Anno 62 — C. C. coll: Posta — TORINO, Giovedì 5 Gennaio 1928 - Anno VI — Prima edizione MATTINO — Num. 4

LA STAMPA

Prangar, non flectar

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	85 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	39 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la camera - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea eccedente. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il pacifismo all'ombra della spada di Monroe

In piena azione militare nel Nicaragua Washington propone alle Potenze di condannare la guerra come strumento di politica nazionale

La Nota americana e la pronta obiezione francese

Parigi, 4, notte.

Il segretario americano agli Esteri, Kellogg, ha consegnato all'ambasciatore di Francia a Washington, la sua risposta al patto di amicizia proposto dal ministro degli Affari Esteri di Francia nel luglio scorso, a mezzo dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi.

Il documento

La risposta dice:

« Eccellenza! Ho l'onore di riferirmi al testo del progetto denominato «Patto di amicizia perpetua tra la Francia e gli Stati Uniti», progetto che S. E. il ministro degli Affari Esteri ha avuto la cortesia di trasmettermi in forma privata, nel luglio scorso, per mezzo dell'ambasciatore americano a Parigi. Questo progetto di trattato propone che le due Potenze dichiarino solennemente, in nome dei loro rispettivi popoli, di condannare l'idea di ricorrere alla guerra, di rinunziarvi reciprocamente come strumento della loro politica nazionale e sovvengano di appianare tutte le controversie che possano sorgere fra di loro, di qualsiasi natura od origine esse siano, esclusivamente con reciproci mezzi pacifici. Ho attentamente esaminato questa proposta e mi è grata l'occasione di riconoscere, in nome del popolo americano, gli alti sentimenti di amicizia a cui si è ispirato il popolo francese, per mezzo di S. E. il signor Briand, nel proporre il trattato in parola. Il governo degli Stati Uniti accoglie con piacere ogni occasione che gli si presenta di unirsi ai governi del mondo nel condannare la guerra e nel rinunziare ad una fiducia nell'arbitrato. E' sua ferma opinione che tutti gli accordi internazionali per l'arbitrato e tutti i trattati che escludono il ricorso alle armi per la soluzione delle controversie, contribuiscano al progresso effettivo della causa della pace mondiale.

« Il mio punto di vista in tale materia trova la sua espressione concreta nel progetto di trattato d'arbitrato che io ebbi a proporre con la mia nota del 18 dicembre 1927 onde sostituire il 14° articolo della convenzione d'arbitrato del 1908. Il trattato proposto amplifica gli scopi di quella convenzione, ed afferma il principio proposto dai due governi di risolvere qualsiasi vertenza nelle relazioni pacifiche voli che esistono fra di loro da così lungo tempo. In considerazione dell'amicizia tradizionale fra la Francia e gli Stati Uniti, amicizia che fortunatamente non dipende dalla esistenza di alcun impegno formale, ed in considerazione del comune desiderio delle due nazioni di non ricorrer mai alle armi per la liquidazione di tutte quelle vertenze che potessero eventualmente sorgere fra di esse (desiderio che è solennemente riconfermato nel progetto d'arbitrato surriferito) ho concepito l'idea che i due governi, in luogo di accontentarsi di una dichiarazione bilaterale della natura di quella proposta dal signor Briand, potrebbero contribuire maggiormente alla pace mondiale unendosi in un solo sforzo per ottenere l'adesione di tutte le principali Potenze del mondo ad una dichiarazione di rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale.

« Una tale dichiarazione, se accettata e messa in esecuzione dalle principali Potenze mondiali, non mancherebbe di essere un esempio impressionante per tutte le altre nazioni del mondo e potrebbe assai probabilmente indurre queste ultime nazioni a sottoscrivere alla loro volta lo stesso impegno, rendendo così perfetto fra tutte le nazioni del mondo un accordo finora proposto soltanto fra la Francia e gli Stati Uniti. Il Governo degli Stati Uniti è pertanto preparato a conferire con il governo francese allo scopo di concludere un trattato fra le principali Potenze del mondo (trattato che sia accessibile a tutte le nazioni) che condanni la guerra e vi rinunci come strumento di politica nazionale, a favore invece dell'accordo politico nelle controversie internazionali. Se il vostro governo è disposto ad unirsi al governo degli Stati Uniti in quest'opera e ad adoperare con gli Stati Uniti e le principali Potenze ad un adeguato trattato pluriterale, io sarò ben lieto di iniziare immediatamente le conversazioni allo scopo di preparare un progetto di trattato secondo le linee suggerite dal signor Briand, che sarà sottoposto dalla Francia e dagli Stati Uniti insieme, alle altre nazioni del mondo ».

« Significherebbe squalificare Ginevra »

Sotto la sua apparenza evangelica, questa risposta di Kellogg è considerata a Parigi come una mossa tipicamente americana, il cui solo scopo consiste nel rimandare alle calende greche il patto di mutua non aggressione offerto dalla Francia. Si osserva poi che un patto generale dal tipo di quello che sembra auspicato oggi da Washington esiste già da nove anni, ed è il Patto della Lega delle Nazioni. Aderire alla proposta americana significherebbe squalificare Ginevra: e non sarebbe allora più semplice che l'America, se nutre coi buoni propositi verso l'intero mondo, entrasse senz'altro nella Lega? E, trasportata sul piano universale, avrebbe la proposta di Briand risultato più tangibile di quel che non abbiano avuto finora a Ginevra le varie conferenze preparatorie che si sono occupate del disarmo? Briand aveva proposto a Kellogg un accordo limitato, preciso e apparentemente realizzabile, visto che nessuna clausola di conflitto armato sembra esistere né dover esistere mai fra Francia e Stati Uniti. Kellogg, per non venir meno alle tradizioni della Segreteria di Stato, risponde offrendo invece un accordo illimitato, nebuloso e irrealizzabile. La mossa sarebbe abbastanza naturale, data la maniera americana, qualora essa non assumesse un carattere meno naturale nei riguardi della Francia. Quale interesse può avere Washington a subordinare la concessione di un patto di pace perpetua alla Francia ad una condizione che lo rende così improbabile? Forse la speranza di servirsi di Parigi per smontare la macchina ginevrina? Forse la previsione di conflitti con Potenze di cui la Francia è oggi l'alleata? Forse il desiderio di non offrire alla Francia una garanzia di cui questa possa valersi per impegnarsi con maggiori prospettive di successo in conflitti con altre Potenze?

In attesa che tali incognite si chiariscano, il Quai d'Orsay ha telegrafato all'ambasciatore Claudel di rispondere a Kellogg che la Francia non può entrare in un ordine di idee in contraddizione con gli impegni vincolanti i membri della Lega delle Nazioni, ma che il suo Governo sarebbe pronto ad aderire ad un patto di pace perpetua bilaterale, di cui farebbero parte da un lato gli Stati Uniti e dall'altro, invece della sola Francia, anche tutti gli altri Stati che vi sentissero eventualmente, in processo di tempo, disposti a sottoscrivere di fronte al Governo di Washington i medesimi impegni sottoscritti dalla Francia.

La risposta francese non è, come l'adele, molto caratteristica della risposta americana in quanto che non traduce abbastanza chiaramente la scarsa fiducia regnante a Parigi nella possibilità che la guerra subisca, per il momento, l'ostracismo sul continente europeo. La pacifica America pensa dal resto lo stesso per quanto riguarda il nuovo mondo, e continua al Nicaragua le operazioni militari destinate ad assicurarle definitivamente la conquista di quello Stato.

La sconfitta del capo dei ribelli, il generale Sandino, segnerà lo schiacciamento completo della piccola Repubblica del Nicaragua, dove nel corso di quest'anno avranno luogo le elezioni sotto il controllo degli Stati Uniti; vale a dire in un modo che facilmente si immagina. E questa è la pratica del pacifismo americano! Ma sappiamo da un pezzo che quello dei due pesi e delle due misure è sempre stato il sistema metrico decimale degli Stati dominatori.

G. P.

Un po' di guerra nel Nicaragua tra il minatore-generale e gli Stati Uniti

Londra, 4, notte.

Da parecchi giorni, il Nicaragua è di nuovo in ebollizione contro la presenza delle forze americane che tutti sanno. Il loro avversario più temibile, durante la prima fase dell'intensificata occupazione, è stato un ex-minatore a nome Sandino, che si era messo le spalline di generale ed aveva raccolto sotto il suo comando una miriade di bande di franchi tiratori. Il Governo americano aveva inviato i suoi reparti di marina sulle coste del Nicaragua e poi ritirateva sino sulla base di Managua, la capitale del paese, ed il formidabile generale Sandino si era dato tra le montagne.

Il Nicaragua era quasi dimenticato in America allorchè, avvicinandosi le feste natalizie ed arrivato il nuovo ambasciatore americano a Città di Messico intrapreso una campagna di riavvicinamento tra il nord America e l'accigliata America centrale, si pensò bene di lanciare a volo verso quest'ultima il colonnello Lindbergh in panni di colomba meccanica, col ramo di olivo infisso tra le pale dell'elica. Il buon aviatore iniziò la sua missione da bravo soldato e sorvolò amichevolmente l'entusiasmo dei messicani, avviandosi poscia alla volta dell'Honduras inglese, donde la sua tappa successiva avrebbe dovuto aln da ieri portarlo nel Nicaragua. Senonchè, ad un tratto, venerdì scorso, il generale Sandino provvedeva a guastare le feste, rientrando improvvisamente in scena.

L'imboscata

Egli tese un'imboscata ad un reparto di soldati di marina americani presso Quilalì e ne uccise sei ferendone altri venticinque, tra i quali il comandante Richardson le cui condizioni erano descritte ieri come disperate. La notizia del sanguinoso scontro diffusasi subito nel pubblico americano ed anche negli ambienti politici di Washington, i giornali pubblicavano dal Nicaragua messaggi particolari secondo i quali il combattimento di Quilalì poteva considerarsi come la più aspra battaglia a cui le armi americane siano state impegnate dalla guerra mondiale in poi. Il governo provvide immediatamente a lanciare nuovi rinforzi verso il Nicaragua, dove gli Stati Uniti tenevano già un corpo di occupazione di 1500 soldati di marina in pieno assetto di guerra. I corrispondenti newyorkesi riferiscono che i rinforzi contemplati ammontano ad un migliaio di soldati di marina soprannumerari. Il primo scaglione deve essere salpato stasera oppure salperà domani.

Che cosa sia realmente avvenuto sul posto dopo la repentina ripresa insurrezionale di Quilalì non risulta. Alcuni dispacci piuttosto nebulosi narrarono dapprima che, nel micidiale scontro di venerdì, i seguaci del generale Sandino avrebbero avuto gravi perdite e che nei giorni successivi essi furono bombardati e dispersi da squadriglie di aviatori americani. Nel tempo stesso, questi dispacci accennavano almeno a due casi di accerchiamento da parte di Sandino a danno di distaccamenti del corpo di occupazione. I due gruppi circondati consistevano, a quanto pare, di un centinaio di uomini ciascuno e le località, benchè il loro nome non risulti dalle carte geografiche, appaiono situate alquanto all'interno. Sino all'altro ieri i distaccamenti in parola resistevano all'assedio invocando radiotelegraficamente le immediati soccorsi.

Il seguito del racconto rimane nell'ombra. In compenso, i fogli americani narrano che il generale Sandino ottiene armi e munizioni dal Messico, e che all'istruzione militare delle sue forze accudisce un ex-ufficiale dell'esercito tedesco.

Intanto, in coppetto di questo poco gradito strenna natalizia, due correnti di opinioni si formano a Washington: la prima favorevole ad una reazione ad oltranza contro la nuova insurrezione al Nicaragua, cioè ad una specie di guerra coloniale senza quartiere; la seconda, ostile ad ogni intensificazione della politica imperialistica intrapresa dalla Casa Bianca nell'America centrale. Questa seconda corrente perciò sembra meglio fornita di parole che di concreta influenza. Vero è che un organo di parte democratica qualifica addirittura come « ridicola » la politica di Coolidge al Nicaragua, proclamando che questa nuova guerra incipiente non gode la più remota popolarità fra gli americani.

Comunque, cablogrammi odierni di Agenzia ripetono che i ribelli nicaraguaiani sono stati assoggettati nuovamente al lancio di bombe ed al fuoco di mitragliatrici per opera di velivoli americani. Nel frattempo, il corpo di occupazione si prepara al contrattacco. Una distanza di circa 25 chilometri separa attualmente il grosso delle due forze. La zona intermedia brulica di pattuglie di avanscoperta, che scambiano fucilate. Nessuno tuttavia si aspetta sul serio una battaglia campale in tutta l'estensione del termine. La tattica di Sandino è naturalmente quella della guerriglia. Le incursioni degli aeroplani americani nel nemico vengono regolarmente accolte con scientifici tiri di interdizione.

Si chiede il ritiro delle truppe

Pochi in America si nascondono, fra gli uomini responsabili, le difficoltà che rivestirebbe una campagna di repressione o meglio di riconquista al Nicaragua se la resistenza di Sandino dovesse, come minacciano, svilupparsi rapidamente. Stasera un cablogramma da Washington dice che oggi al Senato il senatore democratico Heflin presentava un ordine del giorno in favore dell'immediato richiamo delle truppe americane dal Nicaragua. Il senatore repubblicano Nye ha suscitato una certa sorpresa avanzando a sua volta un ordine del giorno contro l'uso di qualsiasi forza armata americana per intervento nell'America Centrale in merito a vertenze che concernono interessi privati. Il primo ordine del giorno è stato rinviato all'esame della Commissione per gli Affari esteri. Al presentatore del secondo, fu concesso di svolgerlo e il senatore Nye ammise bensì che in caso di vertenze relative a diritti di proprietà, gli Stati Uniti possono intervenire, ma « che non debbono mai dare al loro intervento un carattere di invasione ».

M. P.

Lindbergh vola sui campi di battaglia

New York, 4, notte.

A Tegucigalpa (Honduras), il colonnello Lindberg ha volato sui campi di battaglia, ove combattono i fucilieri di marina americani con i ribelli del Nicaragua. Venendo da San Salvador, egli ha atterrato nel pomeriggio di ieri a Tegucigalpa, presso Talpaneca, a circa trenta chilometri dalla frontiera, presso il punto ove gli americani sono caduti vittime di una imboscata. La folla ha fatto una ovazione entusiastica all'eroe dell'Atlantico.

Il viaggio di Titulescu

e le conversazioni italo-rumene

Vienna, 4, notte.

Mentre Titulescu salva a Bucarest sul treno per San Remo, dove soggiornerà un paio di settimane per rimettersi in salute, parecchi corrispondenti mandavano ai loro giornali dei riassunti epistolari sulla situazione interna della Romania e delle previsioni circa i colloqui che, terminata la convalescenza, il ministro degli Esteri avrà a Roma ed in altre capitali europee.

L'informatore della *Reichspost* segnala che nelle conversazioni romane Titulescu discorrerà degli impegni che la Romania ha assunto sottoscrivendo il patto di amicizia con l'Italia e tenterà di avviare la ripresa dei negoziati per la conclusione di un trattato di commercio. Si rammenterà che, alla caduta del Gabinetto Averescu, tali negoziati vennero interrotti e da allora non se ne è parlato più; perchè Bratianu, sebbene la Romania dovesse essere grata all'Italia per la ratifica del protocollo della Bessarabia, non aderiva alla politica italofila del predecessori. Ma il mutamento della politica romena — aggiunge l'informatore — provocò una più spiccata tendenza ungarofila nella politica italiana e quindi Titulescu, siccome in marzo a Ginevra bisognerà prendere una decisione definitiva sulla questione degli optanti, tenterebbe di riconciliarsi cogli stati italiani.

Da Roma il ministro deve andare a Parigi. Se il ritorno al potere di Bratianu piacque ai francesi a motivo di quanto esposto, il viaggio di Titulescu nella capitale italiana significherà comunque un leggero distacco della politica incondizionatamente francese del partito nazionale liberale.

« Il ministro degli Esteri romeno — scrive il corrispondente della *Reich Post* — a Parigi avrà quindi il compito di convincere gli uomini politici francesi della necessità per Bucarest di comporre il latente conflitto con l'Italia, verificatosi dopo la caduta di Averescu. Quanto a Londra, Titulescu vuole passarci per neutralizzare gli effetti dell'azione in favore dell'Ungheria iniziata da lord Rothermere ed altresì per assicurarsi che nella questione degli optanti, l'Inghilterra non assumerà punti di vista ostili a Bucarest. Non minore importanza rivestiranno i colloqui londinesi riguardanti il desiderio romeno di concludere un prestito, ma siccome tale desiderio non è realizzabile prima che la Romania abbia regolato le sue vertenze finanziarie colla Germania, il ministro romeno dovrà andare a Berlino a fornire la conferma della serietà degli intendimenti del suo paese e ad adoperarsi ad un accordo sulla questione delle banconote emesse dai tedeschi durante l'occupazione romena e su quella dell'espropriazione dei beni tedeschi. Un simile programma è piuttosto ricco e perciò Titulescu avrà bisogno di trattenersi all'estero parecchie settimane (si fa un patto di mesi addirittura ».

Un altro informatore di giornali austriaci allude al malumore di Titulescu per le ripercussioni internazionali che hanno avuto le chiassate studentesche in Transilvania. Il ministro degli Esteri, oltre avere ritardato apposta la partenza, quasi avrebbe rinunziato al viaggio e si sarebbe dimesso, se il suo gesto non fosse apparso tale da provocare la caduta dell'intero Gabinetto.

La situazione politica interna è sempre confusa e tale da non favorire i negoziati per un prestito estero. L'opposizione non desiste dalla lotta contro il regime nazionale-liberale e Maniu, che nell'ultima seduta alla Camera aveva contestato all'attuale Governo il diritto di concludere dei prestiti, mettendo persino in dubbio la legalità di eventuali impegni del genere, è al colmo della popolarità.

I reali dell'Afganistan salpano oggi per Napoli

Londra, 4, notte.

Terminata la loro visita al Cairo, il re e la regina dell'Afganistan giungevano ieri sera ad Alessandria, dove scendevano al Claridge Hotel. Essi salperanno domani alla volta di Napoli sopra un vapore posto a loro disposizione dal Governo italiano. L'arrivo dei reali afgani a Napoli viene preannunciato qui per domenica prossima. Il re Amanullah e la sua consorte, al termine della visita ufficiale a Roma, si tratterranno per altre due settimane in Italia, ospiti del Governo, poi verso la fine di gennaio visiteranno la Francia. Nella ultima settimana di febbraio verranno a Londra, dove saranno ospiti dei reali d'Inghilterra a Buckingham Palace. Dopo un breve soggiorno nella capitale inglese, re Amanullah visiterà i più importanti stabilimenti industriali dell'alta Inghilterra. Il gran viaggio dei reali afgani proseguirà quindi per il Belgio, la Germania, la Turchia e la Russia.

Stamane re Amanullah traversò in un'automobile la città di Alessandria, visitandone i monumenti ed il palazzo municipale. Nel pomeriggio, le autorità offersero a lui ed alla sua consorte un *garden party* nei giardini del municipio. L'imbarco per Napoli sul piroscafo *Italia* è fissato per domani nel pomeriggio. Un giornale del Cairo riferisce che re Amanullah manifestò al Primo Ministro egiziano il proposito di stipulare un trattato di amicizia tra l'Afganistan e l'Egitto.

Il ministro inglese degli Interni in riviera

Londra, 4, notte.

Il ministro degli Interni, sir William Joynson Hicks, accompagnato dalla sua signora, è partito oggi per la riviera, dove trascorrerà un periodo di riposo consigliatogli dai medici. Egli scenderà alla Mortola, presso Ventimiglia, e farà ritorno a Londra verso la fine di gennaio.

Il fratello del Re del Siam a Venezia

Venezia, 4, notte.

Alle 21,40 è qui giunto il principe Vudiyan, fratello del Re del Siam, con la principessa e i figli. Fu ricevuto dall'ammiraglio Dentì di Pirano. Il Principe proveniva da Roma e da Firenze, sua quale ultima città si era trattenuto brevemente.

La lira oro in un giudizio di Schanzer

Roma, 4, notte.

L'ex-ministro del Tesoro, senatore Schanzer, ha dato sulla riforma monetaria questo giudizio che apparirà nel prossimo numero di *Echi e Commenti*:

« Tra le opere del Capo del Governo una delle più feconde di benefici risultati per l'Italia, è senza dubbio la stabilizzazione della lira. La moneta nazionale è un simbolo ed una realtà; è l'espressione sintetica di tutta la finanza dello Stato e di tutta l'economia del Paese. Come tale fu intesa e concepita dal Capo del Governo, con visione alta e precisa fin dal discorso di Pesaro; quella nobile e audace affermazione, che dimostrò l'enorme peso che hanno nei rapporti economici, apparentemente governati soltanto dagli aridi numeri, i fattori politici e psicologici, segnò l'inizio del processo di risanamento della finanza pubblica e dell'economia nazionale. Tale processo si è poi svolto, grazie alla ferrea volontà del Capo ed alla sua esatta comprensione del fenomeno monetario e grazie alla grande abilità del ministro Volpi, traverso una successione di fasi tra loro logicamente incatenate. I fatti di particolare furono: il già assicurato pareggio del bilancio dello Stato e la già compiuta sistemazione dei debiti esteri. Seguirono poi il controllo della circolazione, la disciplina dei cambi, l'unificazione dell'emissione, il consolidamento del debito fluttuante, l'istituzione della Cassa di ammortamento del debito pubblico interno, infine l'aumento delle riserve della Banca d'Italia e dell'Istituto dei cambi. La preparazione tecnica della grande operazione dell'abolizione del corso forzoso è stata quindi lunga, meditata e severa e la sua attuazione pratica è posta sopra basi solidissime, grazie alla massa di riserva della Banca di emissione e alla fiduciosa cooperazione dell'alta finanza inglese e americana. Che la quota per la stabilizzazione sia stata scelta bene e con quella saggezza che cerca di realizzare un giusto equilibrio fra le contrastanti pretese delle varie classi economiche, è dimostrato dal consenso larghissimo con cui il provvedimento è stato accolto dal Paese ed aggiungiamo dalle borse, sensibilissimi strumenti di apprezzamento delle convenienze economiche. Il commercio, la produzione, la vita economica e civile, nei suoi infiniti complessi rapporti creditizi e debitori, hanno bisogno soprattutto di tranquillità e di sicurezza. Questi due fondamentali beneficî vengono garantiti all'Italia dalla convertibilità in oro della lira. Si apre un nuovo capitolo della storia economica italiana e possiamo guardare all'avvenire con animo sereno, confidando nelle virtù di intelligenza, di conciliazione, di slancio e di patrimonio laboriosità del popolo italiano ».

Il trattato di commercio greco-tedesco

sta per essere concluso

Berlino, 4, notte.

Il trattato di commercio greco-tedesco, per cui erano in corso trattative da parecchio tempo, era — come è noto — condizionato da parte tedesca alla rinunzia da parte della Grecia al paragrafo 18 annesso 2 parte VIII del Trattato di Versailles, autorizzante i firmatari a rappresaglie contro la Germania per eventuali inadempienze al Trattato di Versailles stesso. La rinunzia della Grecia a quest'articolo non era ancora venuta, e solo ora si annunzia che essa è un fatto compiuto. In compenso, la Germania garantisce ai greci nel suo territorio il libero commercio entro l'ambito del trattato di commercio che ormai sarà concluso. La trattative riguardo all'articolo del trattato di Versailles non fanno oggetto di compensazioni nella materia del trattato di commercio.

I tre primi cadaveri dell'equipaggio dell'« S. 4» tratti alla luce

New ... 4, notte.

Un messaggio da Provincetown annunzia che i palombari che operano sul luogo del disastro del sottomarino S. 4 sono riusciti a riportare alla superficie i tre primi cadaveri delle vittime.

(Petit Parisien).

La malattia di Stresemann in via di miglioramento

Berlino, 4, notte.

Il Ministro Stresemann è ancora a letto, ma miglioranze le notizie che si hanno sulla sua salute. L'« Achtuhr Abendblatt » dice stasera che il Ministro degli Esteri, il quale il giorno di Natale era stato colpito da un forte attacco di influenza, è da ieri sera sulla via del miglioramento. Il Ministro dovrà rimanere ancora in camera per alcuni giorni, ma i medici calcolano che alla fine della settimana egli potrà riprendere la sua attività. I circoli vicini al Ministro — dice il giornale — hanno preso viva parte in questi giorni al decorso della malattia, perchè essa si è manifestata al suo inizio in forma abbastanza grave ed in certi momenti l'altezza della febbre ha dato qualche motivo di preoccupazione. Per ordine dei medici, il Ministro Stresemann non potrà ricevere il Ministro degli Esteri argentino, Gallardo, che arriverà a Berlino domani.

Morte ... deputati comunisti greci latitanti

Atene, 4, notte.

Si smentisce nei circoli autorizzati che Venizelos abbia intenzione di riprendere la direzione del suo partito o di porre la sua candidatura alla presidenza della repubblica.

Nove deputati comunisti contro i quali era stato emesso un mandato di cattura sono scomparsi dalla capitale.

(*Petit Parisien*).

Partito e Sindacati

Le linee dell'azione futura in una intervista di Augusto Turati

Roma, 4, notte.

Il segretario generale del Partito on. Augusto Turati in un'intervista concessa al *Giornale d'Italia* ha così esposto le grandi linee dell'azione futura del Partito:

« Dopo quello che ha detto il Duce nella riunione del Gran Consiglio e nel ricevimento di Capodanno, il programma dell'attività del Partito non ha bisogno di precisazioni. Negli ultimi due anni l'opera di proselitismo, cioè di propaganda in estensione, è stata ultimata e perfezionata. Un milione di iscritti non sono molti in un popolo come il nostro. Tutti quelli che partono di istituzione sono a mio avviso fuori di strada. L'importante è che questo milione di uomini sia veramente una massa compatta, sicura e fedele, che ognuno, attraverso un paziente lavoro di educazione, sia trasformato e, verrei dire, plasmato veramente colle caratteristiche del nostro spirito e della nostra volontà. Evidentemente vi è da perfezionare, da impastare e da fondere molto materiale che è ancora disomogeneo. C'è, in una parola, tutta un'opera di propaganda in profondità, che è più difficile, perchè occorre una sensibilità perfetta dell'animo e delle necessità, perchè soprattutto richiede una coscienza di educatore e di apostolo, perchè bisogna essere inesorabili contro tutte le piccole viltà e le inevitabili debolezze, che sono triste retaggio di lunghi anni di smarrimento, di paura e di volgarità. Ma, per fortuna, vengono avanti i giovani, gli universitari, che in questi ultimi anni si sono raccolti così fiduciosi e così numerosi attorno a noi e vi è quella massa di avanguardisti, che il 23 marzo irromperà dalle nostre sedi col canto fresco e sicuro della sua gagliarda giovinezza. L'anno scorso, dopo la consegna della tessera e del moschetto, questi giovani non sono stati abbastanza curati dagli anziani. Bisogna per l'innanzi che essi siano avvicinati con fraternità viva e pensosa, siano accompagnati poi sino alla conoscenza completa di tutta la vita del partito e della nazione, che ha grandi problemi ancora da affrontare e risolvere.

« Ma io ho tanta fiducia, perchè ho rilevato in questi ultimi anni come i giovani, soprattutto gli universitari, siano già appassionati studiosi della nuova vita, quella sindacale e corporativa, alla quale chiedono di partecipare con un'ansia che non ha nulla a che fare colla vanità e la curiosità politiche di un tempo. I giovani più di tutti hanno capito la grande verità della rivoluzione corporativa. In dodici buona parte della quotidiana attività ad indirizzare, disciplinare e vigilare il funzionamento delle vita degli organismi corporativi del partito: quei Comitati intersindacali, che hanno rappresentato veramente la possibilità di composizione di interessi in alcuni momenti sul terreno dell'unità spirituale del Partito. Resi ancora migliori dall'esperienza, i Comitati eserciteranno ancora un'azione feconda, seria e benefica per la vita economica della nazione, utilissima nel medesimo tempo al progresso dello stesso nostro movimento sindacale. Ed a tutto questo si aggiunga la cura e la preoccupazione del movimento femminile, sin qui non abbastanza conosciuto e valutato nelle sue grandi possibilità, e che si connette indissolubilmente al problema dell'educazione della donna come sposa e come madre, appare chiaro come i compiti del Partito vadano ogni giorno allargandosi, sino a confondersi al vasto orizzonte della vita nazionale».

L'on. Turati ha concluso dicendo che tutta quest'opera dovrà essere compiuta « senza troppo rumore e senza troppe cerimonie e soprattutto con pochi discorsi ».

Esame delle cariche e tesseramento

In seguito alla recente circolare dell'on. Turati circa il divieto di cumulo delle cariche, sono cominciate a giungere alla segreteria generale del partito numerose lettere di gerarchi, i quali si sono affrettati a denunciare le cariche che attualmente ricoprono, indicando nel tempo stesso quelle che intendono mettere a disposizione. La prontezza con cui si è ottemperato alla precisa disposizione del segretario generale del Partito lascia prevedere che entro brevissimo tempo i vari incarichi, cui venne rinunciato da parte dei gerarchi che li detenevano, verranno ripartiti fra i giovani elementi fascisti, i quali potranno in tal modo dare prova della loro preparazione.

Intanto l'on. Turati ha inviato a tutti i segretari federali una circolare, nella quale, a scanso di inutile perdita di tempo, li invita a non formulare alcuna proposta di nuove inscrizioni perchè il catenaccio ad immissioni di nuovi elementi nel partito è e sarà mantenuto ad ogni costo. Pertanto tutte le proposte che venissero fatte dai segretari, in contrasto con questo divieto, verrebbero inesorabilmente respinte dagli organi centrali. I segretari potranno unicamente avanzare proposte nei casi previsti dallo statuto del Partito e cioè quando si tratta di giovani non più che ventiquattrenni, i quali abbiano conseguita la laurea in epoca recente. Anche in questo caso, naturalmente, i segretari dovranno limitarsi a fare la proposta e non potranno deliberare l'inscrizione se non dopo la ratifica del Direttorio centrale del Partito, la quale sarà data dopo le necessarie indagini. Tutto questo, come è ovvio, restando ferme le disposizioni per la leva fascista, cioè per l'immissione nel Partito degli avanguardisti che hanno raggiunto l'età prescritta.

In questi giorni la Segreteria generale amministrativa del Partito sta svolgendo un attivo lavoro per tutto quello che concerne le direttive in materia di tesseramento e andamento amministrativo delle Federazioni. Tra l'altro sono stati inviati a tutti i segretari federali i libri ed i registri contabili nonchè i libretti di abbonamento ferroviario. Questo anno infatti, in luogo dei permanenti, i segretari federali potranno disporre di un libretto di abbonamento, pagato a tariffa intera dal Partito, e valido nell'ambito della provincia e dal capoluogo della provincia stessa a Roma e viceversa.

I Confederali dal Comunale da Mussolini

Sono stati anche definiti gli accordi circa i distintivi delle Confederazioni sindacali che saranno diversi per le grandi organizzazioni pure avendo uno sfondo unico, costituito dall'Italia in un ovale azzurro ed il fascio littorio. Il distintivo della Confederazione dell'industria recherà sopra l'ovale un'aquila e le iniziali « C.G.F.I. »; quello della Confederazione dei bancari sotto il fascio littorio recherà l'attuale stemma della Confederazione; così pure quello della Confederazione generale dell'agricoltura riprodurrà il fascio e la spiga dell'attuale stemma. Dovranno essere stabiliti i distintivi della Confederazione dei trasporti aerei e marittimi. Il comm. Melchiori ha dato disposizioni perchè sia messo in vendita un distintivo anche per la Piccola Italiana.

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto, accompagnato dall'on. Bottai, sottosegretario alle Corporazioni, gli on.li Lantini, Cartoni e Rachelli della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, che gli hanno fatto un'ampia relazione del lavoro compiuto di inquadramento delle categorie commerciali e della loro disciplina di funzioni e di prezzi, in ordine ai problemi dell'economia nazionale. Gli hanno anche esposto il programma d'azione per l'anno testè iniziato, soprattutto per la parte riferentesi all'organizzazione delle grandi forze commerciali italiane e allo studio dei principali problemi, degli scambi interni ed esteri; annunciandogli la imminente costituzione della Federazione nazionale del commercio con l'estero.

Il Capo del Governo gradendo l'omaggio delle prime bozze delle relazioni predisposte per il Convegno costitutivo dell'anzidetta Federazione, ha avuto parole di elogio per il commercio italiano, prendendo atto dei risultati positivi finora conseguiti e dicendosi lieto dell'inquadramento corporativo commerciale che varrà a meglio perfezionarlo e valorizzarlo nel regime. Infine si è compiaciuto di alcune iniziative della Confederazione tra le quali quella delle gare nazionali tra negozi, che saranno indette in tutte le Provincie nella prossima primavera.

L'on. Bottai è rimasto a colloquio particolare col Capo del Governo sui problemi di indole sindacale corporativa attualmente sul tappeto.

L'inquadramento dei piccoli affittuari e dei piccoli proprietari

L'inquadramento sindacale delle varie categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori può dirsi ormai un fatto compiuto. Tuttavia rimangono ancora da risolvere alcune questioni speciliche, riguardanti qualche categoria. Così resta da risolvere la questione dell'inquadramento sindacale dei piccoli affittuari e dei proprietari coltivatori diretti. Il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di risolvere tali questioni, ha nominato una Commissione composta dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'agricoltura e dei lavoratori nella persona del prof. Marozzi, direttore generale della Confederazione dell'Agricoltura, e dell'on. Razza, segretario generale della Federazione nazionale Sindacati fascisti dell'Agricoltura. La Commissione è presieduta dal comm. Pierro, del Ministero delle Corporazioni. La questione dell'inquadramento sindacale dei piccoli affittuari e dei proprietari coltivatori diretti è stata esaminata dalla Commissione assai diligentemente. Esclusa la possibilità di dare a tale questione una soluzione generale comune a tutte le regioni d'Italia la Commissione ha già risolto il problema dell'inquadramento delle categorie suddette in molte regioni, superando difficoltà non lievi inerenti per l'aspetto particolare del problema nelle diverse zone. Resta tuttora da risolvere tale questione in varie provincie dell'Italia meridionale dove la figura del piccolo affittuario e del proprietario coltivatore diretto è assai comune, mancando per lo più di grandi conduzioni terriere proprie dell'Italia settentrionale. Il Ministero delle Corporazioni si è riservato di prendere una decisione in proposito dopo avere esaminato le proposte già presentate dai Sindacati e quelle che dovranno essere presentate in questi giorni dalla Confederazione dell'Agricoltura.

La Commissione dal 7 al 17 del corrente mese compirà un giro nell'Italia settentrionale per risolvere la questione dell'inquadramento dei piccoli affittuari e dei proprietari coltivatori diretti nelle provincie di Aosta, Varese, Brescia, Verona, Bolzano, Trento, Ravenna. In tale occasione la Commissione provvederà a risolvere anche varie questioni pendenti nella provincia di Padova e Genova.

La sessione del Consiglio Superiore coloniale, che doveva svolgersi in questi giorni alla Consulta, sotto la presidenza del sottosegretario onorevole Bolzon, si inizierà invece il 17 corrente mese. Come già avemmo occasione di dire, la prossima sessione del Consiglio sarà assai importante poichè verrà esaminato in tutti i suoi aspetti il problema della colonizzazione della Tripolitania e della Cirenaica, a cui ha dedicato un attento studio la speciale sezione del Consiglio. In tale occasione sarà esaminato anche lo schema di disegno di legge, da noi illustrato altra volta, relativo alla costituzione di un Consorzio di Banche e di Istituti di credito per il finanziamento della Cassa di Risparmio della Tripolitania.

Sciopero italiano imposto da Re Alfonso

Londra, 4, notte.

Si apprende che il Re di Spagna ha conferito la gran croce al Merito civile, una delle più alte decorazioni spagnuole, al prof. Aldo Castellani, per i suoi studi sulle malattie tropicali. Il prof. Castellani, allontanandosi momentaneamente da Londra, visitava la settimana scorsa Madrid dietro invito del Governo spagnuolo per una serie di conferenze sulla malaria.

L'unificazione
della nomenclatura doganale

Già in un Congresso Internazionale di Statistica tenuto nel 1853 a Bruxelles, era apparsa la necessità di tentare l'unificazione della nomenclatura doganale, affinchè la denominazione delle merci comprese nelle varie tariffe ed i loro criteri di classifica, fossero uguali per tutti gli Stati. Si era allora riconosciuto che dovevano ascriversi alla diversa nomenclatura di quelle tariffe, le divergenze che si riscontravano nelle statistiche doganali dei vari Stati, statistiche che riescono di questi, anche una forma prendendo a base la propria nomenclatura, senza curarsi delle differenze che esistono tra la medesima e quelle degli altri Stati. In seguito la questione venne trattata in altri Congressi (Parigi 1899-1900), Anversa (1894), Mons (1906), Bruxelles (1910). Ma, soprattutto, l'importanza della questione e la necessità di dare ad essa una conveniente soluzione, venne affermata nella Conferenza Economica dell'Europa Centrale, tenuta a Bruxelles nel 1912. In tale Congresso vari relatori fecero comprendere che la necessità dell'unificazione della nomenclatura doganale va ricercata, non soltanto alle esigenze della statistica, ma anche a quelle del commercio, dei trasporti e della politica commerciale. Cosa indiscutibilmente vera. Chiunque infatti ha pratica di commercio internazionale e delle interferenze che a causa di esso vengono a prodursi, comprende facilmente quanto necessaria sia la precisa conoscenza dei diritti doganali che nei vari Stati colpiscono le merci, in quanto i dazi rappresentano uno degli elementi che di queste determinano il costo. Precisa conoscenza che occorre abbiano tanto l'esportatore per i suoi calcoli e la presentazione delle denunzie alle dogane, quanto l'industriale il quale, nella fabbricazione, deve tener conto delle complesse disposizioni delle varie tariffe, al fine di evitare, quando ne ha la convenienza, certe forniture, che a causa delle tariffe e degli indebiti doganali sarebbero troppo costose. Ed è evidente che non si può avere quella esatta conoscenza se tali tariffe doganali non presentino tale chiarezza da poter essere espresse in tutte le lingue in modo ugualmente comprensibile. Nè la chiarezza si riferisce soltanto al modo con cui sono denominate le varie merci nelle tariffe, ma anche a quello con cui esse merci sono raggruppate. Ora se la classificazione delle merci per categorie presenta ogidì delle sufficienti analogie nelle tariffe dei vari paesi, ben diversamente avviene circa il classamento delle singole merci nelle varie categorie, sempre per quanto riguarda la definizione di ciascuna merce. Urge quindi provvedere in proposito, tanto più che in questi ultimi tempi varie cause hanno influito a rendere le tariffe doganali più complesse di una volta, non ultima quella della odierna accentuata tendenza protezionistica; essendo cosa nota che le tariffe protezioniste sono contrarie ad una minuta specificazione, per la considerazione che, siccome la necessità della protezione doganale si manifesta, o, per meglio dire, è sostenuta e pretesa dai riguardi di molti prodotti nazionali, più numerose devono essere le voci delle tariffe doganali, e più dettagliata la specializzazione di queste ultime sui repertori. Bisogna non può neppure essere dimenticato che questa specializzazione è anche influenzata dalla grande diversificazione dei prodotti nei paesi con industrie molto sviluppate e complesse.

Pur troppo finora, mentre molto si discusse, fu stipulata una sola convenzione diretta alla unificazione della nomenclatura di tariffe doganali. È torna ad onore dell'Italia e dell'attuale suo Governo poter dire che una tale convenzione, la quale porta la data del 16 luglio 1923, venne conchiusa tra il nostro Stato e la Francia per quanto riguarda il regime doganale delle sete e delle setterie. Convenzione che è a sperare sia anche fatta accettare nelle sue deliberazioni, da parte di altri Stati, da quella Commissione che a tale intento è stata creata in occasione del Congresso europeo della seta tenuto a Parigi nel 1925.

È la causa della maschilità dei risultati che fino a questo momento furono raggiunti deve ricercarsi in ragioni d'ordine economico alle quali più che non alle ragioni tecniche e di universale convenienza si ispirano le varie specializzazioni. Ciò però non toglie che si debba perseguire nella via intrapresa dall'Italia e della Francia nella convenzione sopraccennata. Via, giova riconoscere, la quale è irta di difficoltà per quanto si riferisce alla determinazione di criteri-base per procedere ad una generale unificazione della nomenclatura doganale.

Molto si discute ora in proposito sia dagli studiosi che dai tecnici della finanza doganale. Una soluzione semplicista sarebbe quella proposta da coloro i quali sono fautori della sostituzione dei dazi *ad valorem* a quelli specifici, in quanto — affermano — il ricorso per la determinazione dei dazi al valore delle merci, implica prendere in considerazione un elemento comune che prescinde da qualsiasi discussione circa la loro qualità, e rende così semplice ed uniforme pei vari Stati la formazione delle tariffe doganali. Dico «semplicista» una tale proposta di sostituzione, perchè con essa si diminuiscono i gravi inconvenienti che presentano i dazi *ad valorem*. Questi infatti, mentre accrescono la differenza di prezzo tra merci di differente valore, sono nello stesso tempo di assai difficile applicazione; in quanto che presuppongono — a meno che non si voglia ricorrere al fiscalismo sistema degli «*investigating officers*» che gli Stati Uniti tengono nei Paesi che importano merci nei loro porti al fine di eseguire con verifiche alla contabilità tenuta dagli esportatori se il valore dichiarato delle merci da importarsi agli Stati Uniti corrisponda al reale — una conoscienza in tema di valutazioni negli impiegati doganali veramente irraggiungibile, e che non sarebbe abbastanza rafforzata dal diritto di acquisto, da parte dello Stato, delle merci al prezzo dichiarato agli effetti doganali: in quanto non è da escludere che una tale facoltà di acquisto possa anche servire di mezzo onde celare allo Stato merci che altrimenti non sarebbero collocate. Chè se non è da ricorrersi senz'altro la proposta fatta, ad esempio, da un esperto della competenza del sig. Brunet, presidente dell'Ufficio Internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, di far votare dai Parlamenti soltanto tariffe doganali *ad valorem*, al fine di poter meglio discutere circa l'altezza dei dazi da stabilirsi, salvo alle Amministrazioni Finanziarie di convertire le tariffe *ad valorem* in tariffe specifiche mediante idonee di ridurne gli effetti della loro applicazione, è bene ritenere le tariffe ad valorem possano costituire soltanto documenti d'ordine interno ed elementi atti ad agevolare la stabilizzazione delle tariffe, ma mai pubblici documenti da servire di norma per l'applicazione dei dazi doganali.

Più accettabile è la proposta di coloro i quali, senza pretendere di stabilire ad un tratto una nomenclatura internazionale tariffaria uniforme, si limitano a proporre semplificazioni intese a togliere almeno parte degli attuali inconvenienti — ed ottenere, ad esempio, la generalizzazione della distinzione tra materie prima, prodotti semilavorati e prodotti finiti, della distinzione delle materie prime a seconda della loro diversa origine, dell'ordine con cui deve avvenire la classificazione delle varie categorie — a mezzo di intesa fra determinati gruppi economici, coadiuvati da funzionari competenti in materia di tecnica doganale. Dovrebbe in altri termini avvenire in grande, e non relativamente a molti rami della produzione, per quanto si riferisce alla pratica attuazione della generale unificazione della nomenclatura e dei criteri di classificazione, ciò che si verificò in Italia ed in Francia per le sete e le setterie. Forse anche anche bene, al fine di raggiungere una certa unità di indirizzo negli studi e nelle trattative dei gruppi economici appartenenti alle varie categorie della produzione, e come lavoro preparatorio, che fosse formato a cura delle varie Amministrazioni Finanziarie un *prospetto tipico di tariffa*, il quale avesse di mira il non intaccare interessi economici essenziali. Un tale prospetto di tariffa-tipo faciliterebbe i confronti tra le varie tariffe, e permetterebbe di stabilire molti principi comuni alle varie tariffe, e di eliminare senz'altro, con non soverchia difficoltà, la divergenza più appariscenti che ora esistono. A dirimere le altre dovrebbero pensare le trattative e le discussioni (trattative e discussioni che avrebbero un premuroso stimolo nel prospetto tipico di tariffa sopra accennato) dei vari gruppi economici i quali, venendo ad accordi, renderebbero possibili delle vere convenzioni internazionali, come la conferenza in una sua relazione presentata alla Conferenza Economica internazionale tenuta nel maggio scorso a Ginevra, il signor dott. Traudelenburg. Certo però che il pervenire a quelle convenzioni non sarà cosa tanto facile; donde la necessità che la materia sia profondamente studiata sia dai tecnici della dogana che dagli economisti e dai dirigenti i diversi rami della produzione.

GIOVANNI FASOLIS.

L'inaugurazione dell'Anno Giuridico
alla Corte di Cassazione
Discorso del Procuratore Generale sulla legislazione fascista

Roma, 4, sera.

Stamane alle 11 nell'Aula massima del Palazzo di Giustizia la Corte di Cassazione del Regno ha celebrato solennemente l'inaugurazione dell'anno giuridico 1925. Negli ambulacri e sulla scalea principale del Palazzo, adorno di piante, prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme e militi nazionali.

La Autorità

Nel vestibolo, davanti all'Aula massima, era schierato un reparto del 13.o artiglieria, mentre al fuori si distendevano cordoni di metropolitani e di carabinieri. Le tribune del pubblico erano gremite e così pure lo spazio riservato alle rappresentanze ed alle autorità. Fra i presenti erano per la Camera il Presidente on. Casertano, con il questore on. Renda, il ministro guardasigilli on. Rocco, il Governatore, il Prefetto, il Presidente della Commissione reale per la Provincia, il comandante del Corpo d'Armata anche in rappresentanza del Sottosegretario di Stato gen. Cavaliero e del Maresciallo Diaz, il rappresentante della Commissione reale degli avvocati, della Commissione reale dei Procuratori, e del Consiglio Superiore forense, con a capo i rispettivi presidente, la rappresentanza della Commissione straordinaria del Sindacato avvocati, numerosi magistrati e avvocati, ed altre personalità.

La Corte ha fatto il suo ingresso nell'aula alle ore 11 preceduta da due maceri in veste rossa, e dal Cancelliere capo della Cassazione comm. Zegretti, procedevano in corteo con a capo il Primo Presidente senatore D'Amelio, i Presidenti di Sezione, i Consiglieri ed i Sostituti Procuratori Generali, indossanti la toga rossa e pacnazza foderata di ermellino. Salutata militarmente dai reparti di truppa schierati, la Corte, dopo aver traversato l'undio dell'aula, ha preso posto in seggi collocati nello spazio centrale dell'aula stessa: il Presidente in fondo al centro, l'avvocato generale ed il cancelliere alle estremità delle due ali formate dagli altri magistrati della Cassazione.

Il discorso dell'Avvocato Generale

All'inizio della cerimonia il Primo Presidente ha ordinato al Cancelliere di dare lettura del decreto relativo alla composizione della Corte di Cassazione, quindi ha dato la parola all'Avvocato Generale comm. Santoro.

Dopo aver rilevato la fondamentale importanza che, nella storia di un popolo, hanno le leggi, come indice di civiltà, di cultura, di coscienza sociale, il comm. Santoro, passando a parlare della legislazione fascista, ha detto:

«Pagine memorande, specialmente in questi ultimi tre anni, 1925-1927, sono state scritte nel libro delle leggi, per merito incontestabile del Governo Nazionale, che con sicuro criterio, stringendo la unità di volere e di disciplina come in fascio possente tutte le forze vive della Nazione, ha inteso e intende attuare al più alto grado di coesione morale e di potenza l'organizzazione giuridica ed economica di un popolo nell'unità nazionale, restaurando, innanzitutto l'autorità e la necessaria funzione della sovranità dello Stato. Di tutte le rivoluzioni, succedute e succedentisi da oltre un secolo, qua e là in Europa, la più pacifica e nello stesso ornenta, la più salutare e proficua d'immediati effetti nel risorgimento di tutto un popolo a vita nuova, la storia ricorderà la rivoluzione iniziata in Italia nell'ottobre 1922, perchè è stata ed è rivoluzione non contro la Monarchia per la Repubblica e viceversa, non di milizie armate e ribelli contro i poteri dello Stato, non di pochi insani ambiziosi del Governo, che specialmente nel 1922 era divenuto quanto mai precario, instabile e difficilissimo, ma rivoluzione nella coscienza giuridica nazionale e nell'ordine dei principi e degli istituti di diritto pubblico interno e dell'economia nazionale».

La legge 31-1-926

Il Procuratore Generale ha soggiunto di non potere, nei brevi limiti in cui si contiene il suo discorso, esaminare neppure sommariamente tutte le norme giuridiche legislative emanate in questi primi cinque anni dall'attuale Governo nazionale. Egli non farà invece che qualche osservazione, dedotta dall'applicazione, che nei giudizi si è dovuta fare, di alcune delle più importanti di quelle leggi, perchè, come dell'oro, la vera pietra di paragone di tutte le leggi è la loro applicazione nei giudizi e fatti concreti e casi pratici non prevaduti dal legislatore e ai quali non è neppure applicabile il criterio giuridico dell'analogia. Il comm. Santoro comincia con l'analizzare la legge 31 gennaio 1926, che disciplina e sistema organico la facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche e a questo proposito così si esprime:

«Provvida questa legge, che bene intesa e bene applicata, chiude l'adito a gravi e interminabili controversie, da tempo agitantesi nella dottrina, nella giurisprudenza, in Senato, e, fermo mantenendo il principio della separazione dei poteri dello Stato, determina, si può dire, la competenza per materia spettante a ciascuno di essi, ed attua il principio solennemente proclamato dal Ministro della Giustizia: «Noi vogliamo governare con la legge, nella legge e perciò vogliamo che questa sia sufficiente e risponda al suo scopo, cioè alla sua ragione di essere».

Continuando la trattazione di questo importante argomento, il Procuratore Generale ha osservato come il potere esecutivo abbia pure legittima facoltà di emanare nella forma del decreto ministeriale norme giuridiche non costituenti regolamenti di organizzazione, sibbene relative al personale addetto all'amministrazione dello Stato, o relative all'ordinamento, funzione e cessazione di enti o istituti pubblici. Quindi l'oratore ha proseguito:

«In rapporto a tali provvedimenti è sentita dalla coscienza giuridica nazionale la necessità di una norma precisa, relativa alla loro pubblicazione: norma giuridica che, a mio avviso, avrebbe mirabilmente integrato il sistema della «facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche». Attualmente non esiste nella nostra legislazione nessuna disposizione relativa alla pubblicazione delle norme giuridiche emanate dal potere esecutivo nella forma del decreto ministeriale; e questa omissione è causa di non lievi inconvenienti constatati dalla Corte di Cassazione in più sentenze pubblicate negli ultimi giorni del 1926 e nel 1927».

Il comm. Santoro riferisce alcune di queste sentenze per concludere che «dei decreti ministeriali relativi al personale dipendente dall'amministrazione dello Stato, può essere sufficiente, come è in uso, ma senza che esista una norma giuridica obbligatoria, la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale di ciascun Ministero, immediatamente dopo la registrazione alla Corte dei Conti; dei decreti invece che interessano un numero indeterminato o la generalità dei cittadini, è necessaria la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

I rapporti tra capitale e lavoro

A questo punto il comm. Santoro passa a parlare di un altro capitale problema giuridico, che è stato meravigliosamente risolto in Italia: quello dei rapporti tra i fattori della produzione nazionale: capitale e lavoro. Il Regime fascista ha costituito ed riguardo tutto un sistema organico di istituti e norme prevalentemente di diritto pubblico allo scopo di attuare l'ordinamento corporativo dello Stato: e questa legislazione, ferma e provvida, è stata ed è tuttora oggetto di studio e di ammirazione da parte di altre nazioni.

«E giustamente, in quanto — rileva il comm. Santoro — solo in Italia, superato ogni pregiudizio di tradizione e vinto ogni ostacolo di partiti politici, è stata formulata con criteri di giustizia la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, cioè di forze vive, operanti nello Stato e che perciò lo Stato, nel legittimo esercizio del suo potere sovrano, deve disciplinare con precise norme di diritto a fine di garantire l'ordine giuridico e la pacifica cooperazione di tutte le associazioni ed organizzazioni di lavoro per la produzione nazionale, promuovendo la solidarietà fra le varie classi sociali e favorendo l'equilibrio di interessi per la prosperità generale della Nazione».

A questo proposito, il Procuratore Generale ha constatato l'ottimo funzionamento della nuova Magistratura del Lavoro e ha dato veramente memorande negli annali della Giustizia italiana la data in cui fu pubblicata in Roma la prima sentenza della Magistratura del Lavoro relativa a gravi questioni in materia di contratti collettivi del lavoro.

«Quella sentenza — egli esclama — *romana aequitate constituta*, ha dimostrato che la nuova disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro risolve maestrevolmente il conflitto tra il sindacalismo e lo Stato: è legge di giustizia economica, la quale non può essere altrimenti attuata che dal potere sovrano dello Stato».

Il diritto di lavoro agricolo

Prima di chiudere il suo discorso, il comm. Santoro ha voluto accennare a una importantissima che si ricollega al diritto di lavoro agricolo, e nella quale il contrasto di opinioni tra diversi soggetti di diritto è disciplinato da una norma di diritto privato (art. 456 del C. C.) in antinomia ad una norma di diritto pubblico (decreto luogotenenziale 22 settembre 1918) emanata a tutela dell'economia nazionale. Per l'art. 456 C. C., quando le piantagioni sono state fatte da un terzo e con suoi materiali, il proprietario del fondo ha diritto di obbligare colui che le ha fatte a levarle; per il decreto luogotenenziale succitato sono comminate gravi pene a chiunque distrugge o deteriora generi alimentari, dei quali assicura il commercio e la produzione. A questo riguardo, il comm. Santoro, rivolgendosi al Ministro della Giustizia, lo ha pregato di esaminare se, nella riforma al vigente Codice Civile, non si debba comprendere anche la disposizione dell'art. 456, uniformandosi al principio di diritto romano: «*Expedit reipublicae ne sua re quis male utatur*».

Concludendo il Procuratore Generale ha rilevato che il lavoro della Corte di Cassazione è in continuo aumento tanto che nel decorso anno essa è stata costretta a tenere udienze tutti i giorni feriali fino a tarda ora della sera.

Il vice-Podestà di Novi
radiato dai quadri della Milizia

Nizza Ligure, 4, notte.

Il Comando della M. V. S. N. ha ordinato la radiazione dalla Milizia del seguenti ufficiali: console Giuseppe Fazzini, capo manipolo Oreste Tavella; capo manipolo Raffaele Viani; capo manipolo Alessandro Abbate.

Le radiazioni sono in relazione ad una inchiesta ordinata dal P. N. F. e condotta dal luogotenente aggiunto comm. Sante Cecchetti. Il cav. Facchini era anche segretario politico e vice-podestà di Novi, ed il capo manipolo Tavella, podestà di Bastazzo.

I numeri di S. Stefano

Vincite al lotto a Firenze
Prato, 4 notte.

Il popolino, fiducioso nel favore celeste del suo patrono, Santo Stefano, volle nella decorsa settimana tentare la fortuna, giuocando i numeri ispirati dalla celebrazione della festa avvenuta il 26 dicembre u. s. Il protettore non volle tradire la fiducia in lui riposta; infatti, nell'estrazione di sabato scorso ebbero a verificarsi vincite per oltre 50 mila lire.

Signori in frack alla Guardia medica

Roma, 4 notte.

Sotto il titolo: «Già di stile», il «Popolo d'Italia» pubblicava stamani questa nota di cronaca:

«Ci viene riferito e abbiamo noi stessi constatato nelle statistiche della Guardia medica che molti di coloro che si sono fatti curare nella notte di San Silvestro, appartenevano alla così detta alta società: molti signori in frack, qualcuno in caramella. Che queste cose succedano a Milano è altamente deplorevole. Siamo giù di stile. Non è nostra abitudine drammatizzare le situazioni. Però aggiungiamo che se simili sconcezze dovessero ripetersi, noi saremmo capaci di scrivere nome e cognome di questi tristi elementi che, pur essendo alti nella scala sociale, diventano e sono dei piccoli elementi quando si tratta di mantenersi a un saggio vivere civile. Noi non contestiamo a nessuno il diritto di divertirsi, di bere, di stare allegri e di cantare come ha saputo fare il buono e gioccondo popolo milanese nella notte di San Silvestro. Molti di questi elementi che frequentano i locali di gran lusso, si sono abbandonati invece a manifestazioni riprovevoli. Noi abbiamo il diritto di gridare l'allarme e di indicare un pericolo. Non vi è classe dirigente se non si conserva in stile del corpo: lo stile fascista».

Al richiamo del «Popolo d'Italia» si associa subito la «Tribuna», che scrive tra l'altro:

«Se si cominciasse fin da ora a pubblicare il nome, cognome, paternità, luogo di nascita, domicilio, professione e segni caratteristici di tutti questi incarogniti fannulloni aspiranti sepolti, qualcuno dei quali magari asterrà all'occhiello tanto di fascio littorio? Bisogna cominciare a fare sul serio. Perchè il Fascismo è una cosa seria. E perchè — tanto per restare in argomento — il popolo italiano, che lavora e che chiede solo di lavorare, in nome del Fascismo e dell'Italia, chiede anche di non essere più disturbato nè offeso da qualche fannullone incaramellato, che mostra di ammirare troppo i metodi della grande civiltà americana, ma non mostra di apprezzare il valore ed il significato della ricchezza. Troppi ritrovi eleganti — e costosi tali — esistono ancora in Milano ed altrove. Troppo essi sono affollati».

Rimedio analogo suggerisce l'«Osservatore Romano», il quale nota che un efficacissimo rimedio, qualora si ripetessero «simili sconcezze» sarebbe la restaurazione della «berlina», con la pubblicazione, cioè, di una bella e brutta serie di nomi, cognomi, predicati, paternità e titoli. Ed aggiunge:

«Se non altro, si otterrà questo: che i malcapitati, per paura di questa irreparabile denuncia, scappino a casa e lascino in pace le Guardie mediche per i casi di autentica sventura, non di orgiastica follia».

Il patriziato romano in Vaticano
per presentare gli auguri al Papa

Roma, 4, sera.

(G. C.) — Il Papa ha ricevuto oggi il patriziato e la nobiltà romana per la presentazione degli auguri per il nuovo anno.

Il principe assistente al Soglio, Orsini, ha letto un indirizzo, nel quale ha ricordato gli avvenimenti dell'anno testè chiuso, ed in particolare la rivivescenza dello spirito religioso in Italia, la libertà che qui si gode per le pubbliche manifestazioni e l'ossequio alla persona del Papa. Ha augurato che da Roma il Pontefice possa tornare a reggere il mondo con tutta l'indipendenza che si conviene alla più alta sovranità morale della terra. Ha ricordato l'inaugurazione del Museo missionario ed il richiamo che il Papa ha dovuto fare a non pochi, che pure si dicono cattolici, e che, invece di prestare obbedienza al Vicario di Cristo, seguono coloro che si arrogano il diritto di dirigere, in opposizione a Lui, la coscienza dei cattolici. Ha esaltato il magnifico esempio dato dai perseguitati del Messico ed ha concluso implorando l'apostolica benedizione.

Il Papa ha risposto esprimendo il suo gradimento particolarmente per gli auguri, che gli riuscivano tanto più cari, in quanto gli venivano rivolti da una parte così eletta del suo gregge, quale è il patriziato e la nobiltà romana, patriziato e nobiltà che hanno la loro storia intimamente connessa con quella del Pontificato romano, che hanno dato alla Chiesa tanti sommi gerarchi e che, in tante parti, sono germogliati intorno alla Santa Sede e dalla Santa Sede. Anche più grati, se possibile, riuscivano alla Santa Sede tali auguri se ripensava ai sentimenti coi quali essi sono stati espressi. Evidentemente non erano davvero coloro che lo ascoltavano che dovevano essere richiamati al dovere dell'obbedienza e dell'ossequio verso la Santa Sede, perchè essi erano riuniti in quel luogo appunto per dimostrare, così eloquentemente e così edificantemente, non solo la loro obbedienza, ma anche la profondità della loro devozione verso il Sommo Pontefice romano. Con questi sentimenti il Papa impartiva di tutto cuore la benedizione a tutti i presenti, a tutte le loro famiglie, in particolare sui loro propositi di cristiana dignità di vita, che è la più bella corona alla nobiltà del loro cognome.

La Befana dei commercianti
Ottanta bambini beneficati a Milano

Milano, 4, notte.

La Confederazione fascista del commercianti ha avuto l'idea di festeggiare a Roma la Befana, facendo partecipare i suoi iscritti ad un'opera di beneficenza per i bimbi poveri. I commercianti di Milano hanno contribuito alla riuscita della Befana partecipando con circa il 90 per cento dei doni. In soli dieci giorni si sono raccolte circa 100 mila lire di pacchi, metà in denaro contante e metà in oggetti. Data la difficoltà della distribuzione, il Comitato ha pensato di fare una specie di lotteria gratuita. Riuniti tutti i pacchi nel salone degli esercenti in Piazza San Sepolcro, davano a ognuno un numero. Ai bambini destinati a fruire della Befana (Italia, orfani dei caduti in guerra ed altri bisognosi) fu regalato un biglietto che dà diritto di partecipare al sorteggio che avverrà nei giorni di venerdì, sabato e domenica di questa settimana. Circa ottomila bambini potranno così partecipare alla gioia della prima Befana fascista.

Si fa trasportare sulla slitta
e sbatte contro una colonna di legno

Lucca, 4, sera.

Una grave disgrazia è avvenuta stasera nei pressi di Bagni di Lucca. Il dodicenne Romano Favali, imprudentemente si lasciava trasportare da una filovia legnudovisi con una corda. Giunto a metà, all'altezza di circa cento metri, si incontrava con una catasta di legna lasciata dagli operai a metà della filovia stessa. L'urto fu tremendo ed il piccolo precipitò di sotto, andando a finire in un burrone e riportando ferite gravissime. E' stato ricoverato moribondo all'ospedale.

I servizi centralizzati telefonici portano i numeri: 40-945 DIREZIONE e REDAZIONE — 45-891 REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SERVIZIO LA CRONACA» — 40-946 AMMINISTRAZIONE.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 4. — Dall'apertura sino quasi a fine riunione il mercato ha tenuto un contegno passivo e gradatamente calmante. In chiusura accenni di maggior resistenza riportano i prezzi di poco sopra i minimi segnati. Subito durante il listino ed in seguito, su richieste affrettate, si ha un repentino cambiamento di tendenza: provate la domanda e fra scarse offerte la Banca d'Italia si porta quasi di mezzo a 9400. Fiat 510, Ansaldo 180, Chatillon 140, Gas 618, Littorio 81.50.

Titoli quotati	ufficialmente		Ultimi	corr.
TITOLI	Contr.	Mese	del g.	Obbligaz.
Rendita 3,50 %	—	72 75	—	72 75
Id. id. cons.	—	73 75	—	73 75
Littorio 5 %	—	81 —	81 10	81 50
Id. id. cont.	—	81 70	81 10	81 10
Consolidato 5 %	—	82 10	82 50	82 50
I.i. id. cont.	—	81 40	—	—
O. S. Paolo 5%	—	100 —	—	—
Banca Italia	6450	9400	9440	9400
Banca Comm.	1150	1251	1243	1242
Credito Italiano	—	—	—	810
Banco Roma	—	—	—	107
B. Naz. Cred.	—	—	—	537
Col.sorcio M. F.	50	—	—	554
Meridionali	—	—	—	554
Mediterranea	—	—	—	464
Rubattino	1275	500	500	525
N. A. I.	—	—	—	220
Cogne	900	1305	—	1305
Solvay	—	—	—	705
Italiana Gas	1275	917	914	905
Id. id. cont.	1000	—	—	905
Stige	3300	915	915	914
Elettr. A. I.	2500	1250	1250	1250
Sip	1650	1280	1287	1280
Telmi	—	—	—	635
Savigliano	50	770	—	770
Nebiolo	50	3300	—	3300
Off. Meccaniche	50	2500	—	—
Fiat	8075	2770	2775	2775
Id. cons.	3000	2770	—	2770
Id. nuove	—	—	—	2750
Ansaldo	750	1200	1200	1200
Schiapparelli	100	70	70	70
Montecatini	2000	1000	1001	1000
Mira Lanza	50	70	—	70
Bonifiche	1200	455	455	455
Fiorio	500	140	—	140
Gilardini	100	1051	—	1051
Valli Lanzo	50	1000	—	1000
Viscosa	1250	1201	1201	1201
Id. cons.	100	1200	—	1200
Chatillon	2000	139	139	139
Beni Stabili	50	570	—	570
Cementi	50	130	—	130
Pirelliana	50	80	—	80
Aedes	900	1 00	—	1 00
DIVERSI				
Parigi	—	—	—	99 80
Londra	—	—	—	99 80
New York	—	—	—	19 80

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
B. Ital 3,50% n.	72 75	73 05	72 80	74 00
Id. 3,50% c.	—	—	72 80	—
Consol. 5% f. m.	82 05	82 00	81 75	83 00
Id. 5 % c.	—	—	81 40	—
Littorio c.	82 40	82 15	82 10	82 40
Id. f. m.	—	—	81 75	—
Obb. Ven. 3,50%	—	—	72 80	73 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	9440	9400	9445	—
Commerc. Ital.	1240	1245	1244	1250
Naz. di Credito	536 —	535 —	533 —	535 —
Banco di Roma	107	108	107	100
Credito Ital.	908	906	910	907
Credito Mobil.	505	505	505	—
Comm. M. Fin.	540	538	535	—
Credito Fond.	—	—	440	—
Comm. Trieste	—	—	—	806
TRASPORTI				
Ferr. Medit.	495	497	—	—
Id. Meridionali	495	497	499	500
Rubattino	500	500 50	503	—
Libera Triestina	340	332	330	335
Adria	—	—	—	330
Cornilich	198	198	195	195
Lloyd Adriatico	—	905	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	600
Costruz. Veneziane	300	—	—	—
Alta Italia	—	—	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni. Cantoni	2500	—	—	—
Id. Turati	600	—	—	—
Id. Veneziane	317	—	—	—
Lan. Targetti	700	—	—	—
Id. Rossi	4000	—	—	—
Cantoni	136 50	—	140	—
Lin. Ca. Ven.	138	—	—	—
Bonaiti Varzi	730	—	—	—
Tosi	355	—	—	—
Snia	184	186	186	—
Varesc	1000	—	—	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	100	99 50	100	—
Siva	135	135	135	—
Metall. Ital.	131	130	131	—
Elba	50	50	50	—
Montecatini	100 50	99	100	99 50
Ferr. Voltri	100	100	100	—
Monte Amiata	100	100	100	—
MECCANICHE				
Breda	138	—	—	—
Fiat	510	510	510	—
Isotta	138	—	—	—
Milani	46 50	46	—	—
Pirelliana	115	117	—	—
Italia	—	33	—	—
Spa	—	—	—	—
ELETTRICHE				
Safi	—	1000	—	—
Sip	—	1280	—	—
El. Bresciana	—	—	—	—
Edison	—	—	—	—
Marconi	—	—	130	—
Terni	270 50	265	265	—
Esercz. Elettrici	270 50	268 50	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	144	146	—	—
Ind. Zuccheri	565	568	—	—
R. Lic. Lomb.	550	547	—	—
Gallenti	100	100	—	—
Semolerie	—	800	—	—
Eridania	825	825	830	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acque	9 80	9 75	—	—
Fondi Rustici	105	—	105	—
Immobiliare	—	—	741	—
Impr. Fond.	—	—	101	—
Risanamento	—	—	1100	—
Ron Ferrarese	447	—	452	—
Beni Stabili	565	—	563	—
DIVERSE				
An. Ind. Milano	—	—	—	3810
Ass. Generali	—	—	—	3695
Edile	—	737	—	—
Com. Spalato	250	250	250	250
Grandi Alb.	102	—	—	—
Esp. Italo-Am.	85	—	—	—
Pirelli	675	—	—	—
Gas Torino	315	—	—	—
Mira Lanza	70	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 50	74 50	74 50	74 50
Svizzera	365 20	365 —	—	365 50
Londra	99 30	99 30	99 40	99 35
New York	19 01	19 01	19 01	19 02
Berlino	4 51	—	—	4 51
Vienna	268 —	—	—	267 50
Bucarest	11 60	—	—	11 60
Belgio	265 —	—	—	265 —
Spagna	358 50	357 50	—	358 —
Praga	56 15	—	—	56 10
Budapest	350 —	—	—	350 —
Albania	357 50	—	—	360 50
Belgrado	33 45	—	—	33 40
Olanda	765 50	—	—	765 —
Norvegia	265 —	—	—	265 —
Atene	95 90	—	—	—

Media dei Consolidati e Bambi - Roma, 4.
— Consolidati: 3,50 % netto (1906) 72,45; 3,50% netto (1902) 67; 3 % lordo 45; 5 % netto (1935) —; Id. (1936) —; Id. (1937) —; Id. (1938) —; Id. (1939) —; R.T.: Obbligazioni Venezie 3,50 % 71,20; Littorio 1,80. — Cambi: Francia 74,50; Svizzera 365,75; Londra 99,30; Olanda 765,50; Spagna 358,75; Belgio 265; Berlino 451,75; Vienna 268; Praga 56,15; Romania 11,55; Argentina oro 18,30; carta 8,05; New York 19,01; Canadà 18,95; Belgrado 33,45; Budapest 350; Albania 357,25; Norvegia 265; Russia 97,50; Oro 386,98.

Borse estere

Parigi, 4. — Titoli: Rendita francese 3 % 53,50; Redimibile francese 3 % 73,15; Id. id. 3,50 % 69,85; Id. id. 5 % 88,90; Id. id. 4 % (1917) 79,50; Id. id. 4 % (1918) 69,40; Prestito francese 5 % (1920) 96,80; Id. id. 6 % 99,05; Rendita italiana 3,50 % 72,75; Sale-Vicosa 325; Mediterranei 280.

Parigi, 4. — Italia 124,40; Londra 126,60; New York 25,46 50; Belgio 356,50; Spagna 478,25; Svizzera 490,75; Olanda 1022,50; Norvegia 354,75; Romania 15,65; Germania 604.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 99,27; New York 4,87 31/32; Amsterdam 12,08 11/16; Francia 126,62; Belgio 34,12,75; Germania 20,45 5/8; Svizzera 97,17,75; Spagna 96,87; Norvegia 26,32 1/2; Copenaghen 18,30,50; Stoccolma 134,11,50; Italia 18,34,50; Bolsaburgo 193,25; Praga 104,62; Budapest 87,50; Belgrado 876; Sofia 676; Bucarest 792; Atene 309,50; Costantinopoli 820; Austria 34,25; Buenos Aires 47 13/16; Rio Janeiro 2 29/32; Yokohama 23 1/16.

Ginevra, 4. — Cambi: Italia 98,30,75; Francia 20,20,75; Inghilterra 25,

La voce del Sud

I.

Fu una sera di questo settembre, a Cariamanto, che io feci l'encrata conoscenza di Gianni Duggo, lupo di mare tostato dai soli e abbrustolito dai geli e dalle tempeste. Sbarcato da una nave mercantile giunta da Halifax, Duggo ardeva dal desiderio di mangiare una zuppa di pesce. Ci avviammo verso una di quelle curiose taverne che, come buche da suggeritore, sonnecchiano negli angiporti del Mare genovese. Era una sera tenera e dorata, e quantunque l'autunno si fosse già affacciato, indugiavano ancora nell'aria i volumi d'oro dei tramonti d'estate.

Nella taverna sembrava essersi dato convegno tutta la *bohème* marinara: là in fondo, « camali » liguri e matrosi inglesi, nostromi americani e fuochisti negri, macchinisti giapponesi e mozzi indù mascolavano i colori delle loro razze, assisi ai deschi lunghi sui quali fumavano le minestre e torreggiavano le bottiglie.

Gianni Duggo non parlò molto tra un boccone e l'altro, ma quando infine ebbe accesa la pipa, la sua lingua coriacea cominciò a muoversi.

— Si sta bene, nel Sud! — egli diceva — e creda a me, caro ragazzo, quando si torna da Halifax, si capisce come il Sud di tutti i Sud, il paese d'oro, sia l'Italia. In quest'aria io mi sgranchisco come un vecchio crostaceo. Quando un paese ha avuto la fortuna di nascere sotto il 45.o parallelo, è benedetto da Dio. L'aria del Sud è qualchecosa che esiste, *che ha corpo*. Mi spiego? Tutto vi è più vivo, più colorato, più sonoro. Vedrà crederà forse che io le racconti delle favole. Ma le dirò, per esempio, che tutti i suoni della terra vengono dal Sud e che il Nord sarebbe sordo come una talpa se il Sud non gli mandasse le sue voci. E' un mistero che nessuno ha mai saputo spiegare...

II.

Io ascoltavo piuttosto amabilmente le parole del vecchio Duggo, dando loro quel peso che si concede alle chiacchiere dopo un discreto pasto ben innaffiato. Perciò lo incitavo frequentemente a bere attizzando la sua sete con una dannata salsa.

« Io vi racconterò a questo proposito una storia — seguitò Duggo. — Ebbene: un anno fa, di questa stagione, io mi trovavo spostato in una remota stazione del *Pacific Railway* a 50 leghe circa da Winnipeg. Avevo scortato un carico di fusti d'olio che era stato sbarcato ad Halifax dal mio cargo. Ero, voi capite, un lupo di mare sperduto lungo un binario ferroviario. E, affè di Dio, io credo di aver fatto la figura, in quel momento, di un pinguino appollaiato sopra una poltrona. Non c'è nulla di più buffo e di più spostato di un marinaio in ferrovia. Voi capirete che, in queste condizioni, anche il mio fiuto di vecchio salmone non avrebbe servito gran che: mi sarei lasciato ingannare anche dal più babbione dei frenatori e avrei preso il fanale di coda per la stella del Sud.

« Fu così che io un dannato bar di quella città canadese, dove bazzicava tutto fuor che l'onestà, mi lasciai attrarre da una partita di tavola in cui la carne affumicata e le uova farcite con certe senapi incendiarie, si alternavano al più feroce dei *whisky*. C'erano là parecchi indiani trasformati che mi guardavano di sghembo; ma io, tra i fumi del *whisky*, prendevo tutti gli sghignazzi per sorrisi. E poi sono un uomo discretamente forte e i miei pugni mirano giusto, e per mettere un uomo almeno *groggy* servono ancora. Certamente portavo con me una grossa debolezza per quei paraggi, ed era il discreto grugnolo che aveva riscosso in pagamento dei fusti unti e che, per precauzione, aveva nascosto e stivato in fondo a uno dei miei stivaloni. Comunque mi consolavo pensando che sarei ripartito poco dopo col « lampo » di Quebec, dove avevo intenzione di fermarmi un paio di giorni per fumare tranquillamente una pipata sotto le ombre del castello di Frontenac. Senonchè il *whisky* è un dannato diavolo dagli occhi pallidi, il quale ferza anche il più onesto marinaio di questo mondo a uscire dalla cabina della buona volontà. Tuttavia seppi resistere alle sue lusinghe e a quelle di un dannato tappeto verde e mi trovai la sera stessa sul treno che partiva per Quebec.

III.

« Ma, vedi caso, sul convoglio trovai qualcuno di quei brutti sanguinisti indiani che avevo visto poco prima nella taverna. E con loro c'era una ragazza vestita alla moda dei *rinos*, una specie di *flapper*, con cappello e giacca da uomo, ma la cui gomma sarebbe stata insufficiente a fare un paio di calzoni. Cercai di evitare il discorso, ma, come avviene nei viaggi, un uomo che si trova in compagnia non può accontentarsi sempre di grugnire. Basta: la ragazza, che fumava come un rimorchiatore, riuscì a spiegarmi che era figlia di una squaw, ma che la vita dei *Wigwams* di Winnipeg le era presto spiaciuta. Così si era messa in commercio ed era divenuta l'impiegata di una ditta di Halifax che commerciava in salmoni. Sono le stesse corbellerie che udiamo dalle ragazze emancipate di altri paesi. Mettete al posto del *wigwam* il natio pagliello e invece di Toronto parlate di quell'altra città che volete. Quanto ai sanguinisti, essi imbastirono una buffa storia di pellegrinaggi e mi assicurarono di recarsi alla famosa parrocchia di Sainte Anne de Beaupré in quel di Quebec, dove si realizzano certi incredibili miracoli. Io non ho mai visto nulla, ma testimoni degni di fede affermano che a Sant'Anna gli storpi diventano diritti come alberi maestri e i ciechi risquistano la vista meglio delle lanterne dei fari.

« — In sono una ragazza moderna — interloquiva la *flapper* — ma ho sentito raccontare da mia nonna, quand'ero piccola, che nei tempi passati gli indiani miei avi, attratti dal nome di Sant'Anna, accorrevano dalle più lontane regioni del Canadà nei loro canotti di scorza d'albero e il fiume San Lorenzo appariva popolato di bocce galleggianti che portavano i pellirosse boli e magagnati ».

Io ascoltavo tutti questi discorsi, ma avevo l'impressione ch'essi mirassero più alla mia tasca sinistra che a Sant'Anna. Non so se quella figlia di *squaw* e i suoi sanguinisti si accorgessero del mio sospetto, fatto sta che, forse per diradarlo, a un certo momento si squagliarono nei corridoi.

IV.

« Accanto a me non era rimasto che un grasso buon uomo di Quebec che sembrava dividere la mia diffidenza verso quella equivoca compagnia. Egli fumava delle grosse sigarette dall'odor di stoccafisso e faceva dei discorsi da far addormentare un'elica. Figuratevi che mi snocciolava questa curiosa narrazione:

« — Sappiate che il rumore delle cascate del Niagara è tale che, nelle notti serene, in piena campagna, si può udire nei dintorni di Toronto. E' la voce che viene dal Sud. Essa è percettibile, non si sa per quali curiosi giuochi dell'aria, a una distanza massima di oltre trenta leghe, anche contro vento...

« Fosse il discorso irresistibile ed altro, fatto sta che una sonnolenza inspiegabile tirava giù le mie palpebre con pesi di cento libbre. E' tutto ciò che io ricordo ancora di quel letargico momento...

V.

« Da quanto tempo dormivo? Certo è che d'improvviso un urto violento mi riscosse. E risvegliandomi ebbi la pessima sorpresa di trovarmi posto e insanguinato. La mia manica di cuoio era stracciata, anzi tagliata in più punti e in diverse direzioni. Probabilmente delle lame affilatissime avevano squarciato l'involucro di cuoio intridendo, per fortuna non profondamente, anche le mie carni. Evidentemente io ero caduto vittima di qualche banda di svaligiatori di treni che avevano fatto dei sondaggi sul mio corpo coi loro pugnali per trovare il mio portafogli. D'istinto corsi con la mano alla preziosa pelle nascosta nello stivalone, con profonda soddisfazione la rintracciai. Una gioia grandissima empì i miei polmoni. Ma il peggio non era ancora passato.

« Infatti riflettendo sulla mia situazione dovetti constatare quanto essa fosse ancora drammatica. Dove mi trovavo? Forse i malfattori mi avevano trasportato in automobile o a cavallo per leghe e leghe, indubbiamente per allontanare più che fosse possibile le tracce del loro crimine, ed io non ero più in grado di orientarmi, di raggiungere un posto qualunque di soccorso, di trovare un essere umano che mi soccorresse e mi indicasse almeno la strada. Infatti la solitudine, in quella prateria sterminata, era assoluta. Soltanto il vento piegava di quando in quando, vicino a me, un solitario ciuffo facendolo stridere sinistramente fruciare e in alto, nella infinita notte, gli astri scintillanti mettevano nel mio cuore uno sgomento inspiegabile. Compresi allora che ero forse la solitudine americana, lo squallore di un continente immenso.

VI.

« Da tempo ero immerso in questi sconsolati pensieri quando, in quel raccoglimento angoscioso, i miei orecchi cominciarono a percepire qualche cosa. Era un'allucinazione? Doveva essere, anche perchè io ero stremato dalla perdita di sangue. Certo è che nel silenzio immenso io scorgevo un rombo vago, come un romoreggiare di marosi lontanissimi. Mi trovavo forse presso una spiaggia? No, perchè in questo caso il mio istinto e soprattutto il mio olfatto di marinaio, avrebbe dovuto avvertirmi. Pensai allora che fosse un treno, un lunghissimo treno in marcia, e una nuova speranza si accese nel mio cuore. Ma il rombo era troppo vasto e complesso, ma soprattutto durava troppo per essere attribuito a un convoglio ferroviario. Una scoraggiamento senza rimedio si andava impadronendo di me, e andavo ormai convincendomi che quel fragore doveva essere una vibrazione ingannevole dei miei sensi affiniti, come il brusio della conchiglia è per l'orecchio dell'uomo un inganno del mare.

« Eppure il rombo persisteva quasi più preciso, come un lamento d'organi di chiesa, come una cascata di suoni... Sì: avrei detto che era la musica di una grande massa d'acqua...

« A un tratto un pensiero folgorò nella mia mente! « Sono salvo! ». Fu come se in un mare sconosciuto, trovandomi senza bussola ed orientamento alcuno, io avessi improvvisamente vista apparire, fra la tempesta, la Stella Polare o la Croce del Sud. Sì: l'uomo di Toronto, il falso buonuomo del treno — che probabilmente non era che l'agente diplomatico dei malfattori indiani — mi aveva detto con le sue chiacchiere la verità che ora doveva salvarmi. Quel rombo lontano, giovanotto mio, era il fameso suo delle cascate del Niagara. Io dovevo trovarmi quindi nei pressi di Toronto e non mi sarebbe stato difficile orientarmi di conseguenza, incamminando a lungo andare in qualche binario di ferrovia. Mi alzai e decisi di mettermi in cammino, sulla scorta della preziosa idea. La volontà fece il resto ».

EURIO MORTARI.

La Regina Margherita

I Reali al Pantheon nell'anniversario della morte -- Alcune lettere della Sovrana al vescovo di Milete.

Roma, 4, notte.

Stamane alle 8.30, per l'anniversario della morte della Regina Margherita, il Re, la Regina e la Principessa Giovanna si sono recati al Pantheon dove è stata celebrata una Messa bassa da mons. Tornesi, assistito dal cerimoniere di Corte mons. Tizi. La chiesa era tutta parata a lutto. Nel centro di essa era stato eretto un tumulo sormontato dalla Corona Reale. Alla funzione religiosa erano presenti tutti gli alti dignitari di Corte. Al termine della Messa mons. Beccaria, cappellano di Corte, ha impartito l'assoluzione al tumulo. Il Re, la Regina e la Principessa Giovanna hanno lasciato il Pantheon alle 9.

Alle 10.45 il governatore di Roma principe Spada Potenziani, accompagnato dal capo di Gabinetto barone mazzolani, si è recato al Pantheon ove ha deposto una corona di alloro con bacche dorate e nastri dai colori di Roma, sulla tomba della Regina Margherita. Prestavano servizio d'onore i vigili del fuoco in alta uniforme. Poco dopo una deputazione dell'ufficio di Presidenza del Senato, composta dagli on. Conte Roberto Biscaretti, prof. Luigi Simonetta, senatori segretari e del generale conte Ugo Brusati, senatore questore, si è recata al Pantheon in rappresentanza ufficiale dell'alto consesso per apporre le firme sul registro presso la tomba della Regina Madre. Altrettanto ha fatto il Presidente della Camera on. Casertano, che non ha mancato, questori Bonda e conte Tosti di Valminuta ha apposto la rappresentanza della Camera la firma nel registro.

Un collaboratore del *Corriere d'Italia* pubblica un interessante epistolario della compianta Regina con monsignor Morabito, vescovo di Mileto, morto nel dicembre 1923. La Regina Margherita aveva il interessava alle numerose opere sociali istituite dal pio vescovo, dando il suo generoso contributo. Nella prima lettera, parlando dell'attentato al quale il Re Vittorio era miracolosamente sfuggito nel marzo 1912, la Regina Madre così si esprimeva:

« Il Signore è stato molto misericordioso verso di noi e ci ha risparmiato una orribile sciagura, perchè il pericolo corso da mio figlio è stato molto grave e solo la mano di Dio lo ha potuto stornare! Egli ne sia lodato: ringrazio pure la Provvidenza di averci risparmiato la prima terribile impressione, poichè ho appreso il fatto, accaduto pochi secondi prima, dai miei figli stessi, che stavano benissimo ed erano calmi e sereni. Si capisce facilmente del Re, che, essendo uomo e Savoia, non conosce il timore; ma la Regina, così dolce di cuore e che sapeva l'istantaneo volto contro suo marito, si è fatta gran forza per non spaventarmi ed è stata proprio ammirevole di affetto filiale e coniugale! ».

Le lettere che seguono si riferiscono quasi tutte al periodo della guerra e sono un inno all'eroismo del nostro esercito e alla disciplina del popolo italiano. Scrive tra l'altro la Regina:

« Le sono tanto grata per gli affettuosi auguri pasquali, che le ricambio di cuore, e proprio con queste belle parole che l'eminenza vostra dice per il Re e per i nostri soldati; questi nostri soldati, che danno a tutto il mondo un così bell'esempio, non solo del più grande coraggio, del più sublime amore di patria, ma pure della maggiore umana civiltà, perchè dicono che si mostrano tanto misericordiosi verso i nemici prigionieri e feriti e hanno molto maggior merito di ciò fare perchè i nostri avversari non si mostrano certamente altrettanto misericordiosi verso di loro. Ma che guerra spaventosa e crudele! Quando si pensa che Iddio ci ha permesso di far tanti progressi nel sapere e nelle scienze e che i popoli reputati finora i più civili ed illuminati tradiscono Iddio, servendosi di quella grande e volgendo tutti quei progressi allo scopo di fare il maggior male possibile al loro prossimo! E' una cosa orribile che la mente rifugge dal raccamarvisi; opperò non si pensa e non si legge, non si parla che di questo. Realizza l'animo nostro la guerra fatta [illegible] e con tanta generosità di nobilissimi sacrifici dal nostro Esercito e pure dal Paese, che sopporta fidu[illegible], parlando di forte tutti gli inevitabili disagi che la guerra fa risentire pure alla popolazione civile. Vedo che lei, mio carissimo Monsignore, pure in questa circostanza, come ha fatto in tutte le altre calamità, dà un nobilissimo esempio di forza d'animo e di elevazione con la sua cristianesima impresa ».

In una lettera del 4 maggio 1916 si legge:

« Oggi la protezione di Dio si è manifestata all'Italia in quel bollettino magnifico di questa mattina; ed in quello anche di questa sera. La nostre preci di ringraziamento salgano a Lui! Un grande Paese l'Italia! E come è grande, magnifico e generoso il nostro Esercito! Preghi per i soldati, Monsignore, per la vittoria nostra e per quella della giustizia in tutto il mondo. Raccomando pure alle sue preghiere il nostro Re e tutti i miei cari ».

In data 26 giugno dello stesso anno, esultante per la vittoriosa avanzata dell'Esercito italiano, la Regina scrive:

« Avrà visto, mio carissimo Monsignore, come si sono condotti valorosamente i nostri eroici soldati in questa ultima azione. Spero che Dio seguiti a proteggere il nostro caro Paese e la nostra giusta causa, che la nostra vittoria ci conduca ad una gloriosa e radiosa pace, che farà maturare in tutto bene il buon seme di tanti eroismi e di tante vite generosamente offerte alla grandezza della Patria! Oggi entriamo nel secondo anno di guerra. Non solo i nostri soldati fanno il più grande onore all'Italia, ma il popolo italiano tutto dà un magnifico esempio al mondo di calma e di forza d'animo fiduciosa. Iddio, che solo sa il perchè di tutte le cose, ma sia ringraziato! ».

Un messaggio di Milano al Papa

La risposta di Pio XI

Milano, 4, notte.

L'on. Belloni, quale Podestà di Milano, aveva inviato al Cardinale Gasparri il seguente telegramma:

« La Santità di Pio XI degni ricevere l'augurio che Podestà e popolo della sua Milano mandano reverenti, invocando l'aiuto divino sugli uomini che a grandi opere si sono eccitati volenterosi e fidenti ».

Ora si apprende che il Segretario di Stato, Cardinale Gasparri, ha così risposto all'on. Belloni:

« Grato deferente omaggio S. V. e cittadinanza, lieto auspicare da fervore opere incremento cristiano prosperità diletta Milano, Santo Padre invoca di cuore implorata Divina assistenza e benedice ».

La laurea ad «honorem» all'ambasciatore tedesco a Roma

Roma, 3, notte.

La Facoltà giuridica dell'Università di Camerino ha conferito all'ambasciatore di Germania, barone Costantino von Neurath, la laurea *ad honorem*, in riconoscimento dell'ormai lunga opera svolta dall'eminente diplomatico in favore di una sempre maggiore e più fiduciosa intimità dei rapporti fra le due Nazioni.

Cronache svedesi

Il miracolo... greco della pasterella
Un quasi Canella

Stoccolma, gennaio.

(*C. N.*). — Ha fatto un gran chiasso ed una enorme impressione, non solo in Isvezia ma in tutta la Scandinavia, un fatto successo a Sundsvall, una delle più importanti città della Norrlandia, cioè della Svezia settentrionale. Doppiamente si crederebbe a un fenomeno; a cosa soprannaturale adorna di tutto il misticismo di cui è capace il lanoso popolo boreale, lassù. Ora la faccenda si è ridotta alle proporzioni di commedia.

Durante una riunione religiosa dei cosidetti « Amici della Pentecoste », — un movimento di una certa importanza in quella parte — un pastore della setta dice di aver sentito una ragazzina parlare in greco, benchè sia risaputo che ella non ha mai conosciuto questa lingua. Si vorrebbe dunque di una grazia divina. Poichè le funzioni religiose di questa setta sono piuttosto strepitose, con isterismo, con grida, con salti e tutto ciò che avviene quando gli animi si esaltano un po' troppo, la ragazza non ricorda più niente di quello che aveva detto.

— Può darsi — dichiarò — che io abbia parlato in greco, ma non lo so. E' certo però che io non conosco niente nè del greco nè della Grecia.

Data tale dichiarazione il pastore si convince che la ragazza ha parlato sotto un'influenza divina e giura d'averla sentita dire: *Ara leipa*, che egli traduce: *io risplendo d'olio*. Inoltre la signorina avrebbe detto *Ara par kaga*, frase che secondo il pastore non dovrebbe significare altro che: *In verità, sì, ti stupisci anche tu?* E finalmente: *Nai Nai*, cioè, in greco, Sì, Sì.

C'era da stupirsi, è vero? E la gente si stupiva infatti fino all'inverosimile, e più che tutti, naturalmente, gli stessi « Amici della Pentecoste ». La ragazza era trattata come una santa, quasi come un nuovo Messia, e incominciava a poco a poco a credere anch'essa di potersi esprimere non solo in greco ma anche in latino. Il pastore era raggiante, la gente accorreva in massa a vedere e sentire la miracolosa e, poichè c'era sempre una piccola tassa d'ingresso da pagare, la setta faceva affari d'oro. Ella parlava, o pretendeva mormorava, ed il pastore traduceva con una abilità straordinaria. Sarà opportuno aggiungere che lui veramente un po' di greco lo sapeva, mentre la folla lo ignorava completamente.

Un bel giorno la notizia del miracolo arriva in Dalecarlia e più precisamente ad Elvdalen, la parte più al nord di questa provincia. Sono i giornali a recarla. Risa generali in tutta contrada. La miracolosa fanciulla non parlava, no, il greco, ma il dialetto di Elvdalen, un dialetto del quale gli altri svedesi non comprendono niente, essendo una mescolanza di finlandese, di lappone e di norvegese. In questo dialetto, che ora è quasi morto e parlato solo da qualche centinaio di persone che vivono molto isolate, *Ara leipa* non vuol dir altro che: *vedo come piange!* *Ara par kaga* vuol dire: *vedo come si lamenta[illegible]!* (La ragazza aveva senza dubbio accennato con quelle parole all'odore della riunione che piangeva e andava in sè e in giù singhiozzando). Per quel che riguarda *nai*, nè significa no, no anche se in greco vuol dire sì, sì.

Ora è accertato che la signorina pseudo-greca è orlunda proprio di Elvdalen. Avrà però tempo di imparare anche la bella lingua ellenica se ciò le piacerà, essendo la legge svedese molto severa quando si tratta di frodi di questo genere: con meno di un anno e mezzo di carcere non se la caveranno nè lei nè il pastore.

***

Appena liquidato il suddetto mistero se n'è avuto un altro. Questa volta però non s'è trattato di truffa, ma di un giuoco del destino; uno dei molti danni della grande guerra. Quando nell'autunno 1914 scoppiò il conflitto si trovava a Londra un tenente svedese, Gustavo Duner. Essendo stato in Inghilterra molti anni, e amando quella nazione come una seconda patria, egli si arruolava nelle file del suo esercito contro i tedeschi. Fece servizio in molti luoghi, e tra l'altro in Fiandra, dove fu ferito gravemente alla testa nel 1918. Rimase senza conoscenza per molto tempo, e quando finalmente ebbe riacquistato un po' della sua salute aveva sciaguratamente perso la memoria. Ma egli non sapeva di averla persa: lo sappe solo pochi giorni fa, qui a Stoccolma.

Uscito dall'ospedale dopo la malattia, riebbe le sue carte. Ma esse anzichè a lui, erano intestate al colonnello De Multali. Il nome non aveva nessuna risonanza nel suo ricordo, ma egli senza alcuna preoccupazione entrò di cuore nel nuovo personaggio e incominciò la sua nuova vita come colonnello Multali. Finita la guerra tornò in Inghilterra dove, grazie alla sua conoscenza perfetta di varie lingue — oltre l'inglese parlava perfettamente il tedesco, il francese, l'italiano e naturalmente anche lo svedese — veniva chiamato presso il Ministero della Guerra. Guadagnò molta fiducia tra i suoi superiori e venne perfino scelto come uno dei delegati inglesi per i trattati di Versailles.

Sempre in servizio per la sua nuova patria, arrivò a Stoccolma qualche settimana fa. Cenando egli una sera al *Grand Hôtel* gli venne incontro un maggiore che, abbracciandolo, gli disse:

— Ciao, Gustavo! Come stai? Tanto tempo che non ci vediamo!

E' più facile immaginarsi che spiegare la meraviglia di mister Multali. Però una parola dopo l'altra, un ricordo suscitandone un altro, avvenne che il maggiore, il quale era un vecchio compagno del colonnello, nel raccontare avventure e storielle di giovinezza risvegliava la memoria di quest'ultimo, che incominciò a destarsi poco a poco. Furono chiamati i genitori dallo smemorato ancora in vita che lo avevano pianto morto per undici anni e fu fatto un confronto nasal [illegible] che ambedue le parti.

Come una scamblo simile abbia potuto realizzarsi rimarrà probabilmente per sempre un enigma. I dubbiosi si dicano:

— E' incredibile che nessuno in Inghilterra, durante questi molti anni non abbia scoperto che quel colonnello Multali non era il vero ma uno falso.

Risposta:

— Il colonnello Multali aveva fatto servizio al Canadà per quindici anni prima della guerra e non aveva alcun parente in vita.

Ora la vittima dell'equivoco non sa se deve rimanere inglese e colonnello o ritornare svedese e tenente. La questione sarà discussa in un incontro tra il Ministro degli Esteri svedese e l'ambasciatore inglese a Stoccolma. Si spera nella soluzione seguente: Egli riavrà il suo vero nome, Gustavo Duner, ma rimarrà colonnello nell'esercito inglese.

La stella verde

Napoli, 4, notte.

Il R. Osservatorio di Capodimonte comunica:

« Questa mattina verso le 9.10 l'astronomo dottor Guerrieri ha visto formarsi improvvisamente in direzione ovest una traccia di color verdastro che spiccava distintamente nel cielo purissimo ed è durata qualche minuto. Trattasi probabilmente di una stella filante molto luminosa, la cui traiettoria potrebbe essere studiata se il fenomeno avesse attirato l'attenzione di qualche altro Osservatorio.

=1928=

Abbonamenti

— a —

LA STAMPA

	ITALIA E COLONIE: Abbon. ordinario, 6 num. settim.	Raffaella, con Lunedì
Anno	L. 68.—	78.—
Semestre	» 33.—	38.—
Trimestre	» 17.—	19.50

	ESTERO: Abbon. ordinario, 6 num. settim.	Raffaella, con Lunedì
Anno	L. 150.—	175.—
Sem.	» 76.—	88.50
Trim.	» 39.—	45.—

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti cent. 30 per ogni numero arretrato e cent. 50 per quelli domiciliari. Raccomandiamo a tutti coloro che invitano l'abbonamento nell'imminente principio d'anno posta, di non dimenticarsi di segnalare con tutta esattezza il nome, cognome e indirizzo, nonchè la stazione ferroviaria più vicina.

Contro il raffreddore chiedete il Formam

Date Subito un Primo Soccorso.

Scottature, graffiature, tagli e ammaccature dovrebbero essere medicati immediatamente con l'Unguento Foster. Questo rimedio antisettico lenisce ogni dolore e infiammazione e previene la suppurazione. Ottiene il più grande successo nella cura di emorroidi, eczema e di qualsiasi affezione pruriginosa della pelle. Ovunque: lire 7.—; nel scatole L. 40. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano (108).

DOLORI DI PETTO DI RENI DI SCHIENA spariscono col CEROTTO BERTELLI Il consolatore di tutti i REUMATIZZATI

TRIOFOSFORO Ricostituente — Nervino orsino

La Neurastenia, l'Impressionabilità, le depressioni cerebrali e la Debolezza nervosa guariscono radicalmente col TRIOFOSFORO RIVALTA. Con l'analisi e coi metodi moderni, esatti e pratici, la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali rivela quando l'energia morale e la forza fisica. Ricercando L. 10 la scatola e L. 30 la [illegible] tale specifico [illegible] Prof. Dott. [illegible] RIVALTA C. Magenta, 69 - Milano (6) - Tel. 90-320.

Contro la STITICHEZZA Frerichs-Maldifassi Preparato con estratti vegetali. Non [illegible] fiacca, non irritano gli organi digestivi. 40 anni di successo - Rifiutate le imitazioni - Astuccio di 30 pillole L. 3.50; posta L. 4.00 — Torino: Laboratorio Farmaceutico Dott. Ignaz, Artisti, 38. — In tutte le Farmacie.

Sofà "LUCHINI" Automatici e tutti brevettati SEMPRE I MIGLIORI Tipi comuni e di lusso TORINO - Via dei Mille, 20

AVVISO D'INCANTO

Il giorno 7 febbraio 1928 l'agente di via Garibaldi, 18, procederà alla vendita dei pegni scaduti del N. 1774 al N. 2117. L'Ufficiale Giudiziario: B. Ratazzo.

MOBILI ESPOSIZIONE Via Pinelli, 2 Moderni, riproduzione antico Facilitazione pagamento

Anemia - Neurastenia - Esaurimenti Disturbi Mestruali - Isterismi - Impotenza Dr. Monchiaretta, 7, Piazza 12. Ore 10-12; 17-18

STUDIO Malattie segrete e pelle Dottori Bott. LEVTES Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9 - 12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11 bis. Ore 13-15, 19-20; fest. 10-12 ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE.

Ulceri, Scole, Cicatrici Filamenti, Peccia Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 14-16 Ritiratosi per quanti

VENEREE SIFILIDE Dr. VERALDI, v. Cavour, angolo via [illegible] Visite ogni Lingue estere Ore 9-12, 15-17, [illegible]

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE Dott. Cav. SALVI Ore 13-20; fest. 9-12 SESSUALI VIA CERNAIA, 6

LEVATRICE PIENAMENTE OSTETRICA Ogni cura. Via Morosetti, 8, sopr. v. Garibaldi

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME Via S. Domenico, 8. Visita anche giorni fest.

OSTETRICA RECORE Cure moderne Massima discrez. - Via Po, 3, sup. P. Castello

FONTANA LENA-MASSARI OSTETRICA TRASFERITA Via Sant'Anselmo, 28

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'Italia e il misterioso Egitto

L'Italia, a buon diritto, può rivendicare a se stessa la gloria di essere stata la prima, fra tutte le Nazioni, a comprendere e valorizzare i tesori d'arte di l'Egitto, promovendo le ricerche e gli studi su la misteriosa civiltà dei Faraoni. Questo nostro titolo d'onore il tanto antico che potremmo rimandarlo ad una tradizione imperiale romana: il nostro racconto dal grande Adriano nella sua villa ubertina. Ma l'attività scientifica dei moderni Egittologi s'inizia con il nostro Rinascimento. E fu merito di studiosi italiani di recare, più tardi, il contributo delle prime e feconde ricerche artistiche e letterarie su l'Egitto; e fu vanto di Principi nostri l'incoraggiare i viaggiatori che mossero ad esplorare le regioni del Nilo, raccogliendo le reliquie di quella vetusta civiltà.

Quando il gran Côtse, con la sua gloriosa spedizione, risvegliò dinanzi alla coscienza dei dotti l'interesse per le cose egiziane, riproponendo la soluzione del problema dei Geroglifici, l'Italia primeggiava nel mondo per le sue collezioni egizie, ed in particolar modo, con lo splendido Museo di Torino che Vittoriano Donati aveva fornito per ordine di Carlo Emanuele III.

Il pionnier

Non è privo di significato il fatto che Jean François Champollion venisse pellegrino in Italia alla ricerca di documenti fin da quell'anno 1824, in cui gettava il fondamento della scienza nova col suo « *Précis du système hieroglyphique des anciens Egyptiens* », e che, quarant'anni più tardi, il Governo francese vi mandasse in missione Gastone Maspero, a perfezionare le sue conoscenze egittologiche con lo studio delle nostre raccolte.

Ippolito Rosellini, discepolo del famoso Cardinale Mezzofanti e già professore di lingue orientali nell'Università pisana, s'incontrava, nel 1826, con lo Champollion; e fra i due scienziati nasceva quella fraterna comunione di studi, che doveva essere così feconda di scoperte. Ma spetta al Rosellini il merito di aver concepito il piano di una grande spedizione che dovesse esplorare scientificamente l'Egitto e la bassa Nubia. La munificenza del Granduca Leopoldo di Toscana gli porse i mezzi per attuarlo, così che il Governo francese, non volendo essere da meno, chiese ed ottenne di poter aggregare i suoi studiosi ai nostri. La *Spedizione letteraria franco-toscana* degli anni 1828-29 fu la prima che percorresse l'Egitto dopo la nuova interpretazione del Geroglifici. Il Rosellini e lo Champollion si divisero amichevolmente i lavori, occupandosi il primo di studiare la vita civile e religiosa degli antichi egiziani e a compilare un dizionario, mentre il secondo si dedicò alle questioni storiche e grammaticali. I due grandi pionieri della moderna egittologia, a sera, sotto la tenda, si scambiavano le copie delle rinvenute iscrizioni. Lo Champollion morì nel 1832, e, dopo la scomparsa del grande maestro, il Rosellini rimase l'unico rappresentante della nuova scienza: alla sua scuola pisana veniva inviato dalla Germania, nel 1836, Riccardo Lepsius, che poi doveva essere il massimo propulsore di questi studi nella sua patria. Era tale è tanta la preparazione scientifica e l'acutezza d'indagine del Rosellini, che molti dotti stranieri non esitarono ad anteporlo allo stesso Champollion; onde non si comprende davvero se mala fede o ignoranza poté permettere al professore Jean Capart di scrivere: « *Rosellini, son premier élève* (dello Champollion) *n'était pas de taille à continuer l'oeuvre scientifique commencée* ». Quando una morte immatura colpiva il Rosellini a quarantasei anni (era nato nel 1800), egli aveva già editi i suoi grandiosi *Monumenti de l'Egitto e della Nubia* (9 volumi di testo e tre atlanti di tavole): solo la morte impedì a lui d'imprimere il sigillo del Genio italico all'Exitologia, come aveva vagheggiato col suo programma *Del metodo adottato in trattare la nuova scienza archeologica egiziana, specialmente rispetto alla filologia* (Monumenti civili, tomo III, pp. 502-535).

Dopo questi titoli di gloria che si debbono riconoscere all'Italia nel campo dell'egittologia, bisogna, pur troppo, toccare alcune dolenti note; ma è bene che si conosca tutta la verità, onde poter rimediare al suo stato di cose veramente deplorevole.

L'egittologia mondiale

Fra i pochissimi egittologi italiani contemporanei noi vantiamo un nome venerando ed illustre per campagne fortunate di scavi in Egitto: quello di Ernesto Schiaparelli. Ma chi può oggi dire, in Italia, di aver fondato una scuola, di aver dato all'egittologia un'idea, la lettura d'un segno, l'interpretazione di una parola? Il solo *Dizionario* di mitologia egiziana del Lanzone è un libro che si legga ancora citato, e fra i giovani d'alto valore scorgiamo Giulio Farina, che ci ha dato la sua bella Grammatica copta, onorata recentemente da una traduzione francese. Ma che cosa raggruppano dinanzi alla cultura di una grande nazione come l'Italia queste isolate affermazioni, quando si pensi che negli altri paesi l'egittologia fiorisce splendidamente? E' forse necessario ricordare che la Francia, dopo lo Champollion, ha dato uomini quali il Maspero, il De Rouye, lo Chabas, il Loret, il Naville; e la Germania, dopo il Lepsius, il Brugsch, Adolfo Erman, il Bergmann, il Lieblein; e l'Inghilterra il Petrie, il Newberry, il Griffith; e gli Stati Uniti d'America il Breasted, per citare solo i più profondi rivelatori della scienza egittologica moderna? Ancor oggi, l'Italia, e dobbiamo constatarlo con dispiacere, è l'unico dei paesi egemoni ove si ignori, non solo ufficialmente, ma tra moltissime persone di non mediocre cultura, che la civiltà nostra non s'iniziò con Omero! Di fronte all'enorme divulgazione, anche popolare, diffusa in Francia, in Germania, in Inghilterra, in America, noi non abbiamo da opporre un libro — diciamo un solo libro — che tratti della storia, dell'arte, o della religione, o di un aspetto qualsiasi della civiltà orientali classiche (Egitto, Babilonia, Asia Minore). Nella conoscenza delle civiltà e degli sviluppi artistici dell'Asia centrale, della Cina e del Giappone, il buio è addirittura completo. Di fronte ai pubblici insegnamenti nelle Università di Tolto, di Kioto, di Toronto, di Upsala, di Copenhagen, di Bruxelles, di Leida, di Ginevra, di Friburgo, di Vienna, di Mosca, di Leningrado, di Praga, per citare solo quelle nazioni che sono a noi inferiori per storia e cultura, non possiamo mostrare che un modesto incarico gratuito di egittologia nell'Università di Roma. Chiunque senta profondamente l'orgoglio della tradizione culturale italiana non può pensare a questa condizione di cose senza una profonda tristezza. Ma se i diritti della nostra tradizione, in questo campo, ed i bisogni della nostra cultura ci spingono a richiedere i rimedi, questi vanno, soprattutto, ed urgentemente, la tutela del nostro patrimonio artistico.

Il Museo di Torino

Torino possiede un Museo egizio che per i suoi papiri (d'importanza unica) il famosissimo contenente la lista dei faraoni) e per il materiale archeologico (questo museo vanta la più bella statua di Ramesse II) è ancor oggi il secondo del mondo, venendo subito dopo quello del Cairo. Se pur vogliamo trascurare il museo egizio vaticano, noi possediamo a Firenze una raccolta di diecimila oggetti di molto valore, specie per la suppellettile funeraria, le stele funerarie o storiche, per le statuette di bronzo, per un carro che fino a poco tempo addietro era il solo conosciuto. Il Museo civico di Bologna è ben noto per le sue sculture ed un nucleo preziosi di papiri; Napoli, Milano, Venezia, Cortona, Roma stessa col museo Baracco ed il museo Capitolino hanno piccole raccolte, ma ove sono oggetti di sommo interesse. Nel Museo di Palermo, ad esempio, esiste una pietra con gli annali faraonici, dai primordi sino al 3700 avanti Cristo, che è l'unico fondamento per la più antica cronologia egiziana. Tutti questi oggetti di un pregio storico ed artistico sovente inestimabile, costituiti in papiro, in legno, in calcare, in bronzo, vetchi di migliaia d'anni, sono divenuti deteriorabilissimi, e vogliono essere gelosamente custoditi da persone che siano anche in grado di apprezzarne tutto il valore scientifico.

La raccolta di Napoli, ad esempio, ogni anno più, deperisce, perchè posta in luog

La tecnica del problema stradale

Il Governo sta costituendo l'Azienda autonoma della strada. Primo compito del nuovo Ente statale sarà certo quello di esaminare quando strade possano esser con poca spesa, e solo con un poco più di studio e di tecnicismo e un poco di manutenzione, rialzate in modo sufficiente a permettere un facile e buon traffico; riservando le grandi trasformazioni a quei tronchi stradali dove sono indispensabili (come ad esempio sulla Ventimiglia-Genova) così da riescire con la minima spesa a migliorare la più estesa rete stradale possibile.

La manutenzione

Perchè esiste una tecnica della strada, a cui bisogna anzitutto pensare. Riconosciamo che la grande velocità degli automezzi ha talmente aumentato il così detto indice di logoramento della coperta stradale da rendere necessaria la costruzione di nuovi tipi di coperte in calcestruzzo, in asfalto, o, comunque, più resistenti delle antiche; ma ci pare che tale sistema di costruzione stradale sia troppo dispendioso, e quindi non giustificato, laddove il traffico non sia intensissimo. A più forte ragione, vorremmo che le autostrade (ideale per gli automobilisti) ma che costano, a quanto pare, anche un milione al chilometro, fossero ridotte a congiungere quelle località tra le quali il traffico automobilistico è tanto intenso da giustificare quella spesa, e da richiedere, comunque, la costruzione di nuove strade per la insufficienza delle antiche. E ciò non per misoneismo (che anzi, desideriamo l'Italia acrobati ed abbia ogni innovazione) ma per la tema giustificata che per avere una o due splendide strade ce ne rimangano troppe di cattive. Ogni automobilista, anche se esigente, si accontenterebbe di avere sempre delle strade come quelle della Provincia di Cuneo e di Vicenza, per esempio, dove con mezzi normali si ha una rete stradale ottima. Limitando quindi i lavori straordinari a poche strade specialissime e semplicemente burandosi di più delle altre, si potrebbe, crediamo, avere con la stessa spesa una più vasta rete stradale migliorata.

Perchè le due Provincie, che ho citato ad esempio, debbono il loro primato alla cura, appunto, con la quale si occupano e si sono sempre occupate del problema stradale. La manutenzione ed il materiale adoperato per l'inghiaiamento sono stati accuratamente studiati così da averne il rendimento massimo. Ed effettivamente sono questi i due capisaldi su cui poggia tutta la costruzione stradale, che non sarebbe così sicura, e soprattutto non si sarebbe mai scuttezata tanto, se tutte le Provincie avessero fatto tesoro degli importanti studi e rilievi pratici che scienziati come il De Alessandri, il Rocchi ed il Principi (ed altri) hanno fatto sull'argomento.

La manutenzione spesa per il 50 % nello stato della strada, ed è quindi da ritenersi stolta ed errata economia quella di sopprimere gli «stradini» (cantonieri stradali) o di affidare ad ognuno di essi un tratto di strada troppo lungo da mantenere. Anche la migliore strada si logora rapidamente se non è quotidianamente mantenuta. Molto anche dipende dalla grossezza della ghiaia adoperata tanto per l'inghiaiamento che per la manutenzione. Si può inghiaiare con «breccia» grossa dove si cilindra la strada, per quanto sia ovvio che, in tal modo, si fa fare al compressore il lavoro che dovrebbe aver fatto il frantoio da pietre, ma non si può assolutamente usarla dove non si cilindra; nè per la manutenzione. Esso infatti sfrucia sotto le ruote degli autoveicoli, e oltre a «mangiare le gomme», può essere causa di disgrazie per gli slittamenti che provoca. Un simile inghiaiamento dovrebbe essere proibito.

Gli alberi, il materiale

Altra causa secondaria è data dal curioso pregiudizio che ha fatto sempre abbattere, o proibire, gli alberi frondosi lungo le nostre vie, in paesi come il nostro, pieni di sole, l'ombra della fronde ha il vantaggio di mantenere la strada un poco più umida impedendo l'eccessivo suo essiccamento e la formazione dei tradizionali polveroni. E ciò, oltre al notevolissimo ospite di guadagno che da una intelligente alberatura deriverebbe, e oltre al fatto che esse sarebbero anche per i pedoni ed i carrettieri assai più piacevoli a percorrersi. E quanto più pittoresche! Tutta la Francia è un paese esempio di quanto affermiamo.

Ma, come dicevamo prima, il materiale è la causa e la ragione principale della bontà e conservazione della strada. Non si studierà mai abbastanza questo lato del problema, e l'economia che si crede di fare usando ghiaie più a buon mercato e più vicine, in luogo di altre più adatte e migliori, ma più care o lontane, è (mi si passi il bisticcio) «economia passiva» agli effetti della viabilità. I materiali d'inghiaiamento costipati nelle massicciate sono soggetti all'azione delle ruote dei veicoli, degli zoccoli dei quadrupedi, dei piedi dei pedoni ed infine degli agenti atmosferici. Essi sono, dunque, soggetti a pressioni, schiacciamenti, spostamenti orizzontali e verticali, a stregamenti che li scagliano, ad insolazione, al gelo e all'azione dissolvente delle acque meteoriche, che contengono anidride carbonica e anche sostanze acidule tolte ai detriti organici che ricoprono la superficie stradale. Nelle ricerche che si eseguiscono impiegando un dato materiale per l'inghiaiamento è necessario, anzitutto, stabilire un confronto tra l'intensità del traffico di un dato tronco e il coefficiente medio di pietrisco lungo di esso. Si avrà così il «coefficiente di consumo» il quale, per altro, è collegato anche alla esposizione della strada, al suo andamento planeggiante o no, alla natura chimica del pietrisco ed alle sue proprietà, ecc. Si può, tenendo conto di tutti questi dati e del coefficiente di consumo suddetto, avere un coefficiente di «qualità» del materiale per la categoria di strada che si trovano nelle condizioni desiderate. Questo coefficiente sarà tanto minore quanto migliore è il materiale. In un interessante studio l'Ing. Daviso rileva come per il pietrisco calcareo, p. es., questo coefficiente sia notevolmente più piccolo sulle strade di maggior transito che su quelle di medio e piccolo transito.

Riepilogando, si è visto che i materiali costituiti da rocce fragili e poco coerenti, si disgregano con rapidità sotto l'azione meccanica dei veicoli e l'influenza della pioggia e del gelo, dando luogo ad abbondante formazione di polvere e di fango. Questo fenomeno si verifica soprattutto nelle arenarie a cemento argilloso, con i calcari teneri e con i tufi vulcanici. Il cattivo stato, p. es., di alcune strade della Toscana, dipende appunto dal fatto che vengono inghiaiate con un'arenaria tenera e friabile. Ma non basta che le rocce siano coerenti e compatte, è anche necessario che i detriti di esse si colleghino intimamente fra loro. Una inghiaiatura con pietrisco quarzoso sarebbe molto resistente, ma non produrrebbe una massicciata compatta e regolare, giacchè la silice dà luogo a detriti finissimi che, essendo chimicamente inalterabili, rimangono sempre sciolti ed incoerenti. Dovrebbero perciò evitarsi le rocce in cui il quarzo entra come minerale predominante, come i graniti, lo gneiss, le quarziti, ecc., mentre invece danno ottimi risultati le rocce eruttive basiche come le porfiriti, le serpentine, i basalti, i calcari silicei e dolomitici. Secondo alcuni, tra i frammenti calcarei o dolomitici avviene una vera e propria cementazione dovuta alle acque meteoriche, le quali, contenendo anidride carbonica, disciolgono il carbonato di calcio. Questa azione di consolidazione dovuta al carbonato di calcio o di magnesio, sarebbe comprovata anche dal fatto che, spargendo su una massicciata di pietrischi serpentinosi o silicei una fine sabbia calcarea o dolomitica, si ottiene una consolidazione molto maggiore.

Anche da questi sommari elementi si rileva come dallo studio del tipo di roccia adatto ad una determinata strada si possa trarre la certezza di avere una massicciata buona purchè convenientemente mantenuta, a ciò sempre ricorrere a dispendiosi sistemi. Si può ben dire che, eccezion fatta per alcune strade di enorme frequentazione automobilistica, tutte le strade italiane verrebbero ad essere sufficientemente buone solo osservando le norme di cui ho riassunto sopra alcuni elementi fondamentali.

I tracciati

Si potrebbe, a parer nostro, risparmiare in tal modo molto denaro, curare le impellenti modifiche a certi tracciati, a troppo tortuosi o troppo stretti (specialmente in curva), curare le segnalazioni, e modificare le norme per cui le Ferrovie obbligano a tormentose circonvoluzioni per i passaggi a livello, circonvoluzioni che non sono certo più compatibili colle esigenze di un veicolo stradale che è sempre più veloce del treno. Dovrebbe, anche, mirare all'utilizzazione delle «bauxiti» più povere, convenientemente trattate, nella costruzione stradale, dove possono unite con dei calcari potrebbero dar luogo a delle massicciate dure quanto se fossero di cemento. Oggi che per l'estrazione dell'alluminio possiamo usare le «bauxiti» trattate col sistema Blanc, possiamo senza sacrificio usare le bauxiti magre al suddetto scopo.

G. OLDOFREDI.

Un'auto contro un carro di fieno
Due feriti

Domodossola, 4, notte.

Stamane dopo oltre Villadossola una automobile andava ad investire un carico di fieno, rovesciandolo. L'auto rimaneva completamente sepolta dal fieno e correvano pericolo di essere asfissati due signore ed un loro fratello, appartenenti alla famiglia Giussani di Milano. Furono salvati dal pronto intervento dei carrettieri e di alcuni passanti. Una delle due signore è rimasta ferita al capo e ferite pluritoe gravi ha riportato pure lo chauffeur Biasotti.

Il proclama del Commissario straordinario ai Fascisti di Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Ecco il proclama lanciato questa sera dal barone Basile, Commissario straordinario del Partito Fascista per la provincia di Alessandria:

«Assumendo il comando del Fascismo alessandrino, quale commissario straordinario, rivolgo il mio saluto cordiale a tutte le camicie nere di questa provincia a nessuna secondа per le sue gloriose tradizioni di guerra e di fascismo, nè debito di amicizia e di stroncare ogni voce tendenziosa, rispondo con eguale cordialità alle parole affettuose del camerata Marchese. La mia presenza qui denota certamente la necessità di un sempre maggiore collegamento fra i Fasci dei maggiori centri di questa vasta provincia, ma quanto ho espresso più sopra demolisce le facili calunnie di coloro che, in ogni mutamento di situazioni, sperano, manufatti come sono a navigare nelle acque torbide, di poter tornare a galla. Speranza vana, poichè, nei rapporti di costoro, le linee tracciatami dalle superiori gerarchie è la medesima che seguì il mio predecessore. — F.to: *Carlo Basile*».

Il delitto di Firenze

La signora fu uccisa a scopo di furto

Gioielli che mancano - Uno che ha visto

Firenze, 4, notte.

Autorità giudiziaria e polizia hanno compiuto nel pomeriggio di oggi, con un altro lungo sopraluogo, i rilievi sulla uccisione della signora Teresa Redditi, stabilendo circostanza di capitale importanza. E' bene dir subito che si tratta effettivamente di un delitto a scopo di furto.

Il sopraluogo ha portato innanzitutto a stabilire che dai cassetti dei mobili mancavano numerosi oggetti di valore e che di denaro non c'era che una lira. Gli oggetti mancanti sono: un servizio in argento da caffè e delle posaterie di argento, nonchè un orologio da donna con zaffiro e altri gioielli di non grande valore. La signora Redditi viveva modestamente con la rendita delle 60 mila lire di cartelle del Consolidato e del Littorio che possedeva e che sono state lasciate intatte. Essa non aveva, come si è detto in un primo momento, riscosso nella giornata di martedì i coupons di rendita, e non si sa quindi se fosse in possesso di denaro liquido.

Si era pensato che la signora Redditi, caritatevole all'eccesso, a che spesso riceveva in casa dei mendicanti che si presentavano alla porta per chiederle l'elemosina, fosse stata uccisa da uno di questi. Ma l'ipotesi è quasi da escludersi. Le constatazioni ulteriori hanno portato anche ad escludere che la signora Redditi abbia offerto da bere al suo assassino. Infatti si è notato che i due bicchierini trovati sulla tavola sono impolverati fino all'orlo. Segno che nessuno vi ha posato le labbra. Ciò induce a credere che il malfattore, per sviare le indagini della polizia, abbia tirato fuori dalla vetrina i bicchierini e la bottiglia di vermouth ed abbia versato qualche goccia del vino nei bicchieri medesimi, per dare l'impressione che qualcuno avesse bevuto insieme alla signora. Viceversa egli ha bevuto a bocca, lasciando sul vetro una impronta di sangue.

Infine la signora Emma Vannetti di 35 anni, che si era recata a far visita ad una famiglia abitante nello stabile della signora Redditi, ha dichiarato che verso le 17.30, mentre stava uscendo dallo stabile stesso, scorse sulla porta dell'alloggio della signora Redditi un individuo che parlava con la signora. Dalle parole scambiate fra i due potè capire come lo sconosciuto si fosse recato a cercare della cognata della signora Teresa. La Vannetti non aveva alcuna ragione di fermarsi e continuava a discendere le scale. Udendo poi dallo stabile, addossata al muro dell'atrio notava una bicicletta e per questo pensava si trattasse di un fattorino del telegrafo. Ma poi l'ipotesi fu esclusa. La signora non è riuscita a vedere in viso lo sconosciuto, dato che egli le volgeva le spalle.

Questo individuo è l'assassino? Si pensa quasi certamente di sì. Si crede che il delinquente, presentatosi alla Redditi per cercare di sua cognata, sia riuscito ad entrare in casa, pregando forse la signora di darvi calamaio e penna per scrivere un biglietto. Del calamaio e della penna si sarebbe poi servito per vergare, con calligrafia rozza e appena leggibile, le parole di sfida alla polizia «Non fate indagini, cretini». Durante la giornata, altri fermi sono stati operati dalla Squadra mobile. Intanto il cadavere dell'assassinata è stato trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale di Santa Maria Nuova. Si apprende poi che, alcune ore or sono, tale Gastone Zei, mentre alle 17 circa faceva ritorno alla propria abitazione, nella vicinanza del piazzale Michelangelo si vedeva venire incontro uno sconosciuto dall'apparente età di 25 anni, con la testa coperta da un berretto da ciclista e dal fare poco rassicurante. Lo Zei faceva l'atto di impugnare la rivoltella, e il suo gesto scoraggiava allora il giovane che, profittando del passaggio di un tram, vi montava di scatto dileguandosi.

Cinque ragazzi straziati dallo scoppio di una capsula
Uno morto, gli altri gravemente feriti

Napoli, 4, notte.

Una tremenda sciagura è accaduta a Minturno presso Caserta. Nel pomeriggio di ieri cinque ragazzi si trastullavano in un campo in contrada Monte Duca Carafa. I ragazzi erano Nicola Spagnuolo, di anni 12, Nicola Mozzana, di anni 14, Giovanni Licandro, di anni 7, Francesco Licandro, di anni 11 e Giuseppe Spagnuolo di anni 8. Costoro attraversavano una breve radura quando la loro attenzione venne attirata da un involucro che esaminato da vicino, si riconobbe per una specie di grosso pacco di carta. I ragazzi non esitarono a prendere fra le mani l'involucro stesso per esaminarne il contenuto, ignorando così che contenesse una specie di capsula di rame: trasportarono quindi l'ordigno in una località più opportuna ed appoggiatolo fra due grossi sassi per farlo rimanere immobile, con incoscienza si dettero a picchiare con pietre la capsula.

Ad un tratto, mentre i ragazzi erano corvi intorno all'ordigno, questo improvvisamente scoppiava con immensa fragore, frangendo le pietre che lo circondavano e trasformandole in altrettante mitraglie che investì in pieno i disgraziati. Al fragore insolito accorsero numerosi contadini ai cui occhi si presentò uno spettacolo atroce. Intorno ad una vasta buca provocata dalla bomba, giacevano i corpi insanguinati, ustionati e mutilati dei cinque poveri giovinetti. Uno, lo Spagnuolo Nicolò, aveva riportato tre lesioni al cranio, sì da morire istantaneamente. Tutti gli altri erano feriti in modo gravissimo. Il Nicola Mozzana aveva asportata la mano sinistra, fratturato il braccio destro e ustionato in modo assai grave un occhio. Tutti gli altri erano pure in modo assai grave ustionati e le loro condizioni sono allarmanti.

I ragazzi sono stati subito trasportati all'ospedale. Fra le varie ipotesi vi è anche quella che il pacco esplosivo abbia potuto appartenere a qualche pescatore, che avesse l'intenzione di servirsene nel vicino fiume o di qualche operaio che dovesse colla dinamite provocare una esplosione in una cava. Numerosi interrogatori hanno avuto luogo a tale proposito dai carabinieri ma finora nulla di decisivo è stato stabilito per accertare le precise responsabilità della tragedia che ha profondamente impressionato quelle tranquille popolazioni.

Quattro operai sepolti sotto una frana

Roma, 4, notte.

Una grave sciagura è avvenuta quest'oggi nella località di Tor Sapienza, ad 8 chilometri circa da Porta Maggiore. Alle ore 15,30, in una cava di tufo è franata improvvisamente una parete, seppellendo sotto il cumulo di macerie quattro operai, che vi stavano lavorando, e cioè: Antonio Caterinotti, Giacomo Canella, Augusto Cipriani e Vincenzo Stradi. Mentre però i primi tre potevano essere subito estratti dalle macerie, il quarto, lo Stradi, che lavorava alquanto discosto dai suoi compagni, investito in pieno dalla parete franata, è morto. Il suo cadavere è stato ricuperato non senza fatica dai vigili. I tre superstiti, dopo una sommaria medicatura, sono stati trasportati all'Ospedale. Essi hanno riportato gravi ferite, ma quello che versa in stato più grave è il Giacomo Canella, di anni 28, il quale ha una vasta ferita lacero-contusa alla fronte, e fratture molteplici in varie parti del corpo.

«Dio mi ha punito...»
Lo sciagurato causa di un disoccupato che voleva rubare in una chiesa

Bologna, 4, notte.

Un fatto veramente singolare è avvenuto nelle prime ore di stamane. Verso le ore 5, il guardiano della chiesa dei Servi, Giovanni Ramondini, recatosi in sacrestia, si accingeva, come di consueto, a preparare gli arredi per la Messa, quando la sua attenzione venne attratta da un borbottio che proveniva da un angolo della chiesa. Impressionato, egli entrò nel tempio, rimanendo non poco meravigliato nel vedere un cero acceso sull'altare maggiore. Quindi, presso il cero, scorgeva un individuo assai male in arnese che, alle sue domande, si limitò a rispondere con un tono di voce che rivelava gravi sofferenze fisiche: «Sono venuto per rubare, ma non mi è riuscito. Mi sono ferito. Guardi...».

Il sacrista corse in Questura e subito dopo due agenti si presentavano nella chiesa per prendere in consegna lo sciagurato, il quale era gravemente ferito ad una mano ed alla coscia. Agli agenti egli ha detto: «Ho tentato di rubare nella casa del Signore e Dio mi ha punito. Non sono un ladro, sono un povero disgraziato disoccupato da tempo. Ho cercato persino di fare lo aguattaro, ma non mi è stato possibile. Spinto dalla miseria, ho meditato il furto. Vedendo qui dentro tutti questi gioielli, ho pensato di approfittarne. Da due giorni ero pronto, ma non mi decidevo. E' la prima volta che tento una cosa simile».

L'individuo, dopo questo sfogo, si è accasciato, piangendo, sul banco del coro. Si tratta del muratore Giovanni Lambertenghi, nato a Sondrio e colà domiciliato sino a qualche tempo fa. Ha dichiarato inoltre di essere un ex-ufficiale di cavalleria, trasferito in fanteria durante la guerra. Egli aveva cercato di scardinare un tabernacolo, ma era caduto all'indietro, ferendosi sulla lance di un cancello.

Spara contro il cognato mentre discutono di un'eredità

Modena, 4, notte.

Il 5 ottobre scorso moriva in Formiggine Deodato Leonardi, lasciando erede principale di cospicue sostanze il figlio suo, Giuseppe. Ma la figlie del Leonardi volendo, a parer loro, far valere i propri diritti, iniziavano causa. In seguito a ciò, si tenne una riunione dei congiunti più stretti del defunto in una villa di Formiggine. Ma il cognato Geminiano Pratini, marito di una delle figlie del defunto, adirato quanto mai verso il Giuseppe Leonardi, quando tutti erano riuniti, estraeva rivoltella ed esplodeva contro il Giuseppe un colpo, che lo feriva piuttosto gravemente alla coscia, alla anca. Quindi si allontanava rapidamente dalla villa, e, salito sulla propria automobile, si rendeva latitante. Il ferito, trasportato all'Ospedale, fu sottoposto all'operazione per l'estrazione del proiettile. Si spera che in un paio di settimane riesca a guarire. I carabinieri, informati del fatto, hanno iniziato pronte indagini per rintracciare il feritore, ma finora senza alcun risultato.

L'arresto di cinque contadini pugliesi che tentavano emigrare clandestinamente

Genova, 4, notte.

Dagli agenti del Commissariato di pubblica sicurezza del porto sono stati tratti in arresto a bordo di un piroscafo della Società Libera Triestina, cinque contadini che avevano viaggiato privi di biglietto. Gli arrestati sono: Marcello Secondino, di anni 20, il fratello suo, Antonio, di anni 24, Antonio Rinaldi, di anni 35, Nicola Vascello, di anni 28, Luciano Fortunato, di anni 24, tutti pugliesi. I cinque arrestati avevano viaggiato nascosti da Bari a Genova, sperando di poter emigrare. Essi sono stati rinchiusi nelle carceri di Marassi e denunciati all'autorità giudiziaria per truffa.

SPORT
Un accordo tra la Milizia e la «Coni»

Roma, 4, notte.

L'on. Turati ha oggi convocato presso di sè il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, e l'on. Ferretti presidente del Coni, per definire un accordo che regoli i rapporti fra la milizia ed il massimo ente sportivo nazionale. L'odierna intesa, che risponde ad un preciso desiderio del Capo del Governo, il quale ha visto nella milizia un potente apporto di forte giovinezza alle forze dello sport nazionale, si basa sui seguenti punti:

1) Che in tutte le Federazioni nazionali per i vari rami di sport dovrà essere chiamato a far parte un rappresentante della Milizia nazionale; - 2) Verranno costituiti gruppi sportivi della Milizia, i quali faranno capo alle diverse federazioni; - 3) Dovranno essere indetti annualmente i campionati sportivi della Milizia a cura della Federazione e sotto l'egida del *Coni*; - 4) La Milizia, per le esercitazioni sportive dei suoi militi, potrà usufruire dei campi e delle palestre della società federate.

L'U.T.E. contro la Juventus

Domenica prossima scenderà sul campo della Juventus, per un incontro con i bianco-neri, il forte squadrone magiaro dell'U. T. E. di Budapest, che occupa il primo posto nella classifica del campionato ungherese. Esso si presenterà formato coi suoi migliori giocatori, fra i quali i nazionali fratelli Fogl (terzini), Boronyi half destro, e la velocissima ala destra Strook.

Non è ancora nota la formazione della squadra juventina, nella quale è probabile faccia una fugace apparizione Hirsor, la «gazzella» che per due anni ha entusiasmato col suo gioco scintillante il pubblico italiano e quello torinese in particolare.

La partita, che mette di fronte due valorosi rappresentanti del calcio italiano ed ungherese, richiamerà certamente sul bel campo di corso Marsiglia il pubblico delle grandi occasioni. Essendo il match organizzato dalla Società Spettacoli Sportivi, i soci della Juventus sono tenuti al pagamento dell'ingresso al parterre fissato per essi in lire 6. I soci che ne hanno diritto potranno occupare il loro posto in tribuna.

I giocatori della «Slavia» a Milano

Milano, 4, notte.

Stamane, i calciatori della Slavia, che si trovano in Italia per una «tournée» di «foot-ball», si sono recati a Palazzo Marini per deporre una corona di alloro, con nastro dei colori nazionali, sulla lapide che ricorda i dipendenti del Comune di Milano, caduti nell'ultima guerra di redenzione. I calciatori, che erano accompagnati dal Console ceco-slovacco a Milano sono stati ricevuti dal Vice-Podestà on. Torrusio, e dal cav. Jachelli, 1° Console, ha pronunciato brevi parole per esaltare il sacrificio degli eroi. Ha risposto l'on. Torrusio.

I premi da 5000 e 2000 lire
delle Casse di Risparmio postali

Roma, 4, notte.

Sono continuate ieri, nel palazzo delle Casse di Risparmio postali in Roma le operazioni di sorteggio dei premi devoluti per l'anno 1927 ai titolari dei libretti con somme non inferiori alle lire 2000.

Gli ultimi cinquanta premi di L. 5000 sono risultati assegnati ai seguenti libretti: N. 6024 31-11 (Lecce) Ufficio di Brindisi — N. 4407 16-99, ora 65-608 (Roma già Caserta) id. di Minturno — N. 1200 37-223 (Salerno) id. di Torre Orsaia — N. 686 93-123 (Cuneo) id. di Lurate Abate — N. 3707 43-113 (Torino) id. di Corio — N. 218 59-84 (Cosenza) id. di Castrovillari — N. 88 37-126 (Messina) id. di Tortorella — N. 600 3-106 (Aquila) id. di Ortignano — N. 26598 17-1 (Caserta) id. di Catania Centro — N. 5647 70-99 (Colonie) id. di Tobruk — N. 270431 (Messina) id. di Spadafora San Martino — N. 3405 63-113 (Torino) id. di Corio — N. 4585 7-30 (Bari) id. di Gioia del Colle — N. 1907 1-100 (Alessandria) id. di Predosa — N. 1779 18-78 (Genova) id. di Coprisio — N. 1815 16-1 ai portatore (Roma) id. di Roma Centro — N. 605 35-93 (Reggio Calabria) id. di San Pantaleo — N. 494 3-110 (Belluno) id. di Villapiccola — N. 7938 23-77 (Cuneo) id. di Dronero — N. 7581 18-1 (Calatanzaro) id. di Catanzaro Centro — N. 785 41-75 (Novara) id. di Carailitio — N. 3757 63-117 (Torino) id. di Cumiana — N. 790 9-35 (Benevento) id. di Fragneto Monforte — N. 1990 41-116 (Potenza) id. di Massino — N. 4588 82-250 (Torino) id. di Pont Canavese — N. 283 8-73 (Avellino) id. di Mugnano del Cardinale — N. 1222 36-5 ora 8-21 (Benevento già Caserta) id. di Alife — N. 3700 55-202 (Roma) id. di Roma succ. N. 11 — N. 316 90-69 (Napoli) id. di Collena — N. 222 11-114 (Potenza) id. di Parni — N. 5736 66-121 (Friuli) id. di San Daniele del Friuli — N. 130 63-213 (Torino) id. di Parco Reale — N. 503 6-43 (Avellino) id. di Grici — N. 1200 37-20 (Messina) id. di Tiriano — N. 504 86-994 (Roma) id. Succ. N. 20 — N. 3408 33-177 già 56-22 (Lucca già Massa) id. di Gallicano — N. 5778 86-75 (Roma) id. di Civitavecchia — N. 606 91-92 (Sassari) id. di Borzoli — N. 1480 43-119 (Palermo) id. di Ventimiglia Ficuta — N. 1218 63-31 (Torino) id. di Bardonecchia — N. 99383 98-991 (Genova) id. di Savona — N. 148 9-30 (Benevento) id. di Faicchio — N. 1695 38-193 (Milano) id. Succ. N. 16 — N. 6480 58-988 (Roma) id. Succ. N. 32 — N. 567 1-284 (Alessandria) id. di Castelnuovo — N. 391 90-910 (Como) id. di Alzano — N. 4185 37-80 (Messina) id. di Pace del Mela — N. 1603 98-168 (Genova) id. di Noli — N. 5447 88-961 (Roma) id. Succ. N. 42 — N. 4998 19-988 (Catanzaro) id. di Serrastretto.

Si è iniziato quindi il sorteggio dei primi 90 premi da lire 2000, i quali sono toccati ai seguenti libretti:

N. 9688 60-63 (Siracusa) Ufficio di Melilli — N. 3783 30-48 (Grosseto) id. id. Orbetello — N. 8466 33-149 già 30-17 (Lucca già Massa) id. id. Castiglione Garfagnana — N. 19383 (Roma) Succ. N. 29 — N. 5497 60-177 (Napoli) id. id. Santanastasia — N. 7189 18-124 (Catanzaro) id. id. Serrale — N. 73 45-180 (Parma) id. id. Stagliatone — N. 2665 37-198 (Salerno) id. id. Santarsenio — N. 2255 98-48 (Genova) id. id. Cairo Montenotte — N. 377 9-39 (Mantova) id. id. Mellanore — N. 9731 41-964 (Novara) id. id. Santa Maria Maggiore — N. 7143 57-283 (Salerno) id. id. Valle della Lucania — N. 1013 8-40 (Avellino) id. id. Forino — N. 718 96-190 (Friuli) id. id. Sanguarzo della Richinvenga — N. 289 63-182 (Torino) id. id. Mazzè — N. 835 37-96 (Messina) id. id. Pagano — N. 1856 45-41 (Pavia) id. id. Confienza — N. 12419 88-1 (Spezia) id. id. Spezia Centro — N. 9999 63-313 (Torino) id. id. Sosa — N. 2144 63-157 (Torino) id. id. Lauriano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

A reggere il Comune di Courmayeur, accolte il rag. Ludovico Canova, segretario della Fed. prov. dei commercianti, rassegnate le dimissioni da commissario prefettizio, il Prefetto ha designato, in attesa della nomina del podestà, il proprio capo di gabinetto avv. cav. Frongia.

DA CASALE MONF.

Imputato di diserzione, per non essersi presentato alla leva militare, quando col fatto di essere nato in America, ma rimpatriato da 12 anni, il soldato Torti Giuseppe, arrestato a Castelnuovo Scrivia, è stato condannato dal Tribunale militare, condizionalmente, ad un anno di carcere.

Travolto dal carro che conduceva carico di pesanti travi, certo Proppo Margello, di Casale, ha riportato ferite tanto gravi, per cui decedeva quasi subito all'Ospedale.

DA STRADELLA

Per aver asportato una cassetta d'elemosine nella chiesa di Filighera, è stato arrestato certo Candido Ferraro fu Giuseppe d'anni 17.

DA FERRARA.

Un grave incendio si è sviluppato a Cassio, nella casa di proprietà del signor Giuseppe Melloni, che è andata completamente distrutta.

Usate quest' olio

Così dice l'automobilista provetto sapendo che quest' Olio di primissima qualità risparmierà il suo motore.

Comperate soltanto l'OLIO "STANDARD" per motori, misurato in recipienti regolarmente bollati.

STANDARD MOTOR OIL

IL LUBRIFICANTE SUPERIORE

N° 8

SFIDUCIATI per colite negative di altre cure provate ogni fiducia

LAXINA

(COMPRESSE - ZUCCHERATE)

che non è solo un purgante ma un perfetto ristoratore dell'intestino.

Cura radicale e rapida della stitichezza cronica, atonia intestinale, con tutte le loro complicanze (capogiri, reumi, malinconia, affanno di respiro, insonnia, emorroidi, irritabilità).

Scatola contenente 30 compresse per l'intera cura Lire 5 —

IN TUTTE LE FARMACIE

Stab. Chimici Farmaceutici Riuniti TORINO — SCHIAPPARELLI

I GRANDI MAGAZZINI STATUTO

Via S. Donato ang. Corso Principe Oddone

Per ingrandimento locali e trasformazione

Liquidano tutta la rimanenza a prezzi di vero stralcio, incominciando da Sabato 7 c.

Venerdì i Magazzeni rimarranno chiusi per preparare tutta la merce coi nuovi prezzi ribassati.

Leggete sulla «Stampa» di Sabato 7 c. l'elenco degli articoli che liquideremo nei primi otto giorni.

Accanto ad ognuno vi sarà il prezzo, che dimostrerà a tutti il vero, forte, ribasso praticato.

IMPORTANTE

Pratichiamo i nuovi prezzi di stralcio pur essendo i nostri articoli di qualità superiore.

Per richiesta e comodità della nostra Spettabile Clientela i Magazzeni rimarranno aperti continuamente dalle ore 9 alle 19

Soc. An.ma **Telesport** Concessionaria vendita **Fiat**

Corso Re Umberto, N. 25 TORINO Telefono 40-331

Col 1.o Febbraio inizia Corsi speciali di guida e teoria GRATIS per ogni acquirente di macchina. Prenotarsi tipo «520» - Si fanno cambi massimo realizzo immediato. 26709

I Cachets Pirrol

CONTRO MAL DI CAPO

MAL DI DENTI - EMICRANIE - NEVRALGIE - REUMATISMI - RAFFREDDORI - INFLUENZA: SONO I PIÙ ATTIVI E INNOCUI E SUPERANO TUTTI GLI ANTINEVRALGICI CONOSCIUTI -

Presso le Farmacie - Busta L. 0,60 - Scat. L. 5,00

Stab. Farm. Comm. M. ANTONETTO - TORINO - C. 375

APPENDICE DELLA STAMPA (37)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

Un freddo ardore imperiò la fronte di Chambreuil. Il suo viso divenne livido, il suo pasto ansante.

Si passò la mano sulla fronte. Si fece forza e lesse:

«Un terribile delitto, che appare circondato dal più profondo mistero, è stato commesso questa notte, in piena foresta, in uno dei siti più isolati e più lugubri. Un guardacaccia del duca di V... che faceva il suo solito giro mattinale nei pressi del luogo in questione, su cui sorgono delle imponenti rovine, ebbe l'idea di penetrarvi, per consumarvi la frugale colazione che portava sul suo carniere. Ma una terribile sorpresa lo attendeva in quel luogo desolato. Penetrando in una delle stanze, dalle pareti adorni, vi scoprì il cadavere ancora caldo di uno sconosciuto. Egli corse subito ad avvertire le autorità locali, le quali, mentre andiamo in macchina, si recano sul posto, per le constatazioni di legge. Noi crediamo di poter fin da questo momento affermare che si tratta di un delitto passionale, e che la Giustizia avrà non poco da fare per diradare il fitto velo di mistero che lo circonda. I pochi particolari finora noti giustificano ampiamente questa nostra affermazione. Essi hanno qualche cosa di romanzesco. Ne giudichino, del resto, i nostri lettori. Il cadavere scoperto nelle rovine alle quali abbiamo accennato è quello di un uomo dell'apparente età di cinquantanni all'incirca. Alcuni contadini, interrogati dai nostri reporters, hanno dichiarato che da qualche tempo lo sconosciuto era stato visto girovagare in quei dintorni. Con ogni probabilità egli proveniva da Parigi, e discendeva alla piccola stazione di Bois-Brulé, in piena foresta. Nessuno però sapeva ove egli si recasse. Una rapida inchiesta da noi eseguita in proposito, presso i pochi alberghi della contrada, ha dato risultati assolutamente negativi. A nessuno di essi l'uomo misterioso aveva mai chiesto ospitalità. Il capostazione di Bois-Brulé ci ha dichiarato che l'altra sera egli giunse, come al solito, a quella stazione, con l'ultimo treno notturno. Ma questa volta egli non era solo. Una donna era con lui!

«Una donna dall'aspetto distinto, accuratamente velata. La coppia si incamminò lentamente verso la foresta. E non fu più veduta. E qui — a completare maggiormente la faccenda — assume un altro personaggio Jeradra, verso l'imbrunire, un bravo ed ingenuo contadino di Bois-Brulé, ritornando dal lavoro, camminava tranquillamente per la via che attraverso la foresta, conduce a quel villaggio. Giunto a circa cinquecento metri di distanza da Bois-Brulé, egli scorse, ferma nel bel mezzo della strada, un'automobile. Si notò che il luogo in cui era l'automobile è in prossimità di quello in cui sorgono le rovine nelle quali fu rinvenuto il cadavere. Lo chauffeur — nessuna altra persona era nell'automobile — si avvicinò con bel garbo al contadino e, dichiarandogli che la vettura era in panne per un improvviso guasto al motore, lo pregò di adoperarsi, dietro adeguato compenso, affinchè l'automobile avesse potuto essere trasportata in paese, per le necessarie riparazioni. Il contadino fornì per la bisogna due buoi. E l'automobile potette essere così rimorchiata nell'unico albergo di Bois-Brulé, ove anche lo chauffeur prese stanza, dichiarando che all'indomani si sarebbe recato in treno a Parigi in cerca di un meccanico. Senonchè, nel cuore della notte, l'automobile ed il relativo chauffeur sono scomparsi! E non è stato possibile trovarne le tracce, come non è stato possibile trovare le tracce della misteriosa donna che accompagnava la vittima!

«Siamo dunque, dicevamo — e questa è anche l'opinione diffusa nel paese — in presenza di un delitto passionale, nel quale sono evidenti gli indizi d'una lunga ed accurata premeditazione. Le nostre induzioni ci portano a ritenere che il misterioso *chauffeur* fosse l'amante della donna che accompagnava l'assassinato, Costei, per non svegliare i sospetti degli impiegati alla stazione di Bois-Brulé — dovette recarsi alle rovine attraverso qualche deserto sentiero della foresta. Potè così preparare il piano criminoso in tutti i suoi minuti particolari. Ieri finalmente, decisa a fare il colpo, ella non esitò ad accompagnare ostensibilmente l'infelice vecchio. Il suo amante vigilava nelle vicinanze. Che cosa avvenne fra le rovine? Quale fu l'intenzione dei due complici? Sopprimere il vecchio, o evitarlo? Noi siamo sicuri però che la Giustizia saprà sciogliere questi dubbi e mettere le mani sui colpevoli. Ma il suo compito è dei più difficili, anche perchè

Dalle memorie di Pietrogrado rossa

I dimenticati

La signorina dagli occhi di fiordaliso... Ma la conducevo certi miei buoni amici, brava gente, nel gennaio 1918. Aveva un nome slavico. Era una bella ragazza, graziosa, con gli occhi di fiordaliso. Portava addosso gli avanzi di un vecchio abbigliamento elegante, ma così consumato e rattoppato che si capiva chiaramente ch'era l'ultima sua ricchezza: essa non aveva più da cambiarsi.

— In che cosa la posso servire?

— Non avrebbe qualche relazione che possa giovare alla mia povera mamma? Sua madre, vecchia di 60 anni, era stata arrestata tre mesi prima e ora si trovava nell'infermeria delle carceri, gravemente ammalata d'infiammazione ai reni. Era in pericolo, forse non se la sarebbe cavata. L'accusavano di controrivoluzione. I corpi del delitto erano: il gran nome aristocratico, qualche ufficiale nel parentado e un biglietto di lei al fattore della sua casa col quale ordinava:

« Riordinate tutto per il mio arrivo, come d'accordo: cercale di far tutto bene ».

Tanto l'arrestata quanto il fattore spiegavano che il biglietto datava dal 1915 e che alludeva a certe indispensabili riparazioni dell'appartamento della padrona. Il giudice istruttore della Ce-Ka insisteva invece, secondo la sua « interna convinzione », che il biglietto doveva datare dall'anno 1918 e mascherare, col suo contenuto misterioso, un ritrovo di cospiratori per un complotto monarchico.

— E non c'è altro che questo biglietto?

— Niente altro. E non ci poteva essere. La mia mamma è una donna assolutamente estranea alla politica. Tutta la colpa è in quel suo benedetto nome.

Quando era stato eseguito l'arresto della madre, la figlia era assente da Pietrogrado: si trovava in provincia, in visita. Rientrando in città essa non decifrava ancora la sua disgrazia. Arrivata dalla stazione a piedi, sotto il peso di un sacco da viaggio che portava sulle spalle, essa trovò l'appartamento sigillato e i vicini spaventati a tal punto, da non riuscire a rispondere alla sue domande. Non ottenne neppure il permesso di parlottare colà. Per fortuna aveva l'indirizzo di questi miei buoni amici: essi le diedero ospitalità e l'aiutarono a ritrovare a Pietrogrado suo padre. Egli era divisio dalla moglie, e viveva sotto un'altra nome, perchè il suo, noto, lo metteva in troppi rischi. L'apparizione della figlia invece che rallegrarlo, lo spaventò. Di più essa lo trovò in cattiva salute, convalescente d'una influenza. Quindici giorni dopo un tifo sopravvenuto lo portò alla tomba.

Il padre al cimitero, la madre in carcere... Eppure la ragazza non riusciva ad ottenere il permesso di vederla. Dopo una serie di rifiuti, essa ebbe un buon consiglio da una Ce-Kista misericorde (c'è anche questa varietà):

— Non insista più, se no può cadere nell'stessa anche lei, e allora chi penserà alla mamma? chi le porterà i viveri di casa? Colla ragione del prigioniero la disgrazia non camminerebbe otto giorni.

La sfortuna la perseguitava. Per parecchio tempo essa non riuscì a trovare un solo parente di tanto numerosa famiglia. Gli uni erano stati fucilati, gli altri avevan emigrato; chi in prigione, e chi alla fronte dell'esercito bianco. Finalmente scovò uno zio, fratello della madre; ma anche questi non campò a lungo. Egli era molto vecchio e sarebbe alla ripete in condizioni non normali. La paura soppiantò la pietà rivoluzione lo aveva gettato in una profonda malinconia, aggravata da una mania di persecuzione; in un accesso di angoscia si uccise, dando con questo atto al suo « comitato di casa » gravi disturbi.

— Se uno vuol abbreviare la sua vita non può impiccarsi, annegarsi, tagliarsi la gola, avvelenarsi?... No! ha voluto proprio uccidersi con una rivoltella! E non la Ce-Ka non ci darà più tregua con le sue ricerche: « e perchè il morto aveva una rivoltella in buono stato? E non c'era forse qui fatto un arsenale? E l'appartamento non era poi dedicato alle cospirazioni bianche? ».

Pregato dalla disgraziata fanciulla, andai lo stesso a vedere se si poteva fare qualche cosa. Un illustre personaggio mi disse di conoscere la faccenda; che era roba da poco e che in breve avrebbero rilasciato la vecchia. Ma non la rilasciavano affatto. Io mi servivo in simili contingenze di un uomo assai utile, comunista da poco tempo, ma influente; un ex-socialista rivoluzionario. Mi recai da lui. Egli assunse informazioni: non c'era nulla da fare, la vecchia doveva rimanere in prigione a lungo.

— Ma di che cosa la incolpano? Perchè l'hanno arrestata?

— E' questo che non si sa: il perchè.

— ?!

— Ma sì; colpe vere e proprie non ci sono, ma... c'è un nome controrivoluzionario che dà sospetti... poi il parentado... di più, la « convinzione interna » del giudice istruttore...

— Ma, scusi: che cosa vuol dire questa « convinzione interna », se c'è la assoluta mancanza di prove? In tali occasioni è consuetudine abbandonare l'istruttoria e rimettere l'arrestata in libertà...

— Eh, no; ciò varia secondo il chi e il quando... A volte succede che uno sia messo contro il muro...

— Perchè... non sanno il perchè?!

— Appunto, perchè non sanno il perchè...

— Come fa piacere sentire queste cose!

— Ma per la vecchia non c'è pericolo: fin che si trova all'ospedale è salva. Le annualate non si toccano.... Quando sarà guarita, allora sarà un altro paio di maniche; chi sa, allora, come andrà a finire questa faccenda...

— E c'è possibilità di vederla libera?

— Può darsi, se confessa francamente...

— Confessare che cosa?

— Se confessa perchè è stata arrestata...

— Ma se lei ha detto ora lei che la Ce-Ka non lo sa!

— Già, non lo sa.

— E allora, come può saperlo quella disgraziata?

— Ma via, come può darsi che uno non sappia le cose sue?

— Ma se non c'è niente da sapere?!

— Eh, ma qualche cosa si trova sempre...

— Insomma, lei vorrebbe che s'incolpasse da se stessa?

— Non che s'incolpasse, ma che confessasse.

— Oh, Dio buono, ma non è la stessa cosa?

— No, non è la stessa cosa. Incolparsi vuol dire mentire; invece da lei si aspetta una confessione veridica.

— Ma se non esiste niente?

— E allora rimanga dentro finchè non ha trovato!

— In questo caso sarebbe liberata?

— Forse... secondo la sua confessione...

— Allora può darsi anche che sia fucilata?

— Può darsi... secondo la sua confessione.

— E la figlia può vederla?

— Quando avrà confessato potrà vederla anche la figlia...

E via da capo la favola del silenzio, che dura lungo tempo...

L'arrestata si mostrò ostinatissima. Non diede nè a se stessa nè al giudice istruttore la consolazione di sapere ciò che fosse inesplicato e, senza aspettare la fucilazione, « non sappiamo perchè », commise un atto d'imperdonabile presunzione: morì per conto suo.

La figlia intanto s'era trovato un rifugio modestissimo, ma sicuro e duraturo, presso una sua ex-bambinaia, che viveva ora di piccole speculazioni sui viveri, e che offrì la stessa occupazione alla sua « signorina ».

Io non potevo più vederla dai miei amici ch'erano partiti per la Lettonia; ma l'incontravo spesso per le strade o sui tram o a piedi, sempre col sacco addosso, uno di quei sacchi che puzzavano lontano un miglio di speculazione, con l'aria affaccendata e gli occhi di fiordaliso fissi nervosamente. Essa era bruciata dal sole, indurita, forse anche meno bella, ma sembrava sazia e stava bene. Anche era meglio vestita, non era tutta a brandelli come prima.

Incontravo questa coscritta della milizia dei sacchi, a volte sola, a volte colla sua compagna e protettrice, una donnona simpatica, in avanzata età, grassa e piena di salute, nonostante la fame sovietista. Costei aveva un naso a becco d'anitra, occhi rotondi, gialli, penetranti, e i modi cortesi della domestica ben educata: aveva un linguaggio riservato, scelto nelle espressioni, pluttosto intelligente.

Era molto interessante parlar con loro. Viaggiavano molto; vedevano tante cose, conoscevano perfettamente i « governanti della provincia » e « la piccola borghesia della campagna », i contadini: dovevano scansare « ogni passo i pericolosi scontri con i distaccamenti di soldati che, avendo l'ordine di non lasciar trasportare i viveri da una provincia all'altra, cercavano di prendersegli per sè; insomma vivevano in piena avventura. E raccontavano molto bene le loro impressioni, specialmente la vecchia.

Un giorno le incontrai nel tram sotto un enorme peso di sacchi di patate. A vederla, rimasi stupito del come non si rompesse la schiena quella fragile signorina dichiaratissima. Essa invece rideva e mi assicurava di averci fatto il callo e di non sentire più il peso.

— Però, un sacco come quello di Miscia, non sarei capace di portarlo, mi disse additando un giovane sui diciott'anni.

E aggiunse:

— E' il figlio della mia bambinaia, lavora con noi.

Quel giovane era il solito tipo del piccolo salariato sovietista; una brutta copia del suo commissario. Portava una giacca di cuoio, tutta unta, tutta screpolata, gli stivali fino al ginocchio e un berretto di cuoio in forma di frittella. Il suo sacco era veramente mostruoso ed aveva occupato quasi un terzo dell'entrata di modo che la conduttrice si era messa a bisticciare con lui; ma egli aveva vinto, aiutato dalle sue compagne. Assomigliava alla madre stupendamente: la medesima faccia paffuta, piena di lentiggini, il medesimo naso a becco d'anitra, le stesse grosse labbra, gli stessi occhi tondi e gialli; ma l'intelligenza materna non c'era; anzi, il giovanotto mi sembrò stupidino. Egli era stanco del gran peso del sacco: più rosso d'un gambero; e sudava tanto che la sua pelle pareva verniciata.

— Ha qualche impiego?

— Sì, è corriere o qualcosa di simile, in uno dei commissariati... è una cosa molto comoda: ci procura i permessi di viaggio in pochi minuti.

— Vive insieme alla madre?

— Sì, stiamo tutti insieme.

— Avete un appartamento?

— Macchè! Una camera sola... Lei sa come è difficile ora procurarsi la casa; ci stringiamo tutti accanto al...

— Non le pare incomodo?

— No, sa; abbiamo messo un paravento. E poi Miscia è quasi sempre assente. Ritorna soltanto la sera tardi, tutto il giorno è in cosa per il servizio suo, oppure è fuori città per barattare roba con viveri.

Dopo questo incontro per lungo tempo non rividi la fanciulla: ed io ne diminuii assai persino l'assistenza. Nel luglio 1921 passavo un giorno per i giardini pubblici.

— Alessandra Valentinovna! — mi chiamare da una voce di donna.

Mi voltai: da una panca si alza e si dirige verso di me una figura bianca, vestita alla nuova moda proletaria: la gonna fino al ginocchio, un berretto formato da un fazzoletto bianco, e il petto libero dal busto. Porta in braccio un fagotto con dentro un bambino.

— Lei?

— Come vede. Non mi l'aspettava?

— Eh, già; la vita cammina... Vedo, fra l'altro, mi sono sposata...

Questo « fra l'altro » era un gioiello. E a dire il vero era un po' difficile ritrovare la modestia e graziosa signorina dagli occhi di fiordaliso, in questa giovane donna disinvolta, dallo sguardo franco e diritto, che pareva dire:

— Eh, ne abbiamo viste parecchie; non c'è più cosa ormai che ci faccia nè spavento nè soggezione...

— Mi congratulo... E chi è l'uomo che, fra l'altro, Ella ha reso felice?

— Eccolo lì... Lei l'aveva visto un giorno.

Essa accennò col capo verso la panca che aveva lasciato. Guardai: vi era seduto, con le mani sulla ginocchia, quel medesimo Miscia, dalla faccia tonda, dagli occhi tondi, dalle labbra grosse, col quale io l'aveva incontrata un anno e mezzo prima. Si vedeva che aveva fatto progressi: aveva l'aspetto di un vero elegante proletario: era tutto vestito di cuoio nuovissimo. Accortosi dal mio sguardo, si alzò e mi salutò con una comica mescolanza di soggezione e di soddisfazione...

Si vede che la mia faccia esprimeva una forte meraviglia, perchè la mia interlocutrice alzò nervosamente le spalle e, guardando altrove, disse con voce interrotta:

— Eh, già... che vuol che faccia... Sa, quando si vive in una tale ristrettezza... in una sola camera...

Ma poi sembrò adirata con sè stessa per queste sue giustificazioni; si fermò e riprese orgogliosamente, diramente, con tono di sfida:

— Sì, insomma, bisogna vivere, no?... Infatti. La vita non aspetta, la giovinezza passa. Ho diciannove anni.

— Le sembra molto? — osservai.

Essa strinse le spalle e replicò:

— Per molto, non è molto, ma, insomma, senta: per chi dovevo conservarmi io, mi dica? La città è diventata un deserto per me, sempre sola, sempre. Dovevo abbandonarmi e divertirmi...

Essa incespicò sulla parola; ma poi si riprese e mi arditamente fi suo pensiero.

— Da questo periodo lei si è messa al sicuro — dissi io, ammiccando la creatura. — Ma era così necessario spicciarsi? non si poteva aspettare... un'occasione migliore?

— E che cosa aspettare? — m'interruppe violentemente — i bei cavalieri della società di prima? Ma se sono morti, oppure così lontani da noi che forse l'altro mondo è più vicino. Ah, già, ne conosco tre che si trovano qui... Uno è conduttore di tram, e gli altri due, sono tanto, si non tutti agenti della Ce-Ka. Convenga che...

Essa rise seccamente alzando le spalle. E continuò:

— Che cosa si aspetta? La rivoluzione bianca? L'arrivo dell'intesa? Il generale francese col quartiere straniero? Il principe tedesco coll'armata? Abbiamo aspettato, mare signore, aspettato abbastanza; ma ora abbiamo perduta la speranza... Tutti ci hanno abbandonati, tutti ci hanno dimenticati; tutti ci hanno ingannati; non c'è più nè fede nè speranza in nessuno. Come ho aspettato! Ho sognato, ho sofferto... Ma ogni persona ha un termine; mi sono stancata di soffrire, ho smesso di sognare. Ho chiusi gli occhi, ho stretto i denti e ho preso quel che mi offriva la vita.

Ci salutammo.

Io camminavo lentamente lungo la Neva, e pensavo, con amarezza indicibile, ai tanti che soli, stanchi, deboli nella città rossa divenuta selvaggia, si lasciavano calare a fondo, donne e uomini a migliaia. Essi avevano aspettato, sapettato; da parecchi anni avevano aspettato invano: e poi, non essendo giunto nulla, chiusi gli occhi e stretti i denti, avevano preso dalla vita « quello che essa offre ».

Ed oggi ancora... E pazienza quando si tratta di un rozzo matrimonio sovietico, ma la vita può offrire, ahimè, ancora e sempre, la cocaina, l'oppio, l'etere, l'alcool, la disolutezza in una di quelle società segrete che sono pel conoscitore di tutti, nelle quali Pietrogrado cerca di annegare tra gli incubi artificiali della dimenticanza l'incubo terribile della realtà.

AMFITEATROFF.

La sottoscrizione per le ali alla Patria è stata una plebiscitaria manifestazione

Roma, 4, notte.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

« Il 31 dicembre è stata chiusa la sottoscrizione nazionale, promossa dal Reale Aero Club d'Italia per l'offerta di velivoli alla Regia Aeronautica da parte delle provincie. Cominciano a giungere i primi risultati delle varie città e per quanto essi siano ancora incompleti, può far d'ora affermarsi che l'iniziativa ha raggiunto lo scopo di una plebiscitarie manifestazione di coscienti fede nazionale, considerato il grande numero dei cittadini che hanno dato il loro contributo per accrescere le ali della Patria. Appena i risultati saranno completi il Reale Aero Club d'Italia comunicherà il quadro, dal quale potranno rilevarsi la graduatoria e l'ammontare delle somme versate da ogni Provincia ».

(Stefani).

TEATRI

Il «Regio»

Hänsel e Gretel in « matinée »

Per domani, venerdì, alle ore 15, è stabilita una speciale *matinée* per la famiglie con *Hänsel e Gretel* di Humperdinck ed il gioconso atto di G. Puccini: *Gianni Schicchi*. Lo spettacolo sarà fuori abbonamento e la vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, proseguirà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. Stasera, giovedì, in turno di abbonamento pari a prezzi normali, ha luogo la quarta rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*. Lo spettacolo comincerà alle 20,30 precise.

L'illustrazione di *Hänsel e Gretel* alla Società di Cultura

Ieri sera, nella sala affollatissima della Società di Cultura, il maestro Filippo Brusa ha illustrato la fiaba musicale che con tanto successo si rappresenta in questi giorni al teatro Regio. Dopo aver riassunto le vicende della poetica trama ed accennato ai caratteri della musica, partecipe della canzone popolare tedesca e al sinfonismo wagneriano dal quale lo stesso *lied* è assorbito, vennero successivamente messi in confronto gli altri lavori di Humperdinck: *Figli di Re* e *Rosengina*, che alla fiaba pure si riconnettono, i commenti dei drammi di Shakespeare e *Il matrimonio senza volontà*, ove il musicista affronta il genere comico, non senza risultati, sebbene prevalga un tono romantico ed alquanto sofisticato. In sostanza il campo d'azione essenziale di Humperdinck rimane la fiaba. Questa è la forza che lo sostiene e gli permise di erigersi quasi solo nella Germania devastata dai turbini wagneriano quando i giovani epigoni seguivano ciecamente le orme del genio senza conoscerne il movente spirituale. Humperdinck agì entro i limiti propri: risalì pure alle fonti, alla musicalità del popolo tedesco, alle sue leggende, non col Mito, però, ma colla fiaba, intesa nel significato acquisito di racconto infantile. Con questa egli compie lo stesso cammino a ritroso; non nei millenni, non nella storia di un popolo, ma nella singola coscienza d'ognuno di noi soltanto, ridestando colla narrazione che il verosimile all'inverosimile interferisce, quel mondo di sensazioni e di immagini di cui si è nutrito, sin dai primordi, il nostro tessuto psicologico. Piccolo mondo di poesia che è la nostra storia che la poesia di Insegno ad amare e che tuttora amiamo colla bramosia ardentissima sempre, e sempre delusa di tutto conoscere, perchè circondata dal mistero la vita si schiude e nel mistero la vita si inabissa. Humperdinck seppe comprendere questo mondo in miniatura e rivivarlo con tutta la purezza dell'anima sua, ridiventando anch'egli bambino.

Ascoltata con attenzione, la conferenza preparava approvazioni cordiali al maestro Brusa ed al maestro Fernando Previtali, intelligente collaboratore al pianoforte.

Al Carignano: *Nel suo cantore ingenue.*

Per una trovatina da nulla Jacques Deval ha scritto tre atti prodigiosamente lunghi e sazievoli. Diciamo nelsi; se maniera brillante vuol dire essere rapidi, serrati, fuggevoli di tocco, discreti e trasparenti, questa commedia non dev'essere stata brillante nemmeno nelle intenzioni dell'autore. La trovatina è questa. Una signora, Simona, fa un amante che fa di lei ciò che vuole: la prende, la insulta, la tormenta, le dona balsmi di felicità e la inabissa in crudeli spasimi d'amore, va e viene, fa il comodo suo, è una birba. Ma Simona è sonsigliata, le anne follemente, non sa dirgli di no. Ad ogni suo ritorno, dopo le peggiori scappate, perdona, e gli si getta fra le braccia. Orbene, stanca infine di quella vitaccia, s'imbatte un giorno in un giovanotto che dice di amarla. Il giovanotto è povero e spensierato, sa ingannare, candido: gioca e perde contro di lei diecimila franchi. Come pagarli? Simona ha un'idea. « Giovanotto — gli dice — io vi assumo al posto servile. Mi devate diecimila franchi, bene; a duemila al mese voi vi sdebiterete facendomi da segretario per cinque mesi. Io segretario non è la parola. Voi fingerete presso l'altro di essere un mio nuovo amante; e m'impedirete, capite, m'impedirete, ad ogni costo, di tedere alla mia folle passione. Io non voglio più, mai più ritornare da quell'uomo. A voi spetta di mettervi la testa a posto ».

Da una situazione simile possono nascere molte cose. Quasi tutto ciò che ha inventato il Deval era previsibile ed augurabile che lo sviluppasse si fosse in quel modo. I dialoghi senza fine, insistenti, vuoti. Quando si immagina che una bella battuta, rilevata, vibrante, arguta venga a sciogliere inaspettatamente e a far precipitare verso curiose soluzioni la stagnante prolissità del discorso, ecco i personaggi ricominciano da capo. Quando si spera che un moto sentimentale vero, autentico, vivo, una trovata, un paradosso aiuino per dare un senso a quell'insistente chiacchiericcio, ecco ci si accorge che l'autore non ha proprio nulla da dire diverso da ciò che ha ripetuto sino a quel momento. L'insistenza, sì, non è solo nell'inverosimile fiaccata della pace e dell'amore della bella Simona, ma in tutta la commedia, in ogni scena, in ogni atteggiamento. Non basta, ogni tanto, una parolaccia spiritosa a dare il tono; Dina Galli si è prodigata, ma se è riuscita a far ridere il pubblico proprio nei momenti del massimo fastidio, sopprimendo così quasi tre atti infelici verso il finale, non ha potuto salvare la commedia che ci è apparsa gonfia, sconclusionata e senza alcuna aderenza alla realtà. E parliamo di quella realtà teatrale che anche nell'assurdo deve pur avere una sua legge: se non fosse altro di misura e buon gusto. Forse infilando tre quarti del lavoro, e concludendo la premessa per altre vie, si sarebbe potuto scrivere qualcosa di spigliato sorprendente e dilettoso.

Al Torino: Irma Gramatica.

Le feste che si ebbero l'altra sera al Teatro di Torino per il ritorno tra noi di Emma Gramatica si sono ripetute ieri sera per la ricomparsa di Irma, che il pubblico che oggi frequenta i teatri ricorda ancora nella sorella ma che è rimasta nel cuore di quanti furono gli entusiasti del teatro di vent'anni fa. E se ne è avuto la dimostrazione quando la grande attrice si è presentata all'inizio del secondo atto di *Israel*. Fu sulle prime l'applauso che scoppiò nella sala un battimano caloroso di pochi, dispersi qua e là, nella platea, nella galleria e nei palchi; poi a poco a poco tutto il pubblico, trascinato da questi devoti del passato, vi si associò e i battimani fervorosi ma isolati, si trasmutarono in una ovazione che riempì per cinque minuti di clamore l'aristocratica sala. Una sala magnifica.

L'*Israel* di Bernstein non è certamente una commedia che meriti di essere tolta dall'oblio a cui venne condannata subito dopo la comparsa. E' la più artificiosa tra le artificiose commedie del drammaturgo parigino. Polemica nella favola e nelle intenzioni, anche quando, nell'urto delle passioni, cerca la via del sentimento, non esce dal declamato. Vorrebbe stare al disopra della vita, e ci sta, ma le abbiamo non fa grandeggiare gli affetti nè il sublime; il tramuta in materia apparentemente incandescente, buona soltanto per le concioni nei comizi. Irma Gramatica fu la prima interprete italiana di *Israel*, e poichè vi ebbe a riportare successi notevoli (era viva allora la infatuazione bernsteiana) si comprende che cosinuì ad avere per il dramma qualche attaccamento. La figura della madre che ella impersona è nell'opera quella di maggior rilievo, ed è anche quella che ha qualche brivido di umanità. Questo brivido la Gramatica, con la sua arte fluida, con la sua voce musicale, lo approfondisce e fa sorgere il dolore, anche dove non c'è che concitazione verbale.

Un mondo di ricordi ha palpitato ieri sera intorno alla massima nostra attrice del teatro verista. Al finale del secondo atto le ovazioni di saluto si sono ripetute e si ebbe una manifestazione di affetto e di simpatia vivissima. Da ogni parte della sala piovvero sul palcoscenico fiori.

***

Questa sera alle 21,15, come è stato annunziato, *Teresa Raquin*, di Zola, interpreti Irma ed Emma Gramatica. La rappresentazione è in abbonamento. Essendo il teatro già quasi esaurito, lo spettacolo sarà ripetuto domani sera. Pure domani, in rappresentazione diurna alle ore 15, avranno replicati il *Sogno di un mattino di primavera* di D'Annunzio e *Le medaglie della vecchia signora* di Barrie. Queste due rappresentazioni sono in abbonamento di stagione ma fuori abbonamento speciale recite Gramatica. Sabato sera, *Santa Giovanna* di G. B. Shaw, che il pubblico torinese già ammirò attraverso l'interpretazione della Compagnia Pitoëff, e che Emma Gramatica ha trionfalmente portato dinanzi ai maggiori nostri pubblici nella prima versione italiana.

Al Chiarella.

La Compagnia di operette cui fanno capo due benjamini della scena lirica minore, la Pacifici e il Bianchi, mette in scena stasera « Boccaccio », la spassosa operetta che la compagnia già rappresentò con vivissimo successo nello stesso teatro.

Le « Opere Omnia » di D'Annunzio

La consegna delle prime copie al Duce ed al Ministro Fedele

Verona, 4, notte.

Con l'intervento del Ministro Fedele, di Gabriele D'Annunzio, del comm. Cippico, del Provveditore generale dello Stato comm. Bartolini, del comm. Borletti e delle autorità cittadine, è stato inaugurato stamane la Sezione bodoniana dello Stabilimento grafico Mondadori, appositamente creata per l'edizione delle *Opere Omnia* del D'Annunzio. Sono già usciti i tre primi volumi: *Alcione*, *Francesca da Rimini*, *Forse che sì e forse che no*; ed è in finitura il quarto volume: *La figlia di Iorio*. In preparazione inoltrata sono: *Il piacere*, *La contemplazione della morte*, *La Gioconda* e *Fedra*. Il primo e secondo volume della « Laudi »: *Maia* ed *Elettra*, nonchè un volume di novelle ed un volume di nuova formazione: *Il secondo amante di Lucrezia Buti*.

Come è noto, l'edizione nazionale delle *Opere Omnia* comprende 200 copie impresse al torchio a mano su carta del Giappone, e 2500 su carta di Fabriano; inoltre, fuori serie, nove esemplari su pergamena, di cui tre fuori commercio destinati in omaggio al Re, al Duce e a Gabriele D'Annunzio. Questi tre esemplari costituiscono l'espressione massima di bellezza grafica, insuperata fin qui anche per la finezza e la severa rilegatura, tutta in marocchino. La Casa Mondadori ha fatto gradito omaggio ai Duce, al Ministro Fedele e alle autorità di una prima copia dei volumi già stampati.

Compiuta la visita ai reparti, il Ministro, D'Annunzio e le autorità si sono soffermate nel cortile principale degli Stabilimenti, dove le maestranze hanno improvvisato al loro indirizzo una calorosa dimostrazione di simpatia. Ha parlato brevemente il comm. Borletti, il quale ha illustrato l'opera dei dirigenti e delle maestranze, le gravi difficoltà superate e quelle che con l'appoggio del Governo saranno superate in seguito per giungere alla meta. Con breve improvvisazione Gabriele D'Annunzio, rivolto agli operai, ha quindi detto di sentirsi assai vicino a loro, perchè anch'egli è un operaio della parola. « Operai — ha gridato — riconquistate! ». Infine il Ministro, prendendo lo spunto da una splendida lezione di D'Annunzio, ha esaltato la umana solidarietà del lavoro che ha fornito l'opera incomparabile e dopo aver altamente elogiato gli operai, ha chiuso con queste parole: « La vita è un abile lavoro: voi lo avete compiuto, lo compite e lo compirete sempre ». A mezzogiorno la cerimonia ebbe termine. D'Annunzio è ripartito immediatamente alla volta di Carpenedolo fra gli applausi dei presenti. Nel pomeriggio il Ministro Fedele si è recato al Vittoriale per assistere all'esecuzione dal coro di cinque contadini sardi, cantate sulla prua della nave Puglia.

Libri ricevuti

LUIGI LODI: « Alla ricerca delle meraviglie ». — Ed. A. F. Formiggini, Roma.

MARAT: « Invettive », trad. da Roberto Palmarocchi. — Ed. A. F. Formiggini, Roma.

FRANCESCO PICCIO: « Il cavalier Marino ». — Ed. A. F. Formiggini, Roma.

La sottoscrizione per le ali alla Patria è stata una plebiscitaria manifestazione

Roma, 4, notte.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

« Il 31 dicembre è stata chiusa la sottoscrizione nazionale, promossa dal Reale Aero Club d'Italia per l'offerta di velivoli alla Regia Aeronautica da parte delle provincie. Cominciano a giungere i primi risultati delle varie città e per quanto essi siano ancora incompleti, può far d'ora affermarsi che l'iniziativa ha raggiunto lo scopo di una plebiscitarie manifestazione di coscienti fede nazionale, considerato il grande numero dei cittadini che hanno dato il loro contributo per accrescere le ali della Patria. Appena i risultati saranno completi il Reale Aero Club d'Italia comunicherà il quadro, dal quale potranno rilevarsi la graduatoria e l'ammontare delle somme versate da ogni Provincia ».

(Stefani).

Una setta di mistico-spiritisti e la candidatura di un becchino

Belgrado, 4, notte.

Nella regione carbonifera di Trifail, in Slavonia, si è formata una setta alla quale appartengono principalmente i minatori. Gli adepti alla nuova setta si appellano ai principii fondamentali del cristianesimo, che praticano insieme allo spiritismo — ed è vasta scala — e si preoccupano di mantenere rapporti cogli abitanti dell'al di là. Un macabro episodio ha ora provocato l'intervento governativo. Nel cimitero di Trifail, un becchino fu sorpreso mentre faceva bollire la testa staccata dal busto di un cadavere appena sepolto interrogato circa lo scopo della raccapricciante operazione, egli rispose che desiderava diventare socio della citata setta spiritistica, e perciò voleva fare sene rivelare il segreto dallo spirito di colui al quale la testa messa a bollire aveva appartenuto.

Messasi in moto, le autorità di polizia hanno ottenuto ampie informazioni sulla setta da cui la cerca Teresa Hoffmann, la quale abita in una baracca nei dintorni di Trifail. La donna, di alla intelligenza, ha spiegato che lei ed i suoi amici, pur essendo buoni cristiani, non frequentano la chiesa, giacchè nelle chiese si viene disturbati dai canti e da altre funzioni. Siccome Gesù Cristo ha detto: « Voi che vi riunite nel nome mio sapete che anch'io sarò tra voi », qualunque posticino deve essere buono per la preghiera. I seltari recitano il Paternostro e rispettano i 10 comandamenti perchè questi emanano direttamente da Dio. Le preghiere vengono recitate il martedì, il venerdì e la domenica, purchè siano presenti almeno tre persone.

La setta ha la seguente origine. Anni addietro rimpatriò dal Brasile un certo Antonio Konobel, che cominciò a predicare una nuova fede, alla quale aderirono circa mille persone. Demoassai più, il Konobel salì a Zagabria, pregando. Il suo spirito apparve ripetutamente agli amici durante le riunioni, e così Konobel divenne il protettore dei seguaci da lui lasciati nel mondo, facilitando loro i contatti coi trapassati. Bisogna tenere presente, — ha aggiunto la Hoffmann — che esistono nove categorie di spiritismo, ma quella di Trifail è genuina. Tre volte la settimana, i credenti si riuniscono attorno ad un tavolo, sul cui lembi posano la mani, indi chinano la testa e chiudono gli occhi, concentrandosi un quarto d'ora nella preghiera. Infine, arriva lo spirito del defunto che viene sentito solo dal medium. Diventare medium è una grazia speciale che il peccato fa perdere. Occorre essere nelle grazie assai abitanti dell'al di là. Un macabro episodio ha ora provocato l'intervento governativo. Nel cimitero di Trifail, un becchino fu sorpreso mentre faceva bollire la testa staccata dal busto di un cadavere appena sepolto interrogato circa lo scopo della raccapricciante operazione, egli rispose che desiderava diventare socio della citata setta spiritistica, e perciò voleva farsene rivelare il segreto dallo spirito di colui al quale la testa messa a bollire aveva appartenuto.

Messasi in moto, le autorità di polizia hanno ottenuto ampie informazioni sulla setta da cui la cerca Teresa Hoffmann, la quale abita in una baracca nei dintorni di Trifail. La donna, di alla intelligenza, ha spiegato che lei ed i suoi amici, pur essendo buoni cristiani, non frequentano la chiesa, giacchè nelle chiese si viene disturbati dai canti e da altre funzioni. Siccome Gesù Cristo ha detto: « Voi che vi riunite nel nome mio sapete che anch'io sarò tra voi », qualunque posticino deve essere buono per la preghiera. I seltari recitano il Paternostro e rispettano i 10 comandamenti perchè questi emanano direttamente da Dio. Le preghiere vengono recitate il martedì, il venerdì e la domenica, purchè siano presenti almeno tre persone.

La setta ha la seguente origine. Anni addietro rimpatriò dal Brasile un certo Antonio Konobel, che cominciò a predicare una nuova fede, alla quale aderirono circa mille persone. Demoassai più, il Konobel salì a Zagabria, pregando. Il suo spirito apparve ripetutamente agli amici durante le riunioni, e così Konobel divenne il protettore dei seguaci da lui lasciati nel mondo, facilitando loro i contatti coi trapassati. Bisogna tenere presente, — ha aggiunto la Hoffmann — che esistono nove categorie di spiritismo, ma quella di Trifail è genuina. Tre volte la settimana, i credenti si riuniscono attorno ad un tavolo, sul cui lembi posano la mani, indi chinano la testa e chiudono gli occhi, concentrandosi un quarto d'ora nella preghiera. Infine, arriva lo spirito del defunto che viene sentito solo dal medium. Diventare medium è una grazia speciale che il peccato fa perdere. Occorre essere nelle grazie assai abitanti dell'al di là. Un macabro episodio ha ora provocato l'intervento governativo. Nel cimitero di Trifail, un becchino fu sorpreso mentre faceva bollire la testa staccata dal busto di un cadavere appena sepolto interrogato circa lo scopo della raccapricciante operazione, egli rispose che desiderava diventare socio della citata setta spiritistica, e perciò voleva farsene rivelare il segreto dallo spirito di colui al quale la testa messa a bollire aveva appartenuto.

Attrice cinematografica francese suicida per amore

Parigi, 4, notte.

Una stella del cinematografo, la signore Claudia France (il cui vero nome è signora Vitling), di 33 anni si è uccisa. Ieri mattina, una cameriera della signora Claudia France, che abita in una palazzina della Falsanderie, scandendo, verso le 8 come sua abitudine per prendere servizio, era rimasta molto stupita nel constatare che la porta della camera da letto e quella del *boudoir* attiguo erano chiuse a chiave dall'interno. La cameriera avvertì allora la signora Rousseau un'assenata amica dell'artista, nella cui casa abitava. Preoccupando una disgrazia, la signora Rousseau avvertì a sua volta un amico intimo dell'artista che giunse subito. Un fabbro aprì la porta. Penetrati nella camera le cui finestre erano chiuse, e dove regnava una profonda oscurità, si avvertì un forte odore di gas. Spalancate subito le finestre, l'artista venne scorta senza movimento sul divano del *boudoir*. Un radiatore a gas aveva il rubinetto aperto. Chiamato in fretta un medico, questi non potè che constatare il decesso della signora France, avvenuto per asfissia. Il commissario del quartiere venuto per procedere alle constatazioni di legge trovò due lettere lasciate dall'artista, l'una diretta alla sua governante e l'altra alla cameriera. In entrambe, Claudia France manifestava l'intenzione di farla finita con l'esistenza. Disperata per l'indifferenza dell'amante che aveva perfino trascurato di inviarle dei fiori per Capodanno, la leggiadra artista preferiva darsi la morte.

Claudia France era una delle attrici più in voga del cinematografo francese. La sua intelligenza, la sua bellezza bionda, l'incanto del suo sorriso facevano la delizia del pubblico. Era le artiste francesi era quella che sembrava più destinata a diventare una stella internazionale.

I funerali e la cremazione di Loie Fuller

Parigi, 4, notte.

I funerali di Loie Fuller sono stati celebrati stamattina in forma semplicissima nella chiesa americana del Viale Giorgio V. Nel tempio, adorno di piante verdi e di fiori rossi, la salma della danzatrice era ricoperta dalle corone inviate dai suoi amici, e dalle Associazioni artistiche. Con pensiero delicato, il feretro era stato ravvolto in una di quelle stoffe violacee e grigie di cui Loie Fuller aveva creato i disegni fantasiosi e capricciosi. Numerosi personalità della colonia americana e del mondo teatrale e gli intimi della defunta erano presenti. In ultima fila, immobile nel suo peplo bianco, vi era Raimondo Duncan, fratello di Isadora, morta tragicamente pochi mesi or sono e grande amica di Loie Fuller.

Terminata la cerimonia, la salma venne trasportata in un furgone automobile al Cimitero del Père Lachaise per esservi cremata. Ivi l'aspettavano numerosi amici ed ammiratori della scomparsa, raccolti intorno a miss Gaby Sorère, collaboratrice da lunghi anni e amica intima della defunta. Con la testa nuda, i capelli bianchi gettati all'indietro, e vestita di un mantello nero, miss Sorère riceveva la testimonianze di simpatia dei compatrioti e degli ammiratori di Loie Fuller. Fra gli intimi si ricordavano le sue ultime parole; quando, nel ricevere domenica sera un telegramma della Regina Maria di Romania che le augurava un felice anno, Loie Fuller, che non si faceva illusioni sul proprio stato, disse con un mesto sorriso: « Sarebbe stato sufficiente augurarmi una sola giornata ».

L'operazione della cremazione durò poco più di un quarto d'ora. Dal di fuori, gruppi di persone guardavano l'alto camino da cui sfuggiva un fumo nero. Un mucchio di cenere e quel pinnacolo di fumo cacciato dal vento nel la grigia e gelida atmosfera di una triste giornata invernale, era tutto quello che rimaneva di colei la cui vita non era stata che un giuoco di

CRONACA CITTADINA

Il fastoso "carosello„ storico
a celebrazione di quattro gloriose epoche

Emanuele Filiberto rafforzato da S. A. R. il Principe di Piemonte — Principi e Principesse Reali nella aristocraticissima adunata — Un corteo dallo Stadium a Palazzo Reale

La festa più grandiosa delle prossime celebrazioni commemorative torinesi sarà costituita dal Carosello storico, che sarà organizzato per i primi giorni di giugno nell'ampia cornice dello Stadium. Di questa magnifica iniziativa del Comitato dell'Esposizione si è parlato altra volta brevemente per annunciare il progetto; ma, in seguito, siccome più non si riferivano particolari, sorsero varie voci, specialmente fuori della nostra città, a metterne in dubbio la possibilità di realizzazione. Il vero è che il Comitato manteneva il silenzio per organizzare con cura e con calma il programma della festa e riteneva quindi prematura qualsiasi informazione di dettaglio: ed oggi che il disegno della spettacolosa parata storica è compiuto, si possono avere ampie notizie su quella che sarà l'apoteosi delle manifestazioni patriottiche torinesi.

All'organizzazione del Carosello attendono con grande attività il generale Peano di Roreto, presidente della Commissione per la Celebrazione della Vittoria e per la Mostra storica sabauda, il generale Caputo presidente della Commissione esecutiva, il generale Fè d'Ostiani che è un vero e profondo esperto di rievocazioni storiche, il generale Sasso comandante dell'Accademia militare, il generale Tappi, e il colonnello conte Girotdi di Pamparà, in funzione di segretario. Della preparazione storica e tecnica si occupa il generale Fè d'Ostiani che è alla sua testa tutte le volte in questo campo. Egli ha organizzato infatti il Carosello del 1857 a Firenze per la scoprimento delle Porte del Duomo, quello del 1888 a Torino per le nozze del Duca d'Aosta, quello del 1908 a Torino per la scoprimento del monumento al Duca Amedeo d'Aosta, quello del 1910 per la Croce Rossa e infine quello del 1924 a Pinerolo per l'esaltazione della Scuola di cavalleria nel suo centenario. A tutti i lavori presiede il Duca d'Aosta e la sola presenza della sua nobile figura è garanzia della completa e brillante riuscita della manifestazione.

La pittoresca rievocazione

Il Carosello è volto a ricordare le caratteristiche patriottiche della nostra Regione, il valore militare mai smentito dei piemontesi e di tutti gli italiani e i momenti culminanti delle vicende storiche di cui è stata gloriosa protagonista la Casa di Savoia. Le tre epoche salienti della resurrezione piemontese e patria, che si identifica con l'eroico cammino della Monarchia Sabauda, saranno xintetizzate nelle figure di Emanuele Filiberto, restauratore dello Stato che si fece culla dell'unità italiana, di Vittorio Amedeo II, fondatore della Monarchia, e di Carlo Alberto il coraggioso assertore ed altore dell'indipendenza italiana.

In un pomeriggio del prossimo giugno ci parrà dunque di vedere prendere rilievo e animarsi per un istante le migliori pagine della storia nazionale, quasi che la rievocazione fantasiosa prendesse rilievo sensibile e divenisse realtà nell'immensa sfilata, multicolore e avvincente verso il cammino di un popolo verso il suo destino di espansione e di grandezza. Il Carosello non sarà quindi soltanto un'adunata di folla e di costumi, esso dovrà rappresentare un convegno di spiriti e una comunione di idealità, nella sfondo della fedeltà nazionale per la Casa regnante.

E il tono della manifestazione sarà serrato ed un'altezza pari a questo significato. Un'informazione molto accreditata concorre in questi giorni ad avvalorare tale previsione; ed è quella che riguarda la partecipazione dei Principi di Casa Savoia alla parata e al corteo nei costumi delle varie epoche. Con sicurezza oggi, come bene si comprende, non si potrebbe affermare niente, anche perchè siamo ancora lontani dal giorno della realizzazione; ma si ha ragione di credere che Principi e Principesse sabaudi, col Principe Umberto davanti a tutti, monteranno a cavallo per mettersi a capo delle squadre di cavalieri e di amazzoni che glorieranno nello Stadium, secondo l'usanza dei più pittoresco ed eroico Medioevo e traverseranno quindi la città annunciati dalle trombe degli araldi galoppanti verso Palazzo Reale.

192 cavalieri e 40 amazzoni

Il Principe Umberto, stando alle voci correnti nei circoli aristocratici e filo ormai sono qualcosa di più che un «ei dios» vestirebbe l'arme e l'abito di Emanuele Filiberto, alla cui gloria Torino dedica la sua annata di fastose celebrazioni; Vittorio Amedeo II invece sarebbe rappresentato da un Principe della Casa Ducale di Genova e il Re Carlo Alberto, rievocherebbe la sua gloriosa figurazione nella persona del giovane Duca di Spoleto. Anche Eugenio di Savoia sarà rappresentato da un Principe del quale ancora non si fa il nome. Le Principesse di Casa Savoia poi concentreranno con ogni probabilità ad assumere per un giorno la figura della Duchessa Margherita di Francia, della Regina Anna di Francia e della Regina Maria Teresa.

Tutti i discendenti delle famiglie nobiliari piemontesi e di ogni regione d'Italia si raccoglieranno attorno ai Principi, per formare la Corte degli augusti personaggi che essi rappresenteranno; e la fausta coincidenza vuole — come fin d'ora s'è potuto rilevare — che qualcuno dei nobili piemontesi possa cavalcare a fianco ai principi nel ruolo tenuto molti anni addietro da qualche suo illustre antenato. Centoventadue cavalieri e quaranta amazzoni formeranno le squadriglie d'onore dei personaggi rievocati dalla storia lontana ma non polverosa di quattro secoli. I guerrieri vestiranno gli sfarzosi costumi delle loro epoche e le amazzoni porteranno gli giustacuore gli stemmi delle città riconquistate dal valore di Emanuele Filiberto. Altri numerosi drappelli, poi, con armi e strumenti musicali completeranno la pittoresca e principesca sfilata, alla quale si prevede con fervida speranza assisteranno anche i Sovrani dal palco reale dello Stadium.

Il grigio-verde di Vittorio Veneto

I cavalieri per formare le varie squadre saranno scelti con attento vaglio delle abilità tra gli ufficiali di Cavalleria, in altre Armi a cavallo e gli ufficiali della Scuola di Guerra. Perchè il Carosello non comprenderà soltanto la parata e il corteo, ma anche l'azione caratteristica dei militari di ogni tempo e rinnoverà quindi le successive manovre cavalleresche dalla giostra e dalla quintana fino alla cavalcata degli elmi di Carlo Alberto. E fra le ultime azioni di cavalleria si annetteranno le manovre delle artiglierie e delle armi applicate che quasi per una rapida metamorfosi daranno campo alla visione del trionfo di Vittorio Veneto. Il grigio-verde del Carso e del Piave, scortato dagli enormi ordegni bellici di fuoco e d'assalto, seguirà così al luccicare d'armi blasonate e ai brillare dei costumi spagnoli e dei tricorni; e il nuovo svelto delle legioni di Milizia nazionale chiuderà la fantastica sfilata d'armi. In ultimo le rappresentanze degli Avanguardisti, dei Balilla e delle Piccole Italiane sfileranno a simboleggiare la nuova giovinezza d'Italia che cammina già saldamente inquadrata sul terreno glorioso segnato dai padri.

Una grande parte della cittadinanza potrà assistere a questo meraviglioso spettacolo, singolare e forse unico nelle annali dei festeggiamenti italiani, entrando nello Stadium, al quale si potrà accedere a pagamento; gli altri torinesi e la folla degli ospiti che senza dubbio affluiranno in quei giorni a Torino, potranno ammirare l'ultimo atto della manifestazione: il ritorno a Palazzo Reale del sonante corteo, che dovrebbe essere aperto dal Principe di Piemonte. A fianco di Umberto di Savoia cavalcherà la Principessa che impersonerà la consorte di Emanuele Filiberto, e subito dopo verranno gli altri Principi, nelle figure di Vittorio Amedeo II e di Carlo Alberto, con le loro auguste consorti. Dallo Stadium il corteo raggiungerà corso Vittorio Emanuele, passerà per via Roma e si scioglierà in piazza Castello, davanti a Palazzo Reale.

I maestri istruttori

Diffondersi in altri particolari sarebbe forse prematuro, anche per la ragione molto semplice che la Commissione esecutiva tiene ancora in un certo riserbo i particolari dello svolgimento della manifestazione; ma a promessa della riuscita d'insieme può valere una sola circostanza, che rivela subito la serietà assoluta dell'organizzazione, ed è che nei costumi, nelle azioni e nella parata sarà osservata la fedeltà storica con la più scrupolosa esattezza. A questo proposito si può ricordare, fra l'altro, che fin d'ora venti ufficiali di cavalleria si abituano a cavalcare con le staffe lunghe, cioè con le gambe distese, per essere in perfetto carattere con l'uso dei cavalieri dei tempi. Tra poco i venti ufficiali, abituatisi alla nuova equitazione, diventeranno i maestri istruttori della schiera degli altri cavalieri.

Un personaggio in costume nero, poi, cavalcherà sul campo diviso dalla brigata di cavalieri e di amazzoni, e sarà il generale Fè d'Ostiani, unico comandante del Carosello, che per questa memorabile occasione rievocherà il costume portato da un suo antenato, brillante cavaliere, che nel 1559 vinse il premio della Principessa Gonzaga, messo in palio per il torneo di Brescia.

La Befana del libro

Siamo alla vigilia di questa bella manifestazione, che ha suscitato in ogni ambiente vivissima simpatia. Domani, difatti, alle ore 10, nel salone dell'Associazione Sarda (Galleria Nazionale), avrà luogo la «Befana del Libro», che si svolge contemporaneamente in tutta Italia ad iniziativa dell'Alleanza Nazionale del Libro, il cui Consiglio è presieduto da S. E. Fedele e del quale fanno parte i più bei nomi della politica, della letteratura e dell'arte: S. E. Turati, il ministro Ciano, i sottosegretari di Stato Balbo, Fedele, Bolzon, Bottai, senatori, deputati, letterati, ecc. A Torino è organizzata da Pietro Gorgolini e dall'avv. Rango d'Aragona.

Per il mondo piccino è riservata una grandissima sorpresa, perchè ogni bambino sorteggerà un magnifico volume tra le diverse migliaia di libri offerti al Comitato dagli editori di Torino. Per gli adulti, invece, verranno sorteggiati in lotteria, sempre gratuitamente, circa un centinaio di volumi di grande valore. Il Gruppo Cordigliano torinese e tutti i maggiori posti distaccati, sotto gli auspici della «Famiglia Turistica», concorreranno alla manifestazione, la quale ha lo scopo di divulgare il libro italiano in tutte le classi sociali. Il Provveditore agli Studi ha inviato una efficace circolare ai Presidi degli Istituti governativi ed al Direttore centrale delle scuole municipali, perchè partecipino alle scolaresche il significato della «Befana del Libro». Tutta Torino accorrerà domani a ricevere il dono del «bel libro italico».

Una Commissione permanente presso il Consiglio Provinciale dell'Economia per le comunicazioni ferroviarie

Per iniziativa del comm. avv. Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, è stata costituita, d'accordo con il Podestà e il Segretario generale della Federazione Provinciale Fascista, una Commissione permanente che avrà lo scopo di raccogliere e studiare, con l'assistenza del Capo del Compartimento delle Ferrovie, le proposte relative alle comunicazioni ferroviarie interessanti la Provincia, per farne oggetto di particolari istanze all'Amministrazione ferroviaria. La Commissione si radunerà nei primi giorni dell'entrante settimana per predisporre le richieste da presentare in occasione della prossima Conferenza oraria regionale per i servizi ferroviari, lacuali e postali estivi, che avrà luogo in Milano nei giorni 12, 13 e 14 gennaio, alla quale il Consiglio Provinciale dell'Economia è stato invitato.

La Befana dei giornalisti
Lo spettacolo d'oggi al «Vittorio Emanuele»
Il dono del Prefetto

S. E. il generale De Vita, con una lettera che indica la sua bontà, ha fatto pervenire una bellissima bambola Lenci quale suo dono personale per la «Befana». Un magnifico dono di più da estrarre a sorte, un bimbo di più che tornerà sicuro a casa soddisfatto.

Lo spettacolo al teatro «Vittorio Emanuele» ha inizio alle ore 15. Gli alunni delle Scuole elementari e degli Asili infantili, indrappellati, accompagnati da insegnanti e da personale scolastico, avranno ingresso a cominciare dalle ore 14, presentando gli appositi buoni valevoli per lo spettacolo, che possono essere anche staccati dagli accompagnatori e consegnati, reparto per reparto, agli addetti all'ingresso.

Le Scuole elementari e gli Istituti pranderanno posto in 2.a galleria, gli Asili infantili in 1.a galleria, gli isolati in platea. Gli interessati faranno quindi bene a dirigersi senz'altro verso il posto assegnato, per cui vi sono le porte d'ingresso distinte. In teatro si effettuerà pure l'estrazione dei premi speciali, per cui è necessario che i beneficati giortino pure il buono che si riferisce a questo beneficio. Ripetiamo ancora che il pacco verrà invece consegnato venerdì mattina, dalle ore 8 alle 12, nei locali della Scuola «Nicolò Tommaseo», in via dei Mille, 19, a presentazione del tagliando valevole per il ritiro.

Intanto sono pervenute queste altre offerte: Provincia di Torino, L. 500 — N. N., L. 50 — Dal signor Rodolfo Fassone, da parte della sua piccola Bianca Maria, due borsette.

Al Rotary Club
Un ricevimento al Podestà

Il podestà ammiraglio di Sambuy è stato ricevuto ieri al Rotary Club. Egli era accompagnato dal due vice-podestà conte Riccia di Ferrero e ing. Orsi, dal segretario generale del Comune avv. Gay e dal suo capo gabinetto avv. Guasco. Il presidente del Rotary Club gr. uff. Voli ha rivolto un breve saluto al Podestà e ai suoi collaboratori; e l'ammiraglio Di Sambuy ha risposto ricordando l'interesse dimostrato costantemente dall'Amministrazione Comunale per i problemi industriali e commerciali; ed ha invitato tutti i presenti a rivolgersi direttamente a lui, in ogni occasione, per l'esame e la trattazione in comune delle questioni pubbliche e della produzione. Infine il Podestà ha formulato i più fervidi auguri per tutti ed è stato salutato da calorosi e ripetuti applausi.

Ha parlato quindi mons. Marenco, intervenuto alla riunione in rappresentanza del cardinale Gamba. Con una felice improvvisazione egli ha brevemente illustrato l'utilità dell'opera della chiesa nel campo dell'industria e del commercio, specialmente per la diffusione dei sentimenti di onestà e di lealtà fatta dalle Missioni.

La riunione è stata chiusa da una brillante relazione del Podestà di Vercelli conte ing. Tournon sui restauri della Basilica di Sant'Andrea di quella città e sull'imponente concorso di popolo avvenuto per l'inaugurazione, il 26 ottobre scorso. Anche mons. Marenco e l'ing. Tournon sono stati salutati da cordiali e unanimi applausi.

L'assemblea dei dipendenti dell'Azienda elettrica municipale

Nel salone della adunanze del Sindacati, in via Bogino 8, ha avuto luogo l'assemblea generale degli impiegati e dei tecnici dipendenti dall'Azienda elettrica municipale. Ad essa è intervenuto il rappresentante dell'Ufficio provinciale dei Sindacati, il cav. David Lembo, che ha diretto un'ampia discussione preparatoria dei prossimi lavori che si svolgeranno a Roma per la stipulazione del nuovo regolamento per i dipendenti delle aziende municipalizzate. Esaurita la trattazione degli argomenti tecnici e sindacali, l'assemblea ha nominato i sigg. Giuseppe Rovero e rag. Amedeo Caprina rappresentanti della categoria per le trattative di Roma.

Una riunione sindacale
per tracciare le nuove direttive

I segretari provinciali dei Sindacati dei trasporti, delle comunicazioni, dell'acqua, gas ed elettricità, sono convocati per lunedì 10 gennaio, alle ore 18.30, presso l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, in via Bogino 6. La riunione, alla quale la segreteria prega di non mancare, sarà molto importante, in quanto servirà a tracciare le linee dell'attività che i suddetti Sindacati dovranno svolgere durante l'anno

Canti sardi e religiosi

Come già fu annunciato, oggi, giovedì, alle ore 17, nel salone del Collegio San Giuseppe, via Andrea Doria 18, le alunne del R. Istituto Magistrale «Domenico Berti» eseguiranno un interessantissimo programma di canti folkloristici sardi e di canti polifonici religiosi, sotto la direzione del maestro Rizzoli. Il concerto è a beneficio della Scuola di musica sacra dell'Associazione italiana di S. Cecilia. I biglietti si possono acquistare all'ingresso.

PREGHIAMO

tutti coloro che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento e quanti desiderano essere nostri nuovi abbonati, di affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione, per darci modo di sollecitare l'invio del giornale ed evitare ritardi e disguidi. I nostri Uffici rimarranno oggi aperti dalle 9 alle 19 ininterrottamente.

Lo «Sconosciuto»
Nessuna deliberazione
sulla domanda di dimissioni

La notizia circolante negli ambienti cittadini di una istanza avanzata dalla famiglia Bruneri al Presidente del Tribunale perchè le venga assegnato lo «Sconosciuto» ricoverato nel manicomio di Collegno, risulta negli ambienti bene informati del Palazzo di Giustizia destituita per ora di fondamento. Nè alla Procura del Re, nè alla Presidenza del Tribunale si ha traccia o sentore di tale richiesta, ma ciò non esclude che la famiglia Bruneri non possa formularla nei prossimi giorni. Quanto alla domanda avanzata dalla signora Canella, si è in attesa dell'arrivo del Presidente del Tribunale grand. uff. Martinengo assente da qualche giorno per la dolorosa perdita di suo fratello, il generale Stefano Martinengo, la salma del quale è transitata per la nostra stazione ieri mattina proveniente da Roma e diretta a Villarbasse, dove venne tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si può prevedere che appena ripreso il suo ufficio, il gr. uff. Martinengo provvederà senz'altro, in unione con la Procura del Re, a dare corso alla domanda della signora Canella. Non si conoscono le intenzioni del P. M. al quale per legge, come è noto, è devoluto di esprimere il parere circa la richiesta, e quindi non si sa se sarà domandata o meno una nuova perizia sulle attuali condizioni di mente del rinovenato prima di procedere alla sua dimissione dal manicomio.

Certo è che un'opposizione della famiglia Bruneri renderebbe la procedura più lenta e metterebbe la Magistratura in un bel imbroglio, perchè il caso non è di facile soluzione. «E' però inutile fare induzioni e supposizioni — ci diceva ieri il Procuratore del Re comm. Maiola — su quello che potrebbe essere il giudizio della magistratura nell'eventualità che una richiesta per aver il ricovero in Collegno fosse avanzata anche dalla famiglia Bruneri. Aspettiamo gli eventi e non precorriamoli. Se tale domanda venisse avanzata, la Magistratura saprà decidere con giustizia e soprattutto giuridicamente, chè, il Codice è il regolatore di tutte le nostre azioni ed in esso troviamo la soluzione di qualunque problema».

Il chiromante prigioniero in cantina
Come le scienze occulte possono talvolta procurare delle noie

Il capo-squadra Aldo Monnet della «La Cenisia Piave», passando una notte verso le 24 in via Garibaldi presso corso Palestro, udì, nel silenzio, alte voci femminili e maschili gridare al ladro e chiedere aiuto. Entrato nello stabile n. 55, di dove quell'allarme proveniva, il milite si imbattè in due donne ed in un uomo, che sembravano usciti da una scena da dramma: scarmigliate e congestionate le donne, sanguinante dalla testa l'uomo.

Il Monnet durò non poca fatica a mettere un po' d'ordine e di calma in quel terzetto, e quando potè ottenere lo scopo, seppe dalla più anziana delle donne di che si trattava. Essa, ancora tutta emozionata, loro infatti questo racconto:

— Noi rincasare assieme a mia nipote (la donna più giovane), abbiamo trovato nel nostro alloggio un ladro, che si è precipitato giù per le scale, e che, per fortuna, ha infilato le cantine anzichè il portone. Allora noi ve l'abbiamo chiuso dentro.

Quasi a dar ragione alle parole della donna, una voce, che si direbbe provenire da lontano o dal profondo, gridava:

— Aprite! Aprite! Mi vogliono far morire! Soccorrete il povero prigioniero!...

Il milite a quell'invocazione si fece aprire la porta della cantina, e sulla soglia vide comparire un uomo ancor giovane, vestito con una certa proprietà, il quale, anche alla confusione ed allo sbigottimento che dimostrava, non aveva proprio l'aria di un ladro. Ad ogni modo, il capo-squadra stimò opportuno lasciar dissipare la matassa dalla Polizia, e condusse al commissariato di Moncenisio i protagonisti della movimentata scena: i due uomini e le due donne.

L'individuo prigioniero in cantina fu identificato per Alberto Cavicchioli fu Primo, di anni 42, meccanico abitante in via Santa Giulia 46, e la donna più anziana per Agnese Gazziglia ved. Nasoni, di anni 56, dimorante in via Garibaldi 55; gli altri due non erano che personaggi secondari, e perciò è inutile che li nominiamo.

Al commissariato, la Gazziglia spiegò ampiamente gli avvenimenti, nel modo seguente:

— Verso le 24 mia nipote ed io siamo ritornate. Non avevo ancora aperta la porta, quando mi si parava davanti un uomo, un ladro — quello lì — che senz'altro mi si scagliò addosso, e con uno spintone si fece largo, gettandosi come un dannato giù per le scale. Credendo di uscire all'aperto, egli, nella confusione, fece delle scale più del necessario, andando a finire in cantina. E noi, che lo inseguivamo, lo rinchiudemmo nella sua trappola.

L'uomo dalla testa insanguinata disse, a sua volta, che alle grida delle donne, era uscito sulle scale e si era unito all'inseguimento dello sconosciuto, ricevendo nel trambusto uno spintone che lo fece cadere, guadagnandosi quella ferita alla testa... La giovane con poche parole se la cavò, confermando il racconto della zia, con la quale abita in via Garibaldi 55. E così fu la volta dei Cavicchioli, il principale interessato, il personaggio maggiore. Il quale fece questo racconto:

— Mentre, stanotte, passavo in via Garibaldi, mi imbattei in due donne, la Gazziglia e sua nipote. Siccome mi parvero di buona compagnia, le invitai a recarci insieme in un caffè: e la Gazziglia accettò anche a nome di sua nipote. Ci raccontò così al caffè. Qui devo far notare che io sono meccanico di professione, ma spiritista e chiromante di inclinazione. Le scienze occulte mi affascinano: ne sono un convinto, entusiasta cultore. Così, proposi alle due donne di leggere sulla mano la loro vita, il loro destino. La Gazziglia offrì per prima la mano, ed io indovinai che era vedova, ed altre cose. Essa è un soggetto interessante. Scoprii nella sua mano un lieto evento... Essa avrà ancora un figlio. A questo punto anche la giovane, la nipote, fu invogliata di conoscere il suo destino, e propose che leggessi anche nella sua mano. Ma era tardi, per cui di comune accordo si stabilì di continuare la seduta in casa della Gazziglia, dove appunto ci recammo, e dove anche la nipote fu soddisfatta nel suo desiderio.

«Ma la mente concentrata nella lettura delle mani mi aveva stancato, ed allora sentii bisogno di sollievo, di distrazione. Mi fu offerta la solita tazza di the... Ma qui viene il bello, anzi il brutto. Tra me e la Gazziglia sorse una questione, dirò così, delicata. Nonostante i miei reiterati rifiuti di chiromante io ero considerato debitore della Gazziglia e siccome avevo in tasca soltanto 80 lire, successe... il finimondo. La donna ricorse al ricatto, nella speranza di spillarmi altro denaro; io feci orecchi da mercante ed allora lei perchè ci sentissi, pensò di dare addirittura l'allarme. Infatti portatasi sul pianerottolo, si mise a gridare: «Al ladro! al ladro!», cercando tuttavia di trattenermi nell'alloggio.

«Allora fui preso veramente da spavento, poichè la mia situazione poteva precipitare e andare a finire di male in peggio, così mi liberai con uno spintone, e corsi giù per le scale, cercando di mettermi in salvo. Ma disgraziatamente non ci vedevo quasi più dalla paura, e senza volerlo, infilai la cantina. Dove, appena giunto, sentii che quell'arpia mi chiudeva dentro a chiave...».

A pronunciarsi su questi fatti e su queste discordi versioni è stata chiamata l'autorità giudiziaria, e per essa il giudice istruttore cav. Lutri, che se ne occupò ampiamente e diligentemente. Il magistrato ha ora chiusa l'istruttoria, con conclusioni che sono tutte a svantaggio della Gazziglia. Egli ha raccolto una importantissima testimonianza, e cioè quella della nipote della Gazziglia, la quale ha finito per raccontare le cose come realmente stavano, cioè col confermare la versione del Cavicchioli. Adunque il chiromante e spiritista aveva detta la verità su tutta la linea, confessando la sua passione per le scienze occulte, nonchè il particolare di essersi imbarcato in una certa avventura avendo in tasca solamente venti lire. Il che, veramente, denota poco senso pratico, ma è scusabile in un uomo come lui, abituato al mondo irreale degli spiriti e del futuro.

Comunque, la Gazziglia aveva tentato contro di lui un ricatto e lo aveva falsamente tacciato di ladro, davanti all'uomo che poi ci rimise un pezzo di testa e più davanti ad un milite. Perciò essa fu arrestata e chiamata a rispondere appunto di ricatto e di calunnia in danno del Cavicchioli. In attesa di rispondere in Tribunale dei due reati, essa è sempre comodata alle Nuove.

Le disavventure
d'un commerciante improvvisato

Improvvisatosi commerciante in legnami, il trentaseienne Marcellino Michieletto, nativo di Feletto ed abitante in via S. Secondo, 25, ha avuto l'insuccesso più vero, più catastrofico, in pochi mesi consumò il patrimonio suo e dei suoi famigliari, compromettendo anche questi ultimi nel fallimento che lo colpì sullo scorcio del 1925.

Ma i guai vecchi non si limitarono al dissesto. Per fronteggiare le esigenze quotidiane del suo commercio, egli si era ingolfato in un ginepraio di operazioni poco chiare, ricorrendo a prestiti, giraté di effetti, ecc. Per inesperienza o forse anche per quella disinvoltura che costituisce l'ultima risorsa per chi è prossimo al crollo, finì per combinare una serie di pasticci, tali da far scaturire nei suoi riguardi quando le cose poterono essere appurate attraverso la procedura fallimentare) una teoria di imputazioni. Assieme al padre — Giovanni Michieletto, di 74 anni, abitante a Feletto — che lo aveva sovvenzionato, ricorrendo così negli estremi di una Società di fatto, fu incolpato di bancarotta semplice. Poi, con questa imputazione, vennero tutte le altre.

Il Michieletto aveva avuto rapporti di affari con la ditta M. L. Lisa e un certo Angelo Maruffi che caddero a loro volta in dissesto. Dal Maruffi si era fatto consegnare nel luglio 1925 tre effetti cambiari da 2000 lire ciascuno che avrebbero dovuto essere scontati. L'operazione fu compiuta ma il Michieletto se ne trattenne l'importo. Nello stesso torno di tempo il Michieletto presentava al signor Giuseppe Calcia, abitante in via XX Settembre, 91, effetti cambiari a firma Giuseppe Berardi, Angelo Maruffi e M. L. Lisa, ottenendo tre assegni per 6250 lire. Ma gli effetti erano emessi da insolventi, prossimi al fallimento, e così il Calcia restava truffato della somma che aveva sborsato. Questi fatti determinarono due distinte imputazioni di appropriazione indebita e di truffa.

Nell'ottobre 1925 il Michieletto faceva poi insinuare nel fallimento della ditta M. L. Lisa un suo credito residuo di 8250 lire, dichiarando che era vero e reale mentre in effetto era inesistente. E per questo fatto si concretò l'accusa di violazione dell'art. 865, N. 2, del Codice di Commercio. Ma altri fatti furono accertati durante il corso della istruttoria. Durante il fantastico giro di cambiali cui aveva dato vita, il Michieletto aveva presentato tra gli altri al Banco di Roma, due effetti cambiari a firma della propria madre, Caterina Avenati, rispettivamente dell'importo di 3 mila e 5 mila lire. Le firme del calligrafo prof. Treves, erano false. Gli effetti erano stati compilati dal Michieletto figlio, il quale aveva pure apposto la firma della madre su un atto da produrre in tribunale in una causa di opposizione. Di qui altre imputazioni di falso in scrittura pubblica e privata.

Da tutto questo cumulo di imputazioni il Michieletto si è scagionato dando chiarimenti che avrebbero dovuto spiegare la natura dei rapporti corsi con le sue vittime. Quanto alla falsificazione degli effetti cambiari, l'imputato ha contestato energicamente di averla commessa, ammettendo invece di avere firmato col nome della madre l'atto di opposizione per evitare che i genitori conoscessero i guai che gli erano capitati. E la madre non ha contraddetto queste dichiarazioni.

Il Tribunale ha ordinato lo stralcio del processo contro il Michieletto padre, che è ammalato, ed ha condannato Marcellino Michieletto a 2 anni e 7 mesi di reclusione e 900 lire di multa. Gli ha condonato 1 anno e 5 mesi della pena e la multa, assolvendolo dalla violazione dell'art. 865 del Cod. Comm. perchè il fatto non costituisce reato e da un'imputazione di emissione di assegni a vuoto per amnistia.

Pres.: conte Balladore; P. M.: cav. Villa; Difesa: avv. Dagasso; Canc.: sig. Luotto.

Il dramma della madre e del figlio
I funerali

Hanno avuto luogo, nel pomeriggio di ieri, alle 14,30, i funerali della signora Real-Magistrelli e del figlio Alberto, che dalla camera mortuaria del San Giovanni erano stati riportati nell'alloggio di corso Fiume, 16, ove era avvenuto il duplice suicidio.

Gran folla di gente attendeva sul viale del corso che si formasse il corteo, e molti curiosi stazionavano anche sul ponte Umberto I, di dove sarebbe passato. Tra i presenti moltissime signore e molti studenti amici del povero giovanetto. Anche il console Brandimarte aveva inviato una rappresentanza della Milizia, alla quale Alberto Real apparteneva.

I due carri, uno posto accanto all'altro, poco a poco si sono coperti di ricchissime corone di fiori, mentre al centro del corso si allineavano una confraternita di religiose e il clero. Ad un certo momento, fra l'intensa commozione di tutti, sono uscite dalla casa, portate a spalla dai necrofori, le due bare. I due carri funebri, quindi, uno di fianco all'altro, si sono avviati lentamente alla chiesa e quindi al cimitero.

Seguendo la Cronaca
LE DIFFICOLTA' SI SUPERANO MEGLIO

quando la salute è buona. Conservarsi di buona salute è utile in ogni tempo, ma è ultra-utile nell'attuale periodo.

Gli organismi gracili, coloro che sono affaticati dal lavoro e dalle preoccupazioni, i debilitati, gli esauriti, i convalescenti, ai quali non basta la vita morigerata per mantenersi in buona salute, ricorrano subito alla cura della *Biosapatina Meriuzzina*. Il ricostituente meraviglioso. Ne ritrarranno benefici pronti e duraturi. La *Biosapatina Meriuzzina* è particolarmente indicata come una preventiva contro le piccole infermità che accompagnano l'inverno.

I bambini, i vecchi ritraggono dalla *Biosapatina Meriuzzina* i massimi vantaggi. Nell'allattamento la *Biosapatina Meriuzzina* fa miracoli. Tutte le forme di tubercolosi incipiente, di rachitismo, di linfatismo, le adenopatie, la anemie, i disturbi di dentizione e di digestione, le intossicazioni semplici o parassitarie, l'arterioscleorsi, trovano nella *Biosapatina Meriuzzina* un contributo altissimo di risanamento.

IL FREDDO E LA MAGLIERIA

L'intenso freddo di questi giorni ha suggerito alla Ditta

LEOPOLDO GROSSO

via Roma, 12, Torino, di favorire il pubblico con una breve vendita straordinaria, di maglieria finissima, a prezzi indiscutibilmente vantaggiosi.

Osservando le vetrine è facile riconoscere la serietà di questa speciale vendita, che avrà brevissima durata.

Regalo di... CHIAPPO

A tutti gli acquirenti di pianoforti ed autopiani, da oggi a tutto il 6 gennaio avrà luogo un regalo uno sconto eccezionale del 3 per cento sui prezzi di listino. Ditta, *Piazza Vittorio Veneto — Tel. 41-242*

La notte della Befana al «LAGRANGE»

Questa notte, dalle ore 22.30 in poi, avrà luogo nell'aristocratico *dancing*, il più grandioso Cotillon della stagione. Ricchi doni verranno offerti alle signore dalla Ditta Cinzano.

Prenotare i tavoli.

Ristorante Teatro Alfieri

Oggi, pomeriggio, the danzanti. Sera: grande serata «La Befana».

COTILLON CINZANO

che verrà distribuito a tutte le signore. Venerdì, pomeriggio, *the chic*.

GERMENAT — PELLICCERIE

Via Garibaldi, 40 - Piano primo.

Le migliori pellicce in visone, persiane, fat-lonin, renard, pelzan. Confezioni accurate. Trasformazioni a prezzi convenienti.

TAPPETI PERSIANI

antichi e finissimi; assortimento in ogni qualità e misura. Mobili di stile, porcellane, soprammobili vari.

«Sala d'Arte» - Piazza Castello, 19

Via Consolata, 5 - Interno

Ultimi giorni della

LIQUIDAZIONE TENDE MODERNE

Sconto 20 per cento. Approfittatene!

MOBILI - MOBILI

Ditta Gariel e C., Torino - Tel. 42-671

Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

Ristorante Specchi

Questa sera cotillon della Befana.

Ladri ed arrestati

Mediante chiave falsa ignoti fecero una visita nel negozio del signor Giuseppe Lazzaro, in via Cittadella, 16, e vi rubarono pelli del valore di L. 2000.

— Altra visita ladresca è avvenuta nell'abitazione di Barucco Teodolinda, in via Leyni, 38, ai cui danni furono rubati L. 150 ed un anello del valore di un centinaio di lire.

— Il signor Rossi Carlo denunciò il furto di rubatura del valore di circa cento lire compiuto per opera di ignoti nel suo stabile in via Salasso, 8.

— Centokrodici lire ed una macchinetta automatica, furono rubati nel Cinema di corso Vercelli, in danno del signor Bellippi Emilio.

— Il lavandaio Lancia Pietro arrestò 65 la scomparsa di un sacco di biancherie, che aveva deposto sul suo carro, momentaneamente abbandonato in via Garibaldi.

— Ignoti entrati nel negozio della signora Pereno Giuseppina, in corso Casale, 127, rubarono sei polli del valore di L. 125.

— Per furto di libri in danno del venditore ambulante Repetti Umberto, con banco in piazza Carlo Alberto, fu arrestato Laudieri Salvatore d'anni 23.

— Per furto di un paio di pantaloni in danno dello scalpellino Vatra Calisto, le guardie municipali di Borgo Rossini arrestarono Palmenero Virginio d'anni 23.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20.30: «Il crepuscolo degli dei» di R. Wagner (Ab. reppr. di abbon. turno pari).
TEATRO DI TORINO (Recita straordinaria di Emma e Irma Gramatica). — Ore 21.15: «Teresa Raquin» di E. Zola.
DARIGNANO (Compagnia Dina Galli). — Ore 21: «Nel suo candore ingenuo» di Jacques Duval.
CIMARELLA (Comp. d'operette J. Faliski). — Ore 21: «Boccaccio» di Suppè.
ROSSINI (Compagnia Mario Casalaggio). — Ore 21: «Evviva contrari» di V. Berneda.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja re d'i aviatôr».
BALBO — Rivista Bluette-Polo: Ore 21.
VITTORIO EM. — Ore 15 e 21: Circo Warpani.
ODEON — Ore 21: Riv. «Dal buco serratura».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti. Aperta dalle ore 14 alle ore 18 di ogni giorno, e nelle sere di Lunedì e Venerdì dalle ore 21 alle 23.
AMICI DELL'ARTE — Mostra Nazionale al Palazzo Promotrice di B. A. (Valentino). Dalle 9 alle 16. Dalle 14 alle 16.30.

Cinematografi

GHERBI — «Il Carnevale di Venezia». — **P. A. Marsoletti** (film Pittaluga). Riposano.
AMBROSIO — «Lo chasseur de Chez Maxim's» (Follie Parigine) con Pepa Bonafé.
VITTORIA — «I viandanti d'oltre mare». Avvent. drammatiche con Lewis S. Stone.
ROYAL — «Derby Reale». **R. Bariselnema.**
ITALIA — «Prigioniero di una notte».
BORSA — «Giulietta e Romeo» su 120 Hp.».
SPLENDOR — «Il Telefino». **H. Lloyd.**
ALPI — «Come vinsi la guerra». Saltarello.
PIEMONTE — «Rinascita». **O' Brien.**

I Divertimenti

OGGI
al SALONE GHERSI
IL CARNEVALE DI VENEZIA

Il film italianissimo che affascina per la sua bellezza e per l'interpretazione meravigliosa di *Maria Jacobini, Mlle Jovyne* e *Malcolm Tod*.

OGGI
al CINEMA AMBROSIO
**LE CHASSEUR DE CHEZ

ULTIME NOTIZIE

Il dissidio in seno al Gabinetto tedesco
sulla via della composizione?

Berlino, 4, notte.

La politica è ancora in vacanza, e anche i prossimi giorni ci diranno con sicurezza qualche cosa su ciò che forma attualmente il centro di attenzione e di aspettazione di tutti i partiti, cioè la sorte del Reichstag. La psicosi elettorale, nel senso di quell'agitazione e sospensione di animi che presente la fine, è cominciata e paralizza talmente ogni attività politica che pare difficile che in tali condizioni — se una parola sicura non interverrà a fermare l'agitazione — il Reichstag possa svolgere in questo scorcio di vita un proficuo lavoro.

Tuttavia, malgrado la stasi momentanea, qualche barlaglio di luce viene oggi offerto da qualche giornale sull'argomento che preoccupa tutti: la data delle elezioni. La questione delle elezioni e dell'anticipato scioglimento del Reichstag è sollevata, com'è noto, fra i partiti al Governo, dal populismo, e dal signor Stresemann stesso in seno al Gabinetto. La tesi del ministro degli Esteri è che sarebbe un gran male che la Germania affrontasse, con un Governo non fornito di tutto il prestigio che solo gli può venire dalla sua stabilità e con un Parlamento moribondo, i prossimi mesi, nel quali importanti questioni di politica estera si profilano, come il regolamento delle riparazioni e, in ogni modo, l'inizio del periodo considerato normale del piano Dawes. Questi inconvenienti si verificherebbero inevitabilmente se si aspettasse la fine naturale del Reichstag, che cadrà in dicembre, e sarebbero tanto più gravi in quanto due a quell'epoca altri Paesi, come ad esempio e specialmente la Francia, giungeranno con le elezioni compiute a con i nuovi Governi costituiti.

L'importanza di questa considerazione dei populisti non sfugge ai partiti di opposizione, cioè alle sinistre (democratici e socialisti) che, sicure come si sentono di migliorare la loro posizione colle nuove elezioni, hanno scatenato un'incessante e vigorosa campagna per l'immediato scioglimento del Reichstag. In seno al Governo, sono soprattutto i tedesco-nazionali che sostengono la tesi opposta. Gli auspici elettorali che si sono potuti trarre dai risultati delle recenti elezioni provinciali e comunali in varie parti del Paese, non sono tali per loro da incoraggiarli ad un'immediata campagna, e il consigliano piuttosto a tirare le cose in lungo il più che possono.

Il Centro ed il Cancelliere Marx non avrebbero probabilmente nulla in contrario a prestare orecchio alle esortazioni del populismo d'anticipare le elezioni, se non vi si opponesse il fatto che ciò equivarrebbe evidentemente al fallimento della legge della scuola che per varie opposizioni, sorde ed aperte, non è ancora riuscita ad arrivare al Reichstag per la seconda lettura, a cui dovrà seguirne una terza prima che sia definitivamente varata. La questione, per il Centro, è capitale ed è sicuro che esso non cederà. D'altro canto, non si esagera credendo che, appunto sotto il manto delle impazienze elettorali di questi giorni, si nasconda il desiderio segreto di fare fallire la legge sulla scuola, tutt'altro che gradita, com'è noto, al populismo stesso, sebbene cosa faccia parte del compromesso iniziale che diede vita, or è un anno, alla coalizione governativa.

La lotta è dunque, ancora una volta, tutta sulla legge per la scuola, e la sorte stessa del Reichstag dipenda dalla soluzione che avrà questa lotta. In attesa della riunione della Commissione dei gruppi della coalizione di Governo, che avrà luogo il giorno nove, ci è riuscito ieri ed oggi un piccolo Comitato di esso, formato di un rappresentante di ogni partito, per deliberare la questione e preparare la via alla riunione del 9.

Il punto principale del dissenso sulla legge scolastica, su cui ancora non si è potuto venire ad un accordo, è quello della sorveglianza religiosa. Su questo argomento, il progetto dispone che le superiori autorità ecclesiastiche abbiano facoltà di prendere visione del corso e impartire l'istruzione religiosa, e di trasmettere queste facoltà ad organi da essa dipendenti. Questa disposizione è stata vivamente combattuta non solo dall'opposizione, ma anche dal populismo, coll'argomento che essa equivarrebbe ad una vera e propria sorveglianza dell'istruzione scolastica da parte del clero locale. E su questo punto che l'intesa tra i partiti non si è potuta raggiungere, ed anche una proposta di regolare a parte la questione dell'insegnamento religioso e della sorveglianza, con una legge speciale, è caduta. Il populismo, in special modo, si è mantenuto rigorosamente intransigente su tale questione e, data d'altra parte la attitudine ferma del Centro che ha dichiarato di fare di ciò una questione di vita o di morte della coalizione ed ha minacciato di porre la questione di fiducia, la situazione è molto delicata e spiega sufficientemente la viva aspettazione e la acute polemiche di questi giorni.

Stasera la *Vossische Zeitung* crede di poter portare sulla questione una luce nuova. Il giornale spiega anzitutto l'azione svolta in tutto questo tempo dal populismo circa la legge sulla scuola. Secondo il giornale, il partito di Stresemann, mentre ha sempre protestato la sua buona volontà di prestarsi al varo della legge sulla scuola, ha sempre, sotto mano, intralciato il lavoro, cercando di procrastinare, come infatti è accaduto, nelle varie more della discussione, il cammino della legge. Giunte ora le cose al punto in cui sono oggi, l'attitudine del populismo potrebbe, secondo le informazioni del giornale, essere modificata dall'importanza che il ministro Stresemann attribuisce al fatto che le elezioni siano anticipate. Per questa considerazione, il ministro degli Esteri sarebbe oro pronto a fare delle concessioni sulla questione della scuola, soltanto però nel caso che il Centro si dimostrasse pronto a cedere, da parte sua, sulla questione sull'anticipazione delle elezioni. Il Centro ha dichiarato di non voler accondiscendere alla scioglimento del Reichstag, se non sarà prima regolata la questione della scuola. Stresemann desidera le elezioni nel giugno. Rimarrebbe Stresemann, per comporre questi termini, alla sua resistenza al progetto della scuola? Il ministro degli Esteri è, in questi giorni, ammalato ed è fatto dal Natale in poi. Negli ultimi giorni dunque, è certo che egli non ha condotto personalmente alcuna trattativa politica. La *Vossische Zeitung* però afferma che alcuni suoi intimi amici hanno trattato nel senso suaccennato.

Se le informazioni del giornale fossero nel vero, una soluzione dell'intricata faccenda potrebbe essere realmente alle viste e si potrebbe in tal caso contare su di un prossimo scioglimento del Reichstag. Ma sarà bene attendere prudentemente quello che i prossimi giorni ci diranno.

G. P.

La proposta di Washington
Una nota ufficiosa americana

New York, 4 notte.

Essendosi intavolate in questi giorni tanto agli Stati Uniti come in Europa delle polemiche di stampa sui negoziati franco-americani circa un Patto di amicizia perpetuo fra le due Nazioni, il Dipartimento di Stato, desideroso di impedire che delle notizie erronee o delle interpretazioni inesatte si propaghino nell'opinione pubblica, ha ritenuto opportuno emporre — nella misura in cui lo poteva — lo stato attuale dei negoziati, nonchè la posizione adottata dal Governo di Washington, in modo da permettere al pubblico di farsi una opinione con conoscenza di causa e sulla base di fatti precisi.

Le dichiarazioni del Dipartimento di Stato rivestono la forma di un comunicato alla stampa contenente il testo di una nota inviata il 28 dicembre scorso da Kellogg a Briand. Contemporaneamente al testo di questa nota, il Dipartimento di Stato annunzia di avere trasmesso, pure il 28 ottobre, al Governo francese un progetto di trattato di arbitrato destinato a sostituire quello firmato il 10 febbraio 1908 e che spirerà il 27 febbraio prossimo. Il testo di questo progetto non è divulgato dal Dipartimento di Stato, che si limita a indicarne in una parafrasi le linee generali. Il progetto elaborato a Washington, pur mantenendo le disposizioni essenziali del Trattato esistente, apporterebbe tuttavia notevoli innovazioni, di natura tale da definire meglio i litigi che dovrebbero essere sottoposti all'arbitrato e quelli che rimarrebbero fuori della sua giurisdizione.

Il progetto di nuovo trattato di arbitrato è stato sottoposto non soltanto al Governo francese, ma anche a quello della Gran Bretagna, del Giappone, della Norvegia, che hanno con gli Stati Uniti dei trattati che spireranno prossimamente. Esso servirebbe pure di modello in avvenire per tutte le convenzioni di arbitrato che gli Stati Uniti fossero indotti a concludere con altre Potenze. Il Dipartimento di Stato insiste sul fatto che il Patto multilaterale di rinunzia alla guerra e il progetto di nuova convenzione arbitrale costituiscono due trattati separati e distinti. Resta pur tuttavia vero che, secondo i termini della parafrasi divulgata dal segretario Kellogg: « Il nuovo progetto di convenzione arbitrale registra la forma determinazione dei due Governi di evitare qualsiasi rottura delle relazioni amichevoli, che hanno esistito fra di essi per un così lungo periodo ». Il suo preambolo costituirebbe in certo qual modo una parafrasi delle idee messe innanzi da Briand, senza tuttavia portare a un impegno che bandisca la guerra in modo assoluto.

Le dichiarazioni del Dipartimento di Stato provocano oggi nella stampa una viva sensazione. L'iniziativa presa da Kellogg in risposta ai suggerimenti di Briand, incontra l'approvazione generale, e la maggior parte dei giornali si felicitano che gli Stati Uniti si mettano così alla testa di un movimento mondiale per escludere la guerra dalle relazioni internazionali, mediante la conclusione di trattati aperti a tutte le Nazioni civilizzate. Il carattere universale che rivestirebbe il patto suggerito contribuisce a disarmare le obbiezioni di coloro i quali temerebbero per la politica tradizionale degli Stati Uniti gli effetti di un trattato bilaterale con la Francia, che avrebbe potuto essere interpretato come un principio di alleanza.

In seguito all'interesse provocato da questo ambizioso e vasto progetto, l'altra proposta — quella che, cioè, concerne il rinnovamento del trattato di arbitrato — passa alquanto inosservata. Si riconosce tuttavia che, per l'avvenire immediato, quest'ultima è quella che solleciterà principalmente gli sforzi della diplomazia di Washington e di Parigi.

(« Petit Parisien »).

Aumento di mortalità
provocato dal maltempo inglese

Londra, 4, notte.

La tragicommedia delle acque di scolo attraverso la bassa Inghilterra non è purtroppo ancora al suo ultimo atto, ma sta volgendo alla fine. Gli straripamenti fluviali hanno trovato ogni sfogo nella misura che ieri si sperava, giacchè il tempo è rimasto asciutto e perfino se una nuova pioggia non è sopraggiunta ad aumentare l'immensa suppa, un accentuato scirocco sarà stasera sta accelerando lo scioglimento delle ultime chiazze di neve sul pianeggiante paesaggio e parecchi corsi di acqua ricominciano a gonfiarsi. Nondimeno, molti tratti stradali sommersi nelle zone basse stradali sono rimasti dalle inondazioni ed i mezzi di trasporto tornano a praticarsi senza rischio. Insomma, il colmo della crisi acquatica anche stavolta è sorpassato. In pari tempo, vari gruppi di abitati nelle vicinanze di Londra e più in là rimangono allo stato di capannoni lacustri, colle acque sino alle finestre dei piani terreni. Un migliaio di famiglie della borgata di Clapton, lungo il fiume Lea, e pochi chilometri da Londra, vivono confinate ai primi piani delle loro case, ed i trasporti locali prosperano alla veneziana. Il famoso collegio aristocratico di Eton, lungo il Tamigi, il cui livello in quel punto supera di oltre due metri il normale, rassomiglia ad un isolotto nel mezzo di un vasto lago improvvisato. Inoltre, si segnala una sfilza di comunicazioni telefoniche in seguito all'allagamento delle tubature dei cavi sotterranei di certi sobborghi londinesi. Circa trentila abbonati metropolitani del telefono sono tagliati fuori dalle centrali, e l'inconveniente si ripercuote anche sui servizi telefonici col continente. Le linee con Parigi erano in via di ristabilimento allorchè sopraggiunse quest'altro guaio. L'esito è che anche oggi si riesce a malapena a telefonare con Parigi, esattamente come la settimana scorsa, dopo le tre lunghe giornate di completa interruzione.

L'intermezzo di freddo intensivo alla fine dell'anno fu responsabile di un largo incremento delle statistiche della mortalità qui a Londra e negli altri grandi centri inglesi. I decessi tra questa popolazione urbana risultarono, nella settimana finita col 24 dicembre, superiori a quella della corrispondente settimana del 1926 in ragione di 1659.

Il ragazze divorate dai lupi

Vienna, 4, notte.

In Austria, il termometro è leggermente salito, ma nel resto dell'Europa centrale e sud orientale si direbbe che il freddo promette i maggiori rigori. Nella Polonia meridionale si deplorano anche parecchie vittime umane. Dei coltivatori di tabacco che si recavano coi loro prodotti alla manifattura di Zubiotow sono rimasti a mezza strada fermati dalla neve, avendo il freddo ucciso numerosi cavalli. Un contadino è morto e diversi altri hanno riportato congelamenti alle braccia ed alle gambe.

In Ungheria il freddo è intenso. Nei sobborghi di Budapest la temperatura è scesa a 15 gradi sotto zero e dalle provincie telegrafano che occorre organizzare delle spedizioni contro i lupi, che il freddo rende audacissimi. Del giorno di Natale erano sparite dal villaggio di Marmaros-Sziget undici ragazze. Partite al mattino per un altro villaggio, esse non erano più state riveduta. Adesso si apprende che le ragazze vennero aggredite da un branco di lupi lungo un sentiero di montagna e letteralmente sbranate dalle fameliche bestie. Mandano da Eriau che frotte di lupi vengono segnalate nella foresta di Solymos. In altre regioni le voraci bestie sono persino penetrate nei cortili delle case di campagna. I contadini hanno dovuto affrontarle col fucile alla mano.

Il salvataggio
dei figli di Wilhelmshaven

Wilhelmshaven, 1 notte.

I sei fanciulli che ieri verso le 16, divertendosi sulla riva del mare su uno strato di ghiaccio furono improvvisamente tratti in mare sopra un blocco di ghiaccio staccatosi in seguito ad una ondata, sono stati, contrariamente alle prime notizie che li davano già come perduti, tratti in salvo. Alcuni battelli della marina tedesca, con l'aiuto di megafoni, il mistero immediatamente alla ricerca dei fanciulli, i quali, di quando in quando, gridavano sempre più debolmente al soccorso, e li raggiunsero nonostante l'oscurità che avvolgeva il banco di ghiaccio su cui i disgraziati si trovavano.

Una altra cassiere che ruba
per la morte del giuoco del lotto

Genova, 4, notte.

Quarta cassiera, al Commissariato di P. S. di Rivarolo Ligure, è stata presentata dall'esattore di Rivarolo una denunzia di appropriazione indebita per lire 80.000 contro il proprio impiegato Francesco Maramaldo di anni 40 di Quarto Sant'Elena (Cagliari) e dimorante a Rivarolo in via Cambiaso 5. Il Maramaldo era da qualche tempo occupato presso l'esattoria, dove aveva l'incarico delle riscossioni. Egli per un certo periodo si era comportato correttamente, ma da circa sei mesi, ossessionato dal vizio del giuoco del lotto, e non potendo con il proprio reddito fronteggiare l'ammontare delle forti giuocate che faceva, aveva incominciato ad appropriarsi delle somme che gli venivano versate dai contribuenti. In questi giorni egli aveva avuto il dubbio che l'esattore avesse subodorato i suoi imbrogli, per cui aveva deciso di allontanarsi da Rivarolo. Ieri sera, dopo avere lasciato una lettera al suo principale con la quale confessava la propria colpa, se ne venne a Genova. Il Commissariato di P. S. di Rivarolo disponeva subito le indagini per rintracciare il Maramaldo; ma questi, a corto di quattrini, finiva col costituirsi oggi alla Questura. Egli è stato tradotto a Marassi.

Abbandonata dall'amante
la ridusse in fin di vita con una coltellata

Roma, 4, notte.

Un dramma fulmineo si è svolto questi oggi sulla piazza dei Cinquecento. Sembra dalle risultanze finora emerse che il dramma sia stato provocato da una passione amorosa. Protagonisti sono stati il sottocapo stazione Virgilio Abate, di 26 anni, e la ventidicenne Margherita Fabritiis, sembra che da lungo tempo la relazione tra i due giovani si fosse interrotta e che il sottocapo stazione avesse fatto comprendere alla ragazza che intendeva riacquistare la propria libertà. La giovane tuttavia andava spesso a cercare l'Abate e continue scene clamorose si svolgevano anche nell'ufficio dell'Abate stesso. Questi oggi la Fabritiis, alle 13,45, avvicinava l'Abate, che discendeva dal tram in piazza dei Cinquecento, e impugnato un lungo e acuminato coltello, che teneva nascosto nella borsetta, lo immergeva con tutta forza nel dorso dello sventurato giovane che con un grido si abbatteva al suolo. La Fabritiis è stata arrestata. L'Abate, trasportato all'ospedale, è stato giudicato in pericolo di vita.

Signora che muore di spavento
in mezzo a litiganti

Milano, 4, notte.

In circostanze eccezionali è morta improvvisamente la signora Caterina Pelicchi, di 63 anni. La sera di venerdì, la Pelicchi, che abita in vicolo Galleria, 2, si recava presso una conoscente, certa Maria Ascoli, per discutere di affari. L'accompagnava il commerciante Antonio Costa. Erano da poco presso di lei, quando si presentò un individuo, commerciante in tessuti, che veniva per definire una vertenza in materia di affari. La discussione che si intavolò divenne in breve vivace e gli animi si scaldarono, in modo speciale tra il nuovo arrivato e il Costa si accese una vera lite, e parve che i due stessero per venire alle mani. Allora la Pelicchi si intromise, gridando il Costa calmatevi, ma di un tratto fu vista impallidire e cadere a terra. Subito soccorsa — mentre andava incoraggiando: « Muoiti! Muoiti » — fu adagiata sul letto della signora Ascoli e si invocò un medico, quando il dottore giunse, la vedova era già morta. Sulle cause della morte il certificato medico reca un punto interrogativo. Per questo e per chiarire alcune circostanze, l'Autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia, che è stata compiuta oggi. Tutto lascia credere che la negoziante abbia dovuto soccombere per paralisi cardiaca, in seguito all'impressione provata vedendo i due uomini litigare.

L'inutile soccorso di un padre
per salvare il suo figlioletto

Padova, 4, notte.

Oggi, alle 12, il bimbo di tre anni, Danilo Franceschin, abitante in via San Massimo, stava giuocando sulla riva del canale detto di Roncalette. D'un tratto il piccino perse l'equilibrio, precipitando nelle acque del canale. Se ne avvide subito il padre suo, il quale accorse e tuffatosi nell'acqua, riuscì a trarre in salvo il figlioletto. Questi, intirizzito, dava però ancor segni di vita, ma poco dopo quando fu portato in casa il bimbo cessava di vivere per lo spavento ed il freddo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA.

Perde precipitosamente di sego il falegname Giuseppe Bertietti, di 40 anni, venne ricoverato all'ospedale. Egli non ha saputo dire però come si è prodotte quelle ferite: se per caduta o in seguito ad investimento.

Un incendio sviluppatosi nella stalla di Attilio Rainieri, agricoltore, di Montalcino, ha arrecato danni che superano le cinquemila lire.

DA VOGHERA.

Mentre si trastullava con una pistola Fiori, il ragazzo Lino Grignani di Geremagna ne faceva partire un colpo che lo feriva gravemente.

DA VALENZA

Un bottino di cinque per mille lire hanno fatto ignoti ladri introdottisi, nottetempo, dopo aver scardinata la porta del negozio di tessuti del sig. Fermo Crivelli a Pecetto.

DA CROCETTO

Stroncato dal treno per aver voluto attraversare il binario mentre il convoglio sopraggiungeva, è rimasto in prossimità della stazione di Scarpino il casellante Alfredo Lorenzo, addetto ai lavori di rifacimento del doppio binario.

CRONACA
Una funzione religiosa
in memoria della Regina Margherita

In memoria di S. M. la Regina Margherita ieri mattina nella cappella della Sacra Sindone, nella chiesa di San Giovanni, è stata celebrata una messa di requiem, alla quale hanno assistito il Principe di Piemonte con tutto il personale della Casa militare e civile, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova con alcuni membri della sua Casa, i conti Calvi di Bergolo, una ristretta cerchia di amici ed personalità cittadine, e alcune dame e gentiluomini della nobiltà.

LA TEMPERATURA

4 Gennaio 1928

Ufficiale di Torino:

Massima — 3 Minima — 4

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Meteorit.

Pressione Barometrica: ore 9: 752.

Temp. massima del giorno 3 + 1,5

Temp. minima notte dal 3 al 4 — 5

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	10	1	¼ coperto	
Milano	—3	—1	¼ »	
Genova	10	4	»	grosso calmo
Venezia	11	0	»	»
Firenze	4	0	¾ »	mosso
Bologna	6	—1	¼ »	»
[illegible]	11	6	¼ »	legg. m. mosso
[illegible]	11	7	»	»
Palermo	13	5	¾ »	legg. m. agitato
Catania	14	10	»	calmo
Siracusa	13	10	»	»
Tripoli	13	9	»	»
Messina	13	9	»	»
Trieste	4	2	nebbioso	mosso
Trento	1	—5	¼ coperto	»
Pisano	9	—1	¾ »	legg. m.
Sari	10	5	¼ »	»

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 4 notte.

Prenostico: L'innalzamento della pressione sull'Europa centrale apportarà un miglioramento del tempo sulla Italia con venti deboli intorno a nord e temperature basse. Si avranno però nebbie sulla pianura e sarà qualche nevicata sull'Appennino settentrionale. Sul resto della penisola prevalentemente sereno, i due versanti adriatico e tirrenico non verranno interessati. Sul versante jonico cielo piuttosto nuvoloso con qualche pioggia nella zona a ponente in Sardegna. Poco variata la temperatura. Mare alquanto agitato lo Jonio, mosso il rimanente.

Stato Civile di Torino

4 Gennaio 1928

MATRIMONI: Cesareo Francesco con Mainar-Mia Domenica — Scala Eugenio con Annovati Regina.

MORTI: Zanin [illegible] ved. Cappelletto, di anni 81, di Feltre, casa. via Pragelato 19 — Mortara Maria vedova Rocci, id. 68, di Livorno F., pensionata, via Baretti, 26 — Lasagno Giuseppe fu Giuseppe, id. 76, di Volvera, meccanico, via Pietro Bello — Buna Ermelinda vedova Bacigalupo, id. 69, di Viarigi, agiata, via Porta Palatina, 9 — Pavia Michelina m. Orriolo, id. 87, di Torino, agiata, via Massena, 58 — Bruna Michele fu Luigi, id. 66, di Torino, rigattiere, via Venaria, 17 — Magri Ettore fu Giovanni, id. 57, di S. Angelo Lodigiano, agiato, via Gioberti, 43 — Daniele Rosa m. Fassio, id. 75, di Chivasso, casalinga, via Canova, 14 — Gallino Maria vedova Grosso, id. 87, di Pralormo, casalinga, via Buniva, 2 — Massa Secondo, id. 69, pensionato, via Porta Palatina, 1 — Greglia Giorgio di Alberto, id. 24, di Torino, industriale corso Regina Margherita, 136 — Mafei Giovanni fu Giovanni, id. 70, di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 10 — Gilardi Matteo fu Giacomo, id. 68, di Castelnuovo d'Asti, agiato, via Brindisi, 3 — Montelamegllo Anna vedova Vietti, id. 48, di Villanova d'Asti, casalinga, via Napione, 13 — Abbà Teresa vedova Mazzi, id. 71, di Torino, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 1 — Allochis Domenica vedova Risca, id. 82, di Cervere, casalinga, strada del Lauro, 12 — Scala Giacomo fu Domenico id. 68, di Venaria Reale, fabbro — Rossero Valeriano di Giovanni, id. 45, di S. Didero, agricoltore — Bauser Saverina fu Giovanni, id. 76, di Torino, casalinga — Canavere Filippo fu Giovanni, id. 82, di Pocapaglia, contadino — Magliarelli Orsola vedova Real, id. 45, di Scordia, agiata — Real Alberto fu Olindo, id. 59, di Torino, studente — Perino Giuseppina m. Trivella, id. 62, di Rivoli, casalinga — Piatti Gio. Battista fu Lorenzo, id. 82, di Delmasso, pensionato — Gambino Giovanni fu Gio. Battista, id. 55, di Cavarero, spazzino.

Totale 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

Il arresto della Banca dell'Italia Centrale
Uno dei dirigenti arrestato in Francia

Firenze, 4, notte.

Si apprende dell'arresto avvenuto a Mentone, in seguito a domanda del Governo italiano, del comm. Lorenzo Lorenzi, nato a San Piero a Sieve presso Firenze, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del nostro Tribunale per concorso nei reati di bancarotta fraudolenta, truffa e falso. Il socio dei Lorenzi è strettamente legato alle vicende del clamoroso crack della Banca dell'Italia Centrale. Il cui fallimento ha rivelato l'esistenza di gravi responsabilità. Il Lorenzo Lorenzi, che è un ex-sacerdote, dottore in teologia e laureato in giurisprudenza, si stabilì anni or sono a Roma ove fondò la Banca Lorenzi. Successivamente, tale Banca si trasformò in Banca Lorenzi, Paris e Comp., e questa a sua volta prese in un terzo tempo la denominazione di Banca del Credito Provinciale. Fu durante la gestione di questa Banca che il Lorenzi, informato delle precarie condizioni in cui veniva a trovarsi la Banca dell'Italia Centrale, propose ai dirigenti un accordo con la sua azienda di Roma che avrebbe potuto risollevare le sorti dell'Istituto. Tali accordi vennero conclusi, ma da essi non uscì la salvezza della Banca dell'Italia Centrale, che precipitò invece verso il tracollo. In seguito all'istruttoria fu accertata anche la responsabilità dei Lorenzi, che insieme ad altre ventisei persone venne rinviato a giudizio.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gino Mazzucconi, condirettore responsabile.

Ieri, alle ore 10, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, l'anima buona di

Buffa Francesco

D'ANNI 58

Addolorati ne danno il triste annunzio:
la moglie **Margherita Barbetta;**
i figli: **Giovanni** colla consorte **Matilde Bellone** e figli;
Mario colla consorte **Teresa Mandile;**
Ernesto colla consorte **Maria Bertolo;**
Margherita;
Elisa ved. **Fassolo** e figli;
le sorelle: **Maria** ved. **Blue** e famiglia;
Margherita Calcia col consorte e famiglia;
i nipoti: **Buffa** e **Barbetta** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 5 corrente, alle ore 15.30, in Cavour. Si ringraziano sin d'ora coloro che gentilmente interverranno alla mesta funzione. 10204

Stamane, alle ore 9, dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, circondato dall'affetto dei suoi cari, serenamente spirava

BERTOLINO ERNESTO

d'anni 58

Affranti da sì grande dolore ne annunziano l'immatura perdita: la moglie, il figlio, i fratelli, la sorella, la suocera, i cognati, la cognata, i nipoti, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 5 corr., alle ore 14.30, partendo dalla casa propria, Via Candia, N. 32. Non si mandano partecipazioni personali.

Castelnuovo - Telef. 41-090 - Primo Stab. Ital.

La Famiglia **Garetto**, commossa e riconoscente per la grandiosa attestazione di affetto e stima resa alla loro amatissima ed indimenticabile Mamma

Maria Ajroldi Ved. Garetto

sentitamente ringrazia parenti, amici, conoscenti e quanti colla loro presenza, con fiori e con scritti si sono associati all'immenso ed imperituro loro dolore.

Castelnuovo - Telef. 41-090 - Primo Stab. Ital.

La falce della morte stroncava, alla tl del giorno 3, il tenero virgulto di

Ada Chauvie

D'ANNI 7

I genitori affranti, con un dolore che non ha conforto, ad i parenti tutti ne annunziano la perdita.

La sepoltura avrà luogo Giovedì 5 corr. alle ore 10, partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo, 24.

Lasciate i piccoli fanciulli venire a me perchè di tali è il regno di Dio.

S. Luca Cap. XVIII vers. XVI.

Ossia - Telef. 40-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 14, dopo penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Annetta Giaccardi

Ne comunicano la dolorosa notizia: la mamma; la sorella: **Ossilia** col marito **Chiaramello Antonio, Lucia, Maria** col marito **Raimondo Domenico, Orsola;** i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Giovedì, 5 corr., alle ore 16.30.

Si prega di non inviare fiori. (A

Benevagienna, 4 Gennaio 1928.

Ripentinamente decedeva, il 3 Gennaio, la Signora

Luigia Gianolio Ved. Fiorio

Le sorelle: **Palmira** Ved. **Cappelli, Gemma Gianolio** Ved. **Bellia**, i nipoti, e parenti tutti, ne danno, addolorati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Rivoli, oggi, alle ore 15.

Rivoli, 5 Gennaio 1928. (A

Cristianamente spirava

Carino Anna n. Pentenero

Ne danno il triste annunzio il marito, le sorelle, cognati e parenti tutti.

Il Signore ci guardi interverranno ai funerali Giovedì 5 corr. alle ore 16.30, partendo da via Lanzo N. 143.

Ossia - Telef. 40-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Rondi** e **Valle** ringraziano, riconoscenti e commosse, quanti hanno partecipato di presenza, con invio di fiori e con scritti, alle estreme onoranze del loro adorato congiunto

Rondi Stefano

Cossato, 4 Gennaio 1928.

Pompe Fun. Ivaldi Davide - Tel. 3-27 - Biella

Stamane, dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con rara forza d'animo, munito dei Conforti di N. S. Religione,

Maffei Giovanni Andrea

Con dolore che non ha conforto lo piangono: i figli **Ernesto** con la moglie **Erminia Balossi, Lina** col marito **Pietro Giacomasso** - bimbe **Irene**; le sorelle **Annetta** ved. **Rina Vercellotti, Ernesta** col marito **Francesco Manzi**; le zie; i nipoti **Isilla Manzi, Cesare** e **Alberta Riva Vercellotti**; i cugini; i parenti tutti e l'affezionata **Venturina Canova**, che ebbe per il caro Estinto le più amorevoli cure.

Torino, 4 gennaio 1928.

I funerali avranno luogo venerdì e corrente, alle ore 10, partendo da piazza Emanuele Filiberto, n. 10, indi la cara salma verrà trasportata a Casapinta Biellese, ove, previe le estreme esequie, verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Castellano - Telef. 41-090 - Primo Stab. Ital.

La Ditta **M. Maffei Riva** partecipa con immenso dolore il decesso del signor

Maffei Giovanni Andrea

avvenuto stamane.

Castellano Telef. 41-090 - Primo Stab. Ital.

Il **Calzificio Maffei** ha il dolore di partecipare la morte di

Maffei Giovanni Andrea

padre del titolare sig. Ernesto Maffei.

Castellano Telef. 41-090 - Primo Stab. Ital.

La **Maestranza** del **Calzificio Maffei** unendosi al dolore della famiglia, annunzia la perdita di

Maffei Giovanni Andrea

padre del suo titolare.

Castellano - Telef. 41-090 - Primo Stab. Ital.

La **S.P.A.D.A.**, di **Valsalega, Giacomasso e C.**, ha il dolore di annunziare il decesso del Signor

Maffei Giovanni

Suocero del Consocio Sig. **Giacomasso Pietro**. Colleghi e Personale dipendente esprimono alla Famiglia i sensi del più profondo cordoglio. 10218

Martedì, 4 Gennaio, dopo penose sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere il

Cav. ALFONSO SCOTT

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Giuseppina Gepperi** con la figlia **Laura**; lo sposo **Cav. Uff. Giuseppe Gepperi**; la cognata **Maria Amadeo Gepperi**; i cognati **Domenico** e **Romualdo Gepperi** con la moglie **Lina Berenga**, e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 6 corrente, alle ore 9.30, partendo dall'abitazione in corso Duca d'Aosta, n. 11 per la parrocchia della Crocetta, quindi in Cara Salma proseguirà per Bulgarogno ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 4 Gennaio 1928.

Castellano - Telef. 41-090 - Primo Stab. Ital.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Soc. Torinese Industrie Gas Elettricità (S.T.I.G.E.)** annunziano con dolore la morte del

Cav. SCOTT ALFONSO

apprezzato Consigliere della Società da oltre un ventennio. 330

I funerali avranno luogo venerdì, 6, alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Duca d'Aosta, n. 11.

Il Consiglio d'Amministrazione della Lang & Lebole S. A. annunzia con profondo dolore la morte del

Cav. ALFONSO SCOTT

ben amato Consigliere della Società. (A

Dopo molti anni di grandi sofferenze cristianamente sopportate, si è spento, munito dei conforti della Religione, nell'età di anni 68,

Andrea Gilardi

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Giuseppina Semanzi**; i figli **Giacomo, Maria, Rosina**; le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti. Per espressa volontà del defunto si prega non inviare fiori. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 5 corr., alle ore 16.30, partendo da via Brindisi, 3.

Lanzo - Telef. 40-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Paolo Prever, con vivo dolore, annunzia la perdita del signor

Andrea Gilardi

padre del suo Procuratore Mario Gilardi.

Ossia - Telef. 40-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli impiegati del signor **Paolo Prever** annunziano con vivo dolore la perdita del signor

Andrea Gilardi

padre del suo Procuratore Mario Gilardi.

Ossia - Telef. 40-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione e fede cristiana, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, stamane, alle ore 11, volava al Cielo l'anima eletta di

GRAGLIA GIORGIO

INDUSTRIALE

Angosciati e con immenso dolore ne danno il triste annunzio, la moglie **Vercelli Lucia**, il padre **Alberto**, la madre **Sorra Teresa**, la sorella **Agostina** col marito **Edoardo Carbonato** - bimba **Teresina**, il cognato **Vercelli Giovanni** colla moglie **Rina Giulia** e figli, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 5 corr., alle ore 14.30 partendo da corso **Regina Margherita**, 135. La presente serve di partecipazione.

Torino, 4 Gennaio 1928.

Castellano - Telef. 41-090 - Primo Stab. Ital.

I rapporti russo-tedeschi
Dichiarazioni di Krestinski

Berlino, 4, notte.

L'Ambasciatore sovietico in Germania, Krestinski, che si trova in questo momento ad Amburgo, ha dato ad un giornale di quella città una interessante sui rapporti russo-tedeschi.

« Le amichevoli relazioni politiche ed economiche fra l'Unione sovietica e la Germania — egli ha detto — sono in uno stato di progressivo sviluppo. Le relazioni economiche si accrescono sempre di più. Di giorno in giorno si può dire senza riserve che l'industria tedesca abbia la parte più importante nella ricostruzione dell'industria dell'Unione sovietica, e nella organizzazione dei grandi impianti. La tecnica tedesca prende infatti in parte più attiva ad impianti giganteschi, come la Centrale idro-elettrica del Dniepr e del Canale Volga-Danubio. Dal canto suo, l'Unione sovietica occupa il primo posto come cliente di articoli altamente industriali tedeschi. Ugualmente si estendono e si sviluppano progressivamente le relazioni culturali fra i due popoli ».

Figlio d'un generale russo
suicida in « taxi »

Parigi, 4, notte.

Una giovinetta aveva preso posto nel pomeriggio in un'automobile, chiedendo di essere accompagnata al Bosco di Boulogne; ma la vettura si era appena mossa quando lo chauffeur udì il rumore di una detonazione e constatò che la cliente

La Cura della Debolezza Generale

La debolezza generale è un complesso di sintomi dolorosi che apre l'accesso a gravi malattie. È perciò importantissima la sua cura sollecita e radicale.

Sintomi principali della debolezza generale.

La debolezza generale si manifesta nei seguenti modi:

1. Mancanza di energia, specialmente al mattino, alzandosi.
2. Rapida stanchezza.
3. Inattitudine al lavoro fisico e mentale.
4. Dimagrimento.
5. Colore giallo-cereo della pelle.
6. Digestione stentata, crampi allo stomaco.
7. Dolori al capo e al dorso.
8. Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. Insonnia, irritabilità, malinconia.

Cause della debolezza.

Le cause della debolezza generale sono di tre specie:

Cause inerenti all'età: crescenza, vecchiaia;

Al genere di vita: eccessi di lavoro, vita sedentaria, abusi, alimentazione insufficiente o di cattiva qualità;

Alle malattie: anemia, emorragie, continui dolori, nevrastenia, ecc.

Cura razionale della debolezza generale.

Per curare la debolezza generale occorre, in primo luogo, rimuoverne le cause e restituire all'organismo le sue condizioni normali di vigoria.

Per aiutare la Natura a conseguire questo scopo, occorre: mettere l'ammalato in condizioni igieniche di ambiente e di vita; fornire all'organismo le sostanze mancanti; accelerare l'eliminazione delle sostanze tossiche dall'organismo.

Questi due ultimi scopi vengono conseguiti in maniera molto efficace mediante il «Proton».

Questo, infatti, fornisce il Ferro ed il Fosforo organici dei quali gli organismi deboli particolarmente abbisognano.

Il «Proton» non contiene alcuna sostanza tossica e non è eccitante. Esso è un ricostituente completo e del tutto inoffensivo.

La sua azione è progressiva. Esso purifica ed arricchisce il sangue, nutrisce e fortifica il sistema nervoso, eccita la secrezione gastrica e disintossica.

Malattie che necessitano della cura del "Proton„

Queste malattie sono:

1. Debolezza generale.
2. Anemia, clorosi.
3. Debolezza delle persone vecchie.
4. Esaurimento nervoso, nervosismo (nervi stanchi e sopraeccitati).
5. Inappetenza, difficile digestione nelle persone nervose.
6. Isterismo.
7. Età critica.
8. Mestruazioni mancanti, irregolari o dolorose.
9. Perdite notturne.
10. Linfatismo.
11. Rachitismo.
12. Convalescenza di malattie esaurienti.
13. Nevrastenia.

Risultati della cura del "Proton„

Nella cura delle suddette malattie il «Proton» apporta *costantemente* questi risultati:

1. Senso di benessere generale.
2. Maggiore forza muscolare e resistenza alla fatica.
3. Maggiore attività e lucidità mentale.
4. Marcato aumento di appetito, facile digestione.
5. Scomparsa del senso di pesantezza dopo i pasti.
6. Bel colorito del viso.
7. Scomparsa dei disturbi nervosi (insonnia, nevralgie, palpitazione di cuore, facile eccitabilità, oppressione al capo, senso di vuoto nella testa).
8. Aumento di peso del corpo.
9. Parallelo al miglioramento fisico si ottiene un miglioramento psichico. Questo si manifesta colla scomparsa, o coll'attenuazione, dei disturbi psichici inerenti alla debolezza (melanconia, svogliatezza, smemoratezza, ecc.).

Nelle differenti età:

NEI BAMBINI: i risultati sono particolarmente evidenti. Migliaia di bambini devono la salute al «Proton». La cura regolarmente praticata produce un aumento di vitalità. Raccomandiamo perciò con sicura coscienza ai genitori, i cui bambini siano deboli, nervosi, soggetti a catarri, di far loro praticare la cura del «Proton».

PUBERTA': durante il difficile periodo della pubertà, che rende gli adolescenti magri, pallidi, nervosi, stanchi, il «Proton» sostiene l'organismo in piena formazione, e ridona le forze, poichè esso contiene le sostanze che favoriscono lo sviluppo del corpo.

RAGAZZE E DONNE: la cura del «Proton» non è meno efficace nelle ragazze e nelle donne sì frequentemente soggette all'anemia, a perdite di sangue dal naso, a dolori del ventricolo e degli organi. La cura del «Proton» fa scomparire rapidamente questi disturbi, ridona le forze, l'appetito e procura un aspetto fresco e colorito.

ETA' CRITICA: i disturbi ben conosciuti e sì spesso dannosi che questo periodo produce sono combattuti vittoriosamente mediante il «Proton».

VECCHI: molte persone, affaticate a causa della loro età, riacquistano, mediante la cura del «Proton», forza, appetito e la gioia di vivere.

DEBOLEZZA DI CUORE: una cura di «Proton», somministrata contemporaneamente ai rimedi speciali, produce i risultati più soddisfacenti.

TISI E BRONCHITE CRONICA: il «Proton» sostiene validamente la vitalità dell'infermo ed oppone un efficace ostacolo all'esaurimento delle forze.

DISPEPSIA NERVOSA: molte persone, pure mangiando con appetito stentano a digerire, lamentano dolori di stomaco, gonfiore di ventre e sonnolenza dopo i pasti. Il «Proton», ristaurando la forza nervosa, fa scomparire la dispepsia e le sue moleste conseguenze.

LAVORO CEREBRALE: conseguenze di un lavoro intellettuale troppo intenso sono un consumo eccessivo di fosforo e l'esaurimento nervoso. Il «Proton» fornisce il fosforo indispensabile, favorisce l'attività mentale e fa riprendere l'energia.

CONVALESCENZA: il «Proton» è il complemento indispensabile in ogni genere di convalescenza. Sotto la sua azione, l'infermo riacquista rapidamente le forze e la salute.

Di che cosa è composto il "Proton„

Il «Proton», sotto la forma d'un liquido assai gradevole al gusto, riunisce tutte le sostanze più efficaci nel fortificare l'organismo.

Il «Proton» è composto di tre grandi rimedi che sono la base della medicina moderna: il Ferro, il Jodio ed il Fosforo, prescritti giornalmente dai medici di tutto il mondo.

Prove dell'efficacia del "Proton„

IL RICONOSCIMENTO DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI: L'Accademia di Medicina di Parigi ha esaminato, il 6 luglio 1926, la formula del «Proton». Essa ha riconosciuto, con voto unanime, le sue proprietà ricostituenti.

Ecco ora alcune prove dell'efficacia del "Proton„ prese tra le migliaia di lettere ricevute da ogni parte del mondo.

Il «Proton» ha corrisposto in modo veramente *lusinghiero*.

Prof. Cav. Dott. FEDERICO LOMBARDI
Medico-Chirurgo della Casa di S. M. il Re - Pisa

Le esperienze da noi fatte col suo ottimo «Proton» tanto nella clientela privata, quanto nel Sanatorio Villa Maria Pia per le malattie nervose, ci dettero *risultati eccellenti*. Esso mi è parso poi preferibile a molti altri preparati ricostituenti per i fanciulli anemici e nervosi.

Prof. Comm. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova

Ho sempre prescritto il «Proton» con piena fiducia, perchè i risultati che ho ottenuto furono sempre ottimi, specie in ammalati che ho dovuto operare per gravi forme morbose, e che, durante la convalescenza, necessitavano di una cura energica e ricostituente per il grave stato di deperimento organico nel quale si trovavano.

Prof. Dott. E. A. DELFINO
Chirurgo Primario e Direttore dell'Ospedale Civile Novi Piemonte

Ho acquistato a Marsiglia un flacone di «Proton» a titolo di prova. Fino dai primi cucchiaini ho sentito un benessere così grande che mi affretto a continuarne la cura la quale è veramente efficace.

Signora PIROU
Chavagnac-Lafayette (Francia)

In questi ultimi tempi ho dovuto fare molto lavoro straordinario, e questo affaticamento eccessivo mi aveva assai indebolito. In seguito alla lettura dei vostri annunzi sui giornali mi venne l'idea di prendere il «Proton»: il risultato è stato eccellente. Ho riacquistato le forze perdute e l'appetito. Raccomando perciò il «Proton» a tutte le mie amiche.

C. ROBERT
6, Avenue Victoria - Paris

Il "Proton„ è gradevole al gusto.

Il gusto molto gradevole del «Proton» è un elemento di molta importanza, specialmente riguardo ai bambini ed alle donne che mal volentieri si adattano ad ingoiare delle pillole indigeste o delle bevande disgustose.

Il «Proton» viene digerito senza la minima difficoltà anche dallo stomaco più delicato.

Quando si deve prendere il "Proton„

Il «Proton» può venire preso, senza inconveniente alcuno e sempre con vantaggio, in qualunque stagione dell'anno e in qualunque epoca della vita.

Anche le ragazze e le donne possono continuare a prendere il «Proton» in qualunque loro contingenza.

Il «Proton» si trova in tutte le buone farmacie.

SABILIMENO DOTT. COMM. C. ROCCHIETA e PINEROLO

P-30